



images

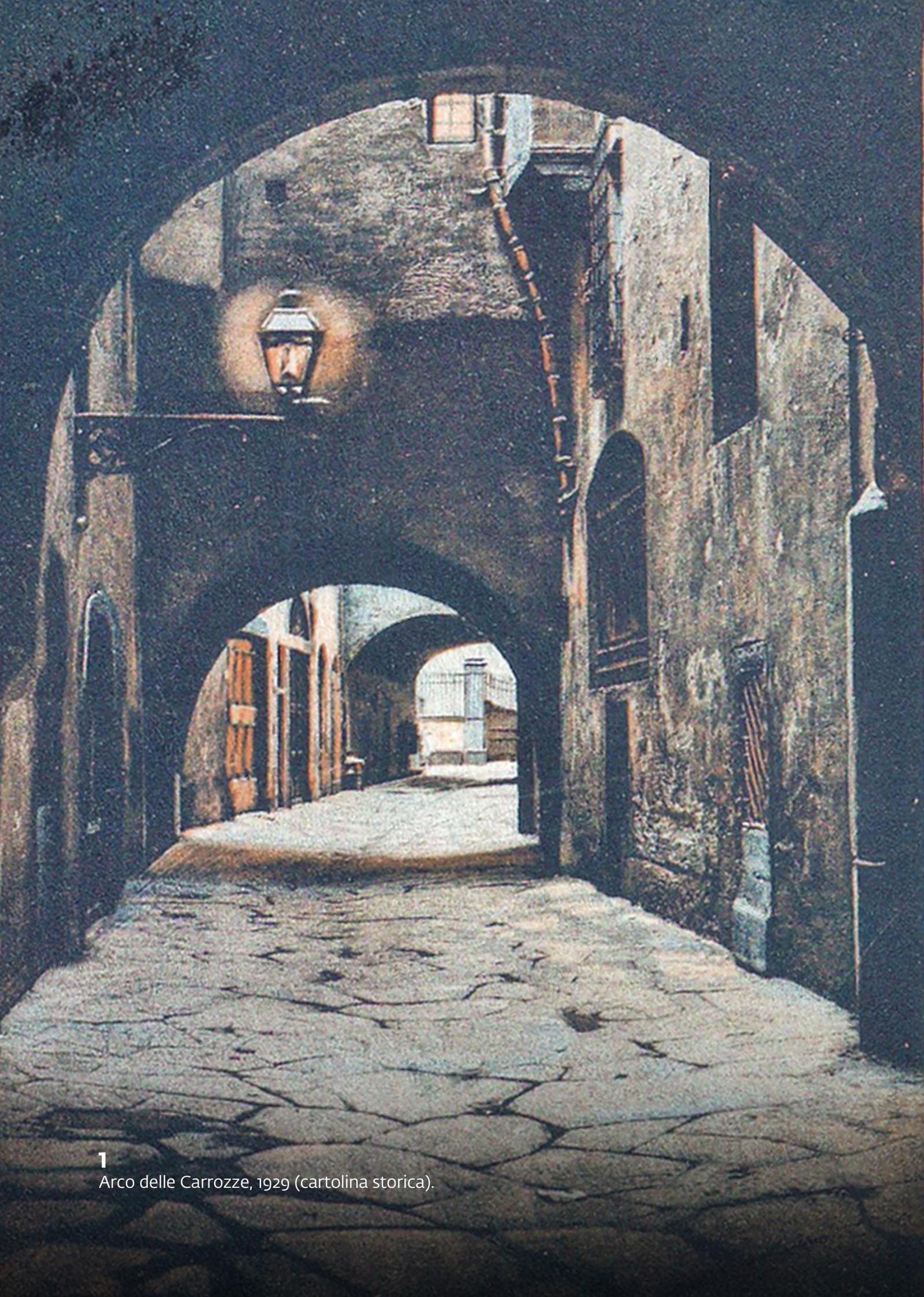
Il Magazine delle Gallerie degli Uffizi

Maria Vittoria Thau, *Alle origini del Gabinetto restauri. Il complesso vasariano tra Galleria degli Uffizi, Archivio di Stato, Biblioteca nazionale, Kunsthistorisches Institut e Gabinetto restauri*, in "Images", n. 7 (2022, novembre), pp. 70-165.

Gli **Uffizi**
Corridoio **Vasariano**
Palazzo **Pitti**
Giardino di **Boboli**

7

novembre 2022



1
Arco delle Carrozze, 1929 (cartolina storica).

Maria Vittoria Thau

ALLE ORIGINI DEL GABINETTO RESTAURI

**Il complesso vasariano tra Galleria degli Uffizi,
Archivio di Stato, Biblioteca Nazionale,
Kunsthistorisches Institut e Gabinetto restauri***

Introduzione

Iniziato quando ciò che in parte stiamo ancora vivendo era lontano e inimmaginabile per ciascuno di noi, lo studio che presento aveva inizialmente il fine di capire come, quando e grazie a chi venne effettivamente istituito il Gabinetto restauri della Soprintendenza fiorentina. La ricerca di un decreto istitutivo, o quanto meno di una circolare ministeriale, si è dimostrata subito vana, ma il ritrovamento di una carta ha permesso di volgere questo lavoro verso un nuovo indirizzo, ben più ampio di quello immaginato, perché ha coinvolto l'intero complesso vasariano quale sede di più istituzioni culturali. L'articolo di Ugo Procacci sul "Bollettino d'arte" del 1936, da cui parte obbligatoriamente questo lavoro, rappresenta a tutti gli effetti lo strumento attraverso il quale venne data ufficialità dell'istituzione del Gabinetto nella sua veste novecentesca, tanto più tenendo conto della definizione di esso data da Mario Bencivenni, ossia "strumento di diffusione fra tutti gli addetti ai lavori al servizio di tutela dei contributi di studio e di analisi critica dei problemi connessi alla tutela del patrimonio storico artistico"¹. Al contempo è stato possibile scoprire nuovi e ulteriori protagonisti della scena culturale fiorentina dei primi anni Trenta del Novecento, della quale il Gabinetto restauri è certamente una delle espressioni più moderne e, anzi, anticipatrice di realtà nazionali ed estere analoghe.

Questioni d'archivio

Il Gabinetto Restauri era collocato alla Vecchia Posta nel complesso Vasariano accanto alla Loggia dei Lanzi, luogo che subì gravissimi danni durante l'inondazione dell'Arno nel 1966. È probabile che l'alluvione abbia ridotto quei documenti ad ammassi di fango e che non vi sia stato allora il tempo e il modo di salvarli. È possibile che siano stati ricoverati in qualche

altro locale in attesa di essere recuperati e poi se ne sia perduta memoria: il grande rischio è che qualcuno, per vuotare quei locali da destinarsi ad altri usi, abbia buttato al macero quelle carte infangate².

Benché sia ipotizzabile che la causa delle lacune storiche possa trarre origine dalle motivazioni di Monica Bietti appena riferite, è parimenti indubbio che l'Archivio Centrale dello Stato di Roma conserva gli incartamenti necessari per la ricostruzione dell'istituzione del Gabinetto restauri della Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna per la Toscana. Inoltre, la documentazione romana conferma quanto ipotizzato da Marco Ciatti nel 2006, ossia che la struttura era operante già prima della data informale di fondazione del nuovo laboratorio (1932), così come la sua caratterizzazione strettamente connessa alla tutela dei manufatti artistici del territorio³.

Per quanto riguarda la documentazione fiorentina, è utile soffermarsi sulle posizioni archivistiche dell'Archivio Storico delle RR. Gallerie, perché risulta evidente la mancanza di quella dedicata al Gabinetto restauri, malgrado il suo direttore Ugo Procacci⁴, sul "Bollettino d'arte" del 1936 – fondato nel 1907 sull'asse ministeriale⁵ –, riferisca che il

Gabinetto dei Restauri della Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna per la Toscana I, istituito da Corrado Ricci quando era direttore delle RR. Gallerie di Firenze, [cominciò] a funzionare, nella sua nuova sede apprestata all'uopo nei locali della Posta Vecchia, il 1° marzo del decorso anno 1934⁶.

Prendendo questa data come termine *post quem*, troviamo fascicoli con riferimento più o meno chiaro al Gabinetto restauri a partire dal 1933, ma non risulta una posizione archivistica a esso intitolata, contrariamente a quanto accade invece per l'Ufficio esportazione⁷ – le cui origini istitutive risalgono agli stessi anni –, al quale di norma è assegnata la Posizione 10⁸. Certo è che, nel momento in cui Piero Sanpaolesi⁹ pubblicava gli esiti del suo intervento sulla *Madonna* duecentesca della chiesa fiorentina di Mosciano (1935), leggiamo che questo lavoro era stato eseguito "nel rinnovato Laboratorio dei Restauri della Soprintendenza di Firenze"¹⁰. Il termine "rinnovato" obbliga a pensare che il giovane funzionario si riferisse a quella che era stata la stanza dei restauratori in epoca granducale, posta al secondo piano della Galleria degli Uffizi, in prossimità dell'imbocco del corridoio vasariano¹¹. Ciò spiegherebbe la mancanza di un decreto istitutivo, plausibilmente ritenuto superfluo, perché un laboratorio, benché in una forma ottocentesca, era già presente. A conferma di questa ipotesi è il riferimento inequivocabile al "gabinetto dei restauratori" nella circolare interna alle RR. Gallerie del 14 agosto 1909 intitolata *Norme per il restauro dei dipinti*, con la quale la Direzione Generale Antichità e Belle Arti esortava

la Soprintendenza a chiedere l'autorizzazione prima di intervenire sulle opere, allora spesso restaurate senza il *nulla osta* ministeriale¹².

In considerazione del materiale archivistico romano e fiorentino reperito e di quanto sin qui esposto, si è avuto riscontro dell'ipotesi avanzata, ossia che ci vollero molti anni perché il Gabinetto, nella veste oggi nota, trovasse una nuova sede, facendolo uscire così dall'aura di mistero in cui è stato avvolto sino a oggi.

L'analisi della documentazione conservata presso l'Archivio Storico delle RR. Gallerie, con le sue consistenze e le sue mancanze, ha inevitabilmente indirizzato la ricerca indietro nel tempo, costringendo ad ampliare il raggio d'azione a diversi fondi dell'Archivio Centrale dello Stato, primo tra tutti quello del Ministero dell'Interno, sotto la cui giurisdizione è rientrata la Direzione Generale Archivi di Stato sino al 1974, allorquando è stata trasferita al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, costituito per volere di Giovanni Spadolini con D.P.R. n. 805 del 3 dicembre 1975¹³.

Diversi sono i protagonisti di questa lunga vicenda, primi tra tutti Enrico Ridolfi¹⁴ e Corrado Ricci¹⁵, a cui vanno obbligatoriamente aggiunti Giovanni Poggi¹⁶, Demetrio Marzi¹⁷ e, per gli anni di piena operatività del Gabinetto, Ugo Procacci. Difatti, nel complesso vasariano avevano allora sede gli istituti da loro diretti, ovvero la Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna I, la Galleria degli Uffizi, l'Archivio di Stato e la Biblioteca Nazionale, oltre alle Vecchie Poste nei cui locali, una volta lasciati liberi, trovò sede il laboratorio di restauro.

La ricostruzione dei fatti relativi all'istituzione del Gabinetto restauri nella sua espressione novecentesca porta in sé molti e diversi elementi, primo tra tutti quello del miglioramento della funzionalità degli uffici territoriali dello Stato – per il cui raggiungimento era necessario avere una contiguità tra le sale – e quello museografico della Galleria degli Uffizi.

L'*iter* per la costituzione del Gabinetto restauri fu lungo e molto farraginoso, tanto per il numero dei soggetti coinvolti quanto per i continui rinvii delle direzioni generali dei vari dicasteri nel rispondere agli uffici periferici. Risulta evidente che il conseguimento dei risultati sia da attribuirsi alle singole figure direttive, così come sia indubbia, e oramai secolare, la lunghezza burocratica italiana. Certo è che con la nascita del Regno d'Italia furono ereditati diversi elementi (come la legislazione in ambito di tutela dei beni culturali), ma venne meno un congruo impegno nell'adeguarli a un nuovo Stato, rendendoli snelli ed efficienti.

Tra Enrico Ridolfi e Corrado Ricci

È a Corrado Ricci, direttore dei Musei e delle Gallerie fiorentine dall'ottobre del 1903 sino all'agosto del 1906, che si deve l'implementazione del progetto di rinnova-

mento delle Gallerie fiorentine in generale, e degli Uffizi in particolare, impostato dal suo predecessore, Enrico Ridolfi.

Direttore delle RR. Gallerie dal 1891 al 1903¹⁸, il lucchese aveva intrapreso un'espansione degli Uffizi, acquisendo diversi locali espropriati dal Comune nel Vicolo Vasari e tentando di ottenerne degli altri dall'Archivio di Stato a seguito del trasferimento della Biblioteca Nazionale Centrale, tra cui il Palazzo dei Giudici, "da congiungersi con molta facilità agli Uffizi mediante un cavalcavia"¹⁹. Alla base di ciò vi era l'"esigenza primaria" da parte di Ridolfi di conferire alle collezioni fiorentine un ordinamento più razionale, basato su una suddivisione delle opere per cronologia e scuole, per riparare alla "confusione" di dipinti di vario genere e "di tempi disparati" presente in alcune sale²⁰. Inoltre, come da lui stesso riferito nel testo del 1905, il Direttore aveva presentato al Ministero della Pubblica Istruzione un progetto di massima che prevedeva "un comodo Ufficio per i permessi di esportazione", dei "laboratori per le riparazioni, e locali di deposito per uso delle varie Gallerie, e del Museo Nazionale", e "anche una sala da buffet freddo, onde i visitatori [avrebbero potuto] rifocillarsi senza essere costretti a uscire"²¹. Complessivamente il lucchese andava a costituire "una iniziativa museografica capillare", "attestando a Firenze una qualche indiscutibile dinamicità", anche al duro confronto con le grandi gallerie internazionali e le loro diverse organizzazioni²². La natura del piano di riorganizzazione promosso da Ridolfi era quanto mai ampia, e spaziava da interventi di carattere architettonico (con ampliamenti e riordinamenti delle strutture preesistenti), a misure che interessavano in modo più mirato la componente museografica degli istituti²³.

È su questo asse che Corrado Ricci imperniò la propria direzione, sviluppando ulteriormente il progetto del suo predecessore e facendo del complesso vasariano quello che oggi chiamiamo 'polo museale'²⁴. Per ciò che riguarda la Galleria degli Uffizi, Palazzo Pitti, la Galleria dell'Accademia e il Museo del Bargello, il ravennate definì gli allestimenti per scuole ed epoche e mise in atto nuove misure di sicurezza, oltre a istituire l'archivio fotografico, incrementare le collezioni e, come riferito da Ugo Procacci, impostare il nuovo Gabinetto restauri. Certo è che ce ne volle prima di ottenere i nuovi locali ove insediare il laboratorio, perché questi si legavano inevitabilmente alla storia del suo 'contenitore', nel quale avevano sede gli istituti menzionati.

Il Palazzo degli Uffizi venne aperto come galleria di opere d'arte per volere del granduca Pietro Leopoldo nel 1789, dopo l'istituzione della figura del Direttore nel 1769 e l'organizzazione della stessa secondo i criteri di catalogazione sistematica, diventando al contempo depositaria della conservazione, della tutela e del restauro delle opere d'arte in essa custodite e di quelle - mobili e immobili - dispiegate su tutto il territorio di Firenze e Provincia²⁵.

Arrivato alla direzione delle RR. Gallerie fiorentine il 12 ottobre 1903, Corrado Ricci prese subito in esame alcune questioni pendenti, con l'intenzione di allineare

la realtà museale fiorentina con quelle estere (in particolare Vienna, Dresda, Berlino e Monaco di Baviera²⁶) e consona all'indirizzo museografico impostato alcuni anni prima dal senatore del Regno Giovanni Morelli²⁷. Il proposito del ravennate era di

isolare completamente tutti quanti gli Uffizi e di rimuover di là, insieme con la Biblioteca Nazionale, anche l'Archivio di Stato, per allontanare dalle tavole e dalle tele della pinacoteca superiore una così facile esca al fuoco, riunendo invece in quei locali una maggior copia di tesori artistici, oggi sparsi qua e là, i quali, mentre da un lato offr[iva]no un materiale meno infiammabile, dall'altro po[teva]no essere meglio vigilati e custoditi se collocati in un solo edificio a loro destinato, e separato, nettamente e decisamente, da qualsivoglia costruzione privata²⁸.

Il Palazzo degli Uffizi, oltre ad accogliere le collezioni d'arte granducali, ospitava il nucleo originario della Biblioteca Nazionale già dai primi del Settecento, l'Archivio di Stato di Firenze dalla metà dell'Ottocento e, dal 1866 al 1917, l'Ufficio postale cittadino, così come un certo numero di abitazioni private in cui trovavano alloggio i dipendenti pubblici²⁹. Severa la critica del 1910 di Demetrio Marzi, direttore dell'istituto archivistico dal 1908 al 1920, sulla decisione di "destinare quei locali ad uffici ordinari moderni, o ad usi privati", per via delle conseguenze da essa derivanti³⁰. Difatti, l'impiego delle stufette a carbone quale sistema di riscaldamento domestico e la presenza delle coperture lignee della Galleria degli Uffizi avevano destato allarme già ai tempi della Direzione di Enrico Ridolfi³¹.

Nel frattempo, come avevano insegnato i furti subiti nel 1904 dal Museo del Bargello e dalla stessa Galleria degli Uffizi³², si era palesata la necessità improrogabile di un servizio di sorveglianza che si inseriva in un più ampio progetto di manutenzione, ristrutturazione, adeguamento e distribuzione dei locali del complesso vasariano, al fine di un miglioramento della funzionalità degli uffici direttivi e amministrativi delle diverse istituzioni lì presenti³³. Inoltre, gli interventi del 1904 comprendevano il rifacimento dell'impiantito, la realizzazione di nuove pareti divisorie, nuovi accessi, la tinteggiatura e la sistemazione delle vetrate, lavori ai quali si aggiungevano l'adeguamento dell'Archivio fotografico e la ristrutturazione del locale adibito ai restauri³⁴.

Per l'attuazione del progetto era ovviamente necessaria la partecipazione dell'Archivio di Stato, della Biblioteca Nazionale e delle Poste, oltre a quella della Galleria degli Uffizi. Fu grazie soprattutto alla collaborazione tra i direttori di due degli istituti culturali più volte citati che si poté arrivare, con tutte le estenuanti lungaggini che avremo modo di vedere, alla distribuzione dei tanti locali del complesso architettonico e quindi all'acquisizione di quello da destinare a nuova sede del laboratorio di restauro

della Soprintendenza fiorentina prossima a essere istituita.

Nel 1906, in cambio di alcuni ambienti su via Lambertesca, l'Archivio di Stato aveva intenzione di cedere agli Uffizi una stanza prospiciente Via della Ninna, quella con l'antica porta della chiesa di San Pier Scheraggio, per farne il nuovo ingresso al museo. A seguito del sopralluogo compiuto dall'allora direttore dell'Archivio, Alessandro Gherardi³⁵, e da Corrado Ricci per le RR. Gallerie, era risultato subito evidente che lo scambio sarebbe risultato molto vantaggioso per entrambe le parti: per le Gallerie avrebbe rappresentato un miglioramento del servizio di biglietteria e molto altro ancora e, per l'Archivio, l'ottenimento di spazio in cui depositare parte dei documenti acquisiti e da acquisire³⁶.

Al contempo vennero demoliti alcuni ambienti angusti e non meglio identificabili destinati ai restauratori, i quali, a loro volta, vennero ospitati in una stanza al primo piano, la sola ad avere "la luce adatta", ma "troppo ristretta e di un accesso poco propizio al trasporto dei quadri"³⁷. Per ovviare a ciò veniva annunciato che presto sarebbe stato sottoposto all'attenzione del Ministero un progetto ("di facile esecuzione" e con "tutti i requisiti richiesti per il restauro dei dipinti") di allestimento di un locale spazioso, adeguatamente illuminato, con un pratico accesso per le opere di grandi dimensioni e dotato della debita sorveglianza³⁸. È quindi al 1906 che si data la primogenitura di un nuovo laboratorio di restauro di quella che da lì a breve sarebbe diventata la Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna per la Toscana.

Nell'ottobre 1906, nominato direttore generale per le Antichità e Belle Arti, Ricci lasciava Firenze alla volta di Roma. La Direzione delle RR. Gallerie passava così a Nerino Ferri³⁹, che nei suoi tre anni di reggenza (1906-1909) portò avanti quanto impostato dal ravennate. Certo è che quest'ultimo ebbe modo di attuare il proprio piano ancor più nella nuova veste di Direttore generale, tanto da annunciare su "Il Marzocco" del 22 marzo del 1908, assieme al sindaco di Firenze Francesco Sangiorgi⁴⁰, un programma di riordinamento generale di tutti gli Uffizi, per farne il museo dei musei sul modello del Louvre⁴¹. Ciò sarebbe stato possibile grazie al trasferimento dell'Archivio di Stato e della Biblioteca Nazionale, a seguito del quale la Soprintendenza alle Gallerie e Musei e quella ai Monumenti avrebbero ottenuto molti ambienti in cui collocare i propri uffici, oltre ad accogliere i dipinti dell'Accademia. Acclarato che la Biblioteca e l'Archivio non avrebbero lasciato il loro domicilio nell'immediato, il programma fu attuabile grazie al trasloco dell'ufficio postale nella sua nuova sede tra Piazza de' Davanzati e Via Pellicceria, sull'area messa gratuitamente a disposizione da Sangiorgi⁴².

Il progetto del museo dei musei, realizzato solo in parte e in maniera non totalmente corrispondente alle intenzioni di Ricci, prevedeva di allestire al piano terreno del complesso vasariano l'Ufficio esportazione delle opere d'arte, mentre l'Archivio di Stato avrebbe ottenuto nuovi locali al primo piano⁴³.

A seguito dell'elezione di Firenze a Capitale del Regno d'Italia, la Zecca fiorentina lasciò spazio all'ufficio postale⁴⁴. Utilizzato a tal fine sino al 1917, è esattamente questo l'ambiente identificato da Giovanni Poggi come centrale per lo svolgimento dell'attività della Soprintendenza alle Gallerie fiorentine da lui diretta.

Il progetto di adeguamento dei locali tra Via Lambertesca e la Loggia dei Lanzi venne affidato all'architetto Mariano Falcini (1804-1885)⁴⁵, che, tra il 1865 e il 1866, “ricavò dal preesistente cortile delle carrozze un grande ambiente” [...], coperto da un lucernario a padiglione sorretto da quattro esili colonne con struttura portante in ghisa e nobilitato da fregi e cornici in stucco alle pareti”⁴⁶.

Giovanni Poggi alle RR. Gallerie (1910-1949)

Nominato ispettore straordinario nel 1904, Giovanni Poggi andò ad affiancare Corrado Ricci, allora direttore delle Gallerie e dei Musei fiorentini e, assieme ad altri colleghi prese parte alla revisione e alla ricompilazione delle schede tecniche relative a ogni opera esposta e depositata nei magazzini delle Gallerie. Dopo aver diretto il Museo del Bargello dal 1907, nel 1910 venne designato soprintendente ai Monumenti per le Province di Firenze, Lucca, Massa, Livorno, Arezzo e Pisa e direttore della Galleria degli Uffizi nel 1912⁴⁷.

Va doverosamente ricordato che questi furono anni quanto mai fervidi per la storia dell'arte in generale e per la tutela e la conservazione delle opere d'arte in particolare. Per quanto riguarda la normativa, il 12 giugno 1902 venne promulgata la prima legge organica di tutela del patrimonio storico-artistico, la n. 185 (*Sulla conservazione degli monumenti e degli oggetti d'antichità*), anche detta legge Nasi, dal nome dell'allora ministro della Pubblica Istruzione, Nunzio Nasi, a cui seguì la legge n. 386 del 27 giugno 1907 istitutiva delle Soprintendenze (ai Monumenti; agli Scavi archeologici e alle Gallerie ai Musei medievali e moderni e agli oggetti d'arte); al 20 giugno 1909 risale invece la n. 364 (anche nota come legge Rosadi-Rava), che, rettificando la legge del 1902, regolamentava l'inalienabilità dei tesori storici, artistici e archeologici, arginando così le esportazioni e i commerci illeciti⁴⁸. In questi stessi anni (1906), Giovanni Poggi otteneva la libera docenza in storia dell'arte medievale e moderna, titolo conferitogli anche grazie all'abilità nella ricerca d'archivio applicata alla storia dell'arte, elemento, quest'ultimo, di congiunzione con Ugo Procacci, a cui sarà affidata la direzione del Gabinetto restauri, mentre l'elemento di continuità con il suo predecessore, Corrado Ricci, trovo che sia ravvisabile nella componente legislativa e amministrativa del bene culturale.

In merito al lunghissimo *iter* per l'acquisizione dei locali della Vecchia Posta da parte delle RR. Gallerie, questo iniziò nel 1903, allorquando il direttore dell'Archivio

di Stato di Firenze, Alessandro Gherardi, aveva evidenziato la mancanza di spazi per accogliere il versamento di nuovi fondi archivistici⁴⁹.

L'istituto archivistico, stabilito nella fabbrica degli Uffizi dal granduca Leopoldo II con decreto del 30 settembre 1852, rimase nella sua sede originaria sino al 1989, anno in cui fu trasferito nel palazzo appositamente costruito in Viale della Giovine Italia⁵⁰.

La denuncia di Gherardi venne accolta dal Genio Civile solo nel 1904⁵¹. Di fatto, il Genio Civile – su incarico del Ministero dei Lavori Pubblici – aveva compiuto un sopralluogo per prendere visione degli ambienti al fine di assegnarli agli enti richiedenti, ma non aveva potuto redigere la perizia degli stessi per mancanza di organico⁵². Gherardi chiedeva che, con “affidamento scritto”, venisse assegnato all'Archivio di Stato “il locale” che da lì a qualche anno sarebbe stato “lasciato libero dalla Direzione della Posta e in seguito quello o parte di quello” dismesso dalla Biblioteca Nazionale, perché “le carte che annualmente” arrivavano dagli uffici della Provincia non trovano lì “altra collocazione che sulla nuda terra torno torno agli scaffali e persino nel mezzo delle stanze”⁵³. Più esattamente, i locali a cui si riferiva Gherardi erano quelli occupati dall'ufficio postale in Via Lambertesca e in Via delle Carrozze (fig. 1), “aderenti a quelli dell'Archivio”⁵⁴: 31 al pian terreno e 37 al primo piano, per un totale di 68 vani⁵⁵.

Certo è che le cose non andarono speditamente, anche perché “la concessione parziale dei locali” all'Archivio di Stato – così come la loro ripartizione con le RR. Gallerie – era di spettanza dell'Intendenza di Finanza in accordo con la Direzione dell'Archivio stesso. Ciò avrebbe potuto avere luogo solo dopo che l'Amministrazione delle Poste avesse lasciato quegli ambienti, cosa che allora era prevista non prima del 1909⁵⁶. In più, la Guardia di Finanza era intenzionata a destinare ad abitazioni private alcune delle stanze richieste da Gherardi, contrariamente a quella che era la linea comune di tutte le amministrazioni coinvolte nel progetto allestitivo del complesso vasariano nella sua interezza⁵⁷.

La richiesta della Guardia di Finanza, che teneva a precisare che non avrebbe adibito quegli spazi ad alloggi, nasceva dal fatto che allora non risultava alcuna domanda di acquisizione di quei locali “per collocarvi l'Ufficio esportazione di Belle Arti” da parte delle RR. Gallerie⁵⁸. È Demetrio Marzi, assieme a Giovanni Poggi figura determinante per la spartizione degli ambienti, con la sua lettera del 14 novembre 1910 alla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno, a fare il punto della situazione⁵⁹. A questa data, l'Archivio di Stato aveva a disposizione il quartiere degli uscieri, lasciato libero a seguito dei provvedimenti di sicurezza, ed era prossimo a ottenere quelli delle RR. Poste, che da lì a breve sarebbero stati sgomberati per essere trasferiti nel nuovo palazzo allora in costruzione⁶⁰. In linea con i suoi predecessori, Marzi era quanto mai contrario a una

destinazione degli ambienti potenzialmente pericolosa per la fabbrica degli Uffizi, onde scongiurare incidenti come quello che aveva colpito il complesso vasariano il 26 ottobre 1862, risultato innocuo solo per caso fortuito. Il Direttore era disponibile a cedere parte dei locali che sarebbero stati lasciati liberi dalle RR. Poste, ma voleva che ciò fosse fatto con discernimento. In più, Marzi preferiva temporeggiare sull'allestimento con scaffalature delle stanze su Via Lambertesca (con accesso dal civico 6, corrispondente all'attuale ingresso all'Archivio Restauri delle Gallerie degli Uffizi), così da fare un unico lavoro al momento dell'acquisizione di altri locali delle Vecchie Poste, in modo da non appesantire le finanze pubbliche⁶¹. Nell'attesa che il palazzo delle Poste fosse pronto, e limitatamente a questo lasso di tempo, Marzi era disponibile a cedere le stanze di Via Lambertesca tramite l'Amministrazione Demaniale, a patto che fossero "prese e osservate tutte le necessarie prescrizioni contro i pericoli d'incendio"⁶². Sulla base di queste argomentazioni, il Direttore era riuscito a convincere l'Intendenza di Finanza di Firenze a far accordare all'Archivio di Stato la cessione in uso dei locali appena citati della Direzione Provinciale delle Poste, tanto più che l'Amministrazione Demaniale si era già "in massima", pronunciata favorevolmente; restava però da vedere se la consegna avrebbe riguardato o meno tutti e 68 gli ambienti allora occupati dalle Poste.

Un piccolo avanzamento nell'acquisizione degli spazi destinati al Gabinetto restauri si ebbe il 13 maggio 1911, allorquando il Demanio riferiva al Ministero dell'Interno che Marzi si era rifiutato di firmare i verbali di dismissione del "complesso di stabili in uso" all'Archivio di Stato e "quelli di riconsegna degli stessi locali, meno l'area ceduta alle RR. Gallerie"⁶³.

Risulta chiara la difficoltà di comunicazione tra alcune amministrazioni, perché in una sua lettera del 26 maggio al Ministero dell'Interno, Demetrio Marzi riferiva che i verbali di dismissione del fabbricato degli Uffizi e quelli di riconsegna dello stesso - "eccetto il nuovo cortile detto dell'Archivio di Stato con accesso e prospetto per Via delle Carrozze" - erano stati firmati il 18 ottobre 1909, così come l'11 aprile 1911 erano stati sottoscritti i verbali di dismissione e di riconsegna all'Archivio dello stesso fabbricato, meno alcuni ambienti ceduti provvisoriamente alle Poste⁶⁴.

Il quadro generale della ripartizione dei vani è reso dalle planimetrie del 1912 conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze e consultabili *on line* grazie al progetto CASTORE (figg. 2-7)⁶⁵. Realizzate da Vincenzo Vignali, aiutante principale di seconda classe, le piante sono relative ai diversi piani del complesso degli Uffizi, in cui la distribuzione dei locali tra gli enti coinvolti è evidenziata con 3 colori diversi: blu per la R. Galleria degli Uffizi, rosso per la Biblioteca Nazionale e nessun colore per l'Archivio di Stato. È così possibile vedere chiaramente che a questa data, a seconda dei livelli, gli ambienti erano così distribuiti: a est la Galleria degli Uffizi occupava l'area della chiesa di San Pier Scheraggio, a ovest quella già delle Vecchie Poste sulla Loggia dei

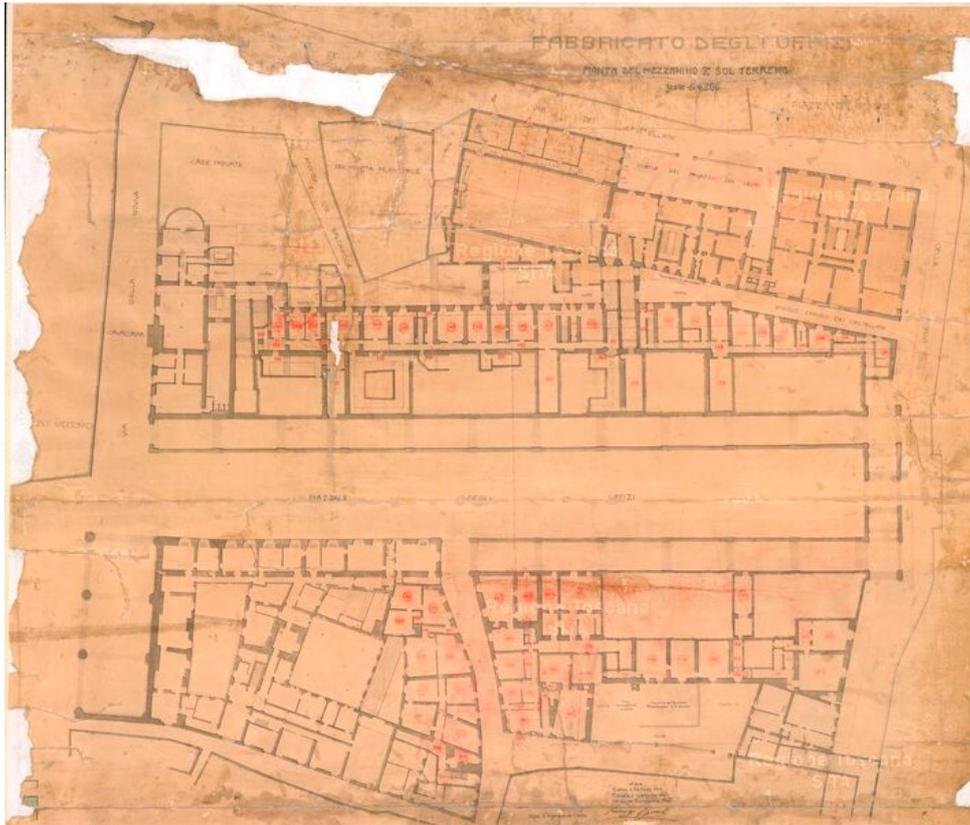


2
Fabbricato degli Uffizi,
planimetria del piano terreno.



3
Fabbricato degli Uffizi,
planimetria del mezzanino primo sul terreno.

images



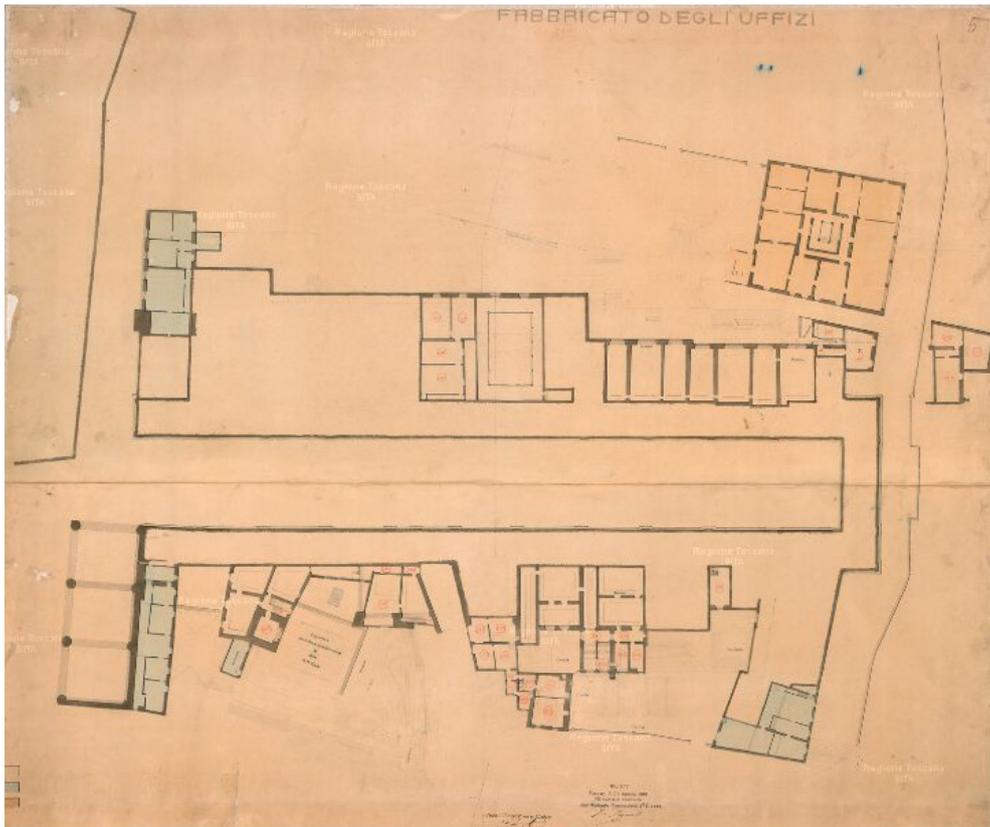
4

Fabbricato degli Uffizi,
planimetria del mezzanino secondo sul terreno.



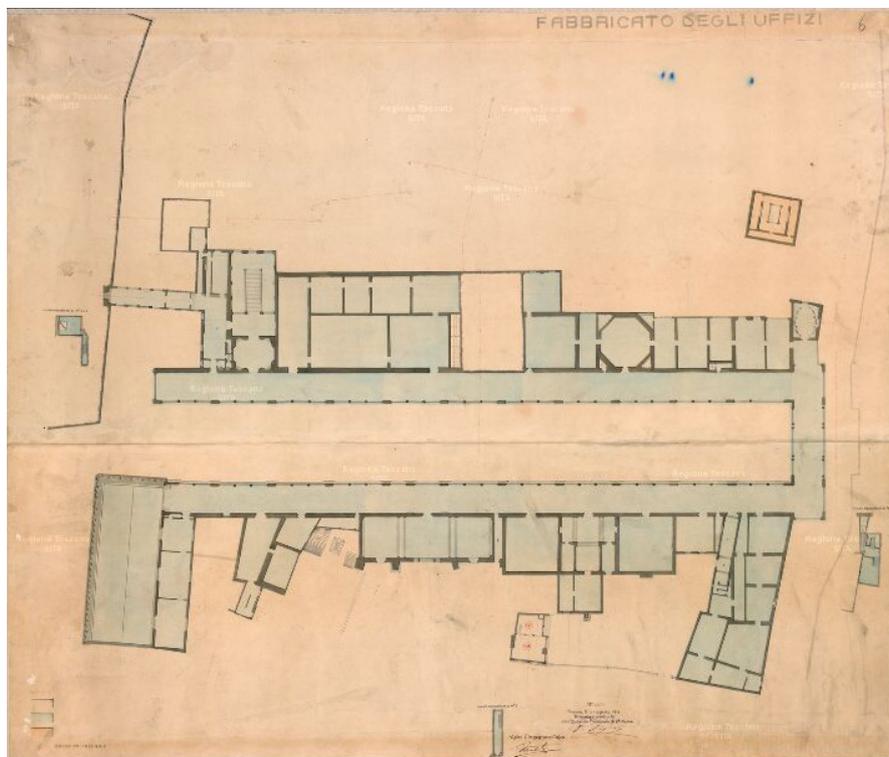
5

Fabbricato degli Uffizi,
planimetria del piano della Loggia.



6

Fabbricato degli Uffici,
planimetria del mezzanino sul piano della Loggia.



7

Fabbricato degli Uffici,
planimetria del secondo piano.

images

Lanzi e l'ala lungo Chiasso dei Baroncelli-Arco delle Carrozze, oltre al secondo piano (ossia quello espositivo) nella sua interezza. L'Archivio di Stato era distribuito lungo tutto il mezzanino primo sul terreno, in alcuni locali sul lato est e su tutta l'area delle Vecchie Poste al mezzanino secondo sul terreno, in alcuni ambienti corrispondenti alla chiesa di San Pier Scheraggio, la Loggia dei Lanzi e l'angolo estremo tra il Lungarno e l'Arco delle Carrozze al mezzanino sul piano della Loggia. La Biblioteca Nazionale era disposta su quasi tutto il fianco est al mezzanino sul piano della Loggia, per tutta la metà del lato ovest lungo l'Arno al pian terreno, in gran parte del piano della Loggia di entrambi i corridori del mezzanino secondo sul terreno e in alcune stanze al centro dei corrispettivi lati del mezzanino sul piano della Loggia.

A conferma della farraginosità della vicenda è il sunto fatto da Demetrio Marzi nella sua carta del 10 marzo 1914 alla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile del proprio Ministero⁶⁶. In attesa del trasferimento degli uffici postali alla nuova sede, l'Archivio di Stato aveva concesso alle Poste alcuni ambienti al pian terreno e al mezzanino degli Uffici corti, "locali in stretta connessione con quelli dell'Archivio stesso e quasi per ogni parte da esso circondati"⁶⁷. Oramai prossimi alla fine della costruzione del palazzo delle Poste, Marzi premeva perché l'Intendenza di Finanza prendesse una decisione circa l'assegnazione definitiva dei locali all'Archivio da lui diretto, tanto più che questa aveva riconosciuto l'opportunità di tale soluzione con nota del 18 febbraio 1914. In conclusione, Marzi chiedeva "di conoscere al riguardo con ogni sollecitudine le risoluzioni" del Ministero dell'Interno, destinatario della carta.

Una risposta arriverà solo il 4 settembre 1916, a seguito di un nuovo sollecito di Marzi del 31 luglio 1916 all'Amministrazione Civile del proprio Ministero, nel quale il Direttore riferiva di aver avuto conferma dalla Direzione delle RR. Gallerie dell'interessamento da parte di quest'ultima "affinché i locali lasciati liberi dalle Poste - "come fu ripetutamente promesso" - fossero assegnati alle RR. Gallerie e all'Archivio di Stato⁶⁸. Fatto sta che il 4 settembre il Ministero delle Finanze rispondeva a quello dell'Interno che la richiesta era "oggetto di speciale studio" e, non appena si fossero avuti "elementi precisi e proposte concrete della competente Intendenza", non avrebbe mancato di "risolvere con sollecitudine"⁶⁹.

Tra nuove Poste, Ministero della Guerra e Ufficio esportazione

La costruzione del nuovo edificio per il servizio postale tra Via Porta Rossa e Via Pellicceria rientrava nel programma di risanamento del centro storico di Firenze e la sua progettazione era stata affidata a Vittorio Tognetti⁷⁰, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico del Comune, con copertura finanziaria a carico della Cassa di Risparmio e Depositi di Firenze. Le trattative iniziarono nel 1903, ma la questione andò molto

per le lunghe, tanto che nel 1916 furono aperti solo alcuni uffici, in attesa dell'inaugurazione che avvenne nell'aprile del 1917⁷¹.

Nel frattempo, Demetrio Marzi aveva portato avanti le 'trattative' con le RR. Gallerie per la spartizione dei locali. Il 28 novembre 1916 il Direttore dell'Archivio di Stato aveva comunicato alla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile del proprio dicastero di aver rinunciato al progetto 'avveniristico' di allestimento *ad hoc* di tutti i locali che avrebbe ricevuto dalle Poste, acconsentendo, invece, alla cessione provvisoria di quelli desiderati dalle RR. Gallerie, vale a dire "il grande cortile centrale della lanterna e non molte altre piccole stanze adiacenti per collocarvi l'Ufficio Esportazione delle Opere d'arte"⁷².

Come se tutto ciò non bastasse, un articolo su "La Nazione" del 29 novembre 1916 riferiva dell'intenzione di Giovanni Poggi di collocare "l'uscita alla Galleria" dove allora si trovava il portone da cui passavano i portalettere, costruendo una scala in fondo al terzo corridoio della Galleria, come da progetto già presentato dallo stesso Direttore delle Gallerie all'Intendenza di Finanza⁷³. Questa nuova uscita sarebbe stata di grande utilità per i visitatori, perché, giunti in fondo al terzo corridoio, avrebbero potuto lasciare il museo senza essere costretti a tornare indietro sino alla porta d'ingresso.

Alcuni giorni dopo, l'Intendenza di Finanza faceva le sue proposte alla Direzione Generale del Demanio per "l'utilizzazione dei locali stessi mediante cessione" all'Archivio di Stato e alle RR. Gallerie di quelli già occupati dalle RR. Poste⁷⁴. Alla fine dell'anno, Marzi e Poggi poterono così arrivare all'accordo per la ripartizione sulla base del progetto compilato dall'Ufficio tecnico di Finanza⁷⁵. L'area interessata ai lavori di allestimento secondo le necessità dei nuovi assegnatari comprendeva il "gran salone di distribuzione delle corrispondenze" (quello coperto dal lucernario), "la stanza da adibirsi al Segretario dell'Ufficio Esportazione", le "due terrazze" del "grande lucernario", "la formazione di n. 2 abbaini in muratura al piano delle due stanze, per mettere in comunicazione i locali di accesso ai tetti e al piano del lucernario", il "grande stanzone" da adibire "a piano caricatore", il "grande stanzone" da destinare a "deposito delle casse" e l'androne d'ingresso di Via Lambertesca, per un importo totale di 199.000 lire⁷⁶.

Come se tutte le lungaggini occorse sin qui non bastassero, alla fine del gennaio 1917 assistiamo all'entrata in scena di un nuovo attore: il Ministero della Guerra⁷⁷. Questo, il 7 febbraio 1917, aveva avanzato la necessità di stanziarsi nei locali in precedenza occupati dalle Poste, per destinarli a magazzino di materie non facilmente infiammabili⁷⁸. Certo è che, essendo a conoscenza della cosa, Marzi scrisse immediatamente in via riservata alla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile del proprio dicastero, denunciando la pericolosità di un siffatto affidamento, perché "anche un semplice posto militare stabilito negli Uffici" avrebbe dato "alla barbarie dei nemici un magnifico pretesto per bombardare il blocco più

imagines

considerevole dei più insigni monumenti della Città”. Quand’anche ciò non fosse accaduto, ma si fosse venuti a conoscenza di questa postazione militare, “i nemici” avrebbero avuto “buon giuoco per respingere le accuse loro rivolte di barbarie, dicendo che, se [avessero] distrutti monumenti sacri all’umanità, [sarebbe] stato perché vi erano posti militari” e avrebbero potuto accusare il Governo italiano di aver messo un corpo militare nel posto più centrale e monumentale di Firenze, “una delle città più artistiche dell’Italia”⁷⁹.

La posizione di Demetrio Marzi fu pienamente condivisa da Giovanni Poggi, così come dal Sindaco di Firenze⁸⁰. In un primo momento le considerazioni del Direttore dell’Archivio di Stato non vennero però accolte dal Ministero della Guerra, perché questo era nella “dolorosa” e “inderogabile” esigenza di occupare gli ambienti indicati per “assoluta deficienza di locali e da imprescindibili necessità di servizio”⁸¹. Per ovviare a questo sconcio, il Direttore dell’Archivio di Stato suggeriva al proprio dicastero di proporre a quello della Guerra l’occupazione dei locali in Via Laura che, a distanza di poche settimane, sarebbero stati liberati a seguito dello scarto degli atti della Corte dei conti lì conservati; in questo modo l’Archivio di Stato avrebbe finalmente potuto usufruire degli ambienti che le Poste avrebbero lasciato dal 22 aprile⁸².

La questione relativa al rischio di occupazione da parte dell’autorità militare venne risolta solo al principio della primavera, allorché la Direzione Generale Antichità e Belle Arti il 19 aprile 1917 scrisse a Giovanni Poggi che, “in seguito a vivissime premure” del Ministero della Pubblica Istruzione, l’amministrazione militare aveva rinunciato “alla temporanea occupazione dei locali lasciati liberi dalle Poste nel fabbricato degli Uffizi”⁸³.

Nel mentre, sebbene sembrasse che nulla più ostasse alla consegna dei locali all’Archivio di Stato e alle RR. Gallerie, di fatto questi ancora non erano stati affidati alle due istituzioni richiedenti. La vicenda era aggravata ancora una volta dal gran numero dei soggetti coinvolti. In questa occasione il problema consisteva nel fatto che gli ambienti in questione, prima di essere presi in carico da Marzi e da Poggi, avrebbero dovuto essere smessi dall’Intendenza di Finanza al Demanio⁸⁴. I verbali di dismissione e di consegna furono compilati dall’Intendenza di Finanza e inviati in 4 esemplari a Poggi ai primi del luglio del 1917⁸⁵. Fu così che le RR. Gallerie ottennero 24 ambienti al pian terreno, 16 al primo mezzanino, 34 al secondo mezzanino, 84 al primo piano, 24 al mezzanino sul primo piano e 72 al secondo piano; l’Archivio di Stato si vide assegnati 46 locali nel sotterraneo, 84 al pian terreno, 33 al primo mezzanino, 94 al secondo mezzanino, 122 al primo piano, 33 al mezzanino sul primo piano e 2 al secondo piano⁸⁶. A questo punto i lavori poterono essere effettuati, benché con diversi ritardi e in previsione di bilancio⁸⁷.

È con il 1918 che la questione sembra avviarsi a risoluzione. I primissimi di gennaio, Giovanni Poggi faceva richiesta a Demetrio Marzi delle “due stanze a

contatto del lucernario”, con accesso “dalla scala antistanti agli uffici delle Poste”, da allestire a Ufficio esportazione. La richiesta veniva benevolmente accolta dal Direttore dell’Archivio di Stato, ma solo “provvisoriamente, finché la cessione definitiva” non fosse stata “regolata con intervento del Demanio”⁸⁸. Non così benevola fu invece la risposta del Ministero della Pubblica Istruzione alla richiesta di copertura finanziaria delle spese per sistemare l’Ufficio esportazione, giacché invitava il dirigente fiorentino a fare affidamento unicamente sui fondi in dotazione⁸⁹.

Per la spartizione di altri locali, Poggi e Marzi agirono ancora una volta in autonomia, limitandosi a comunicare ai rispettivi ministeri le decisioni prese. Il 12 marzo, il Direttore delle RR. Gallerie chiedeva al Direttore dell’Archivio di Stato la disponibilità a cedergli due ambienti al pian terreno “situati fra l’androne su via Lambertesca, la via omonima e il cortile che già serviva per la distribuzione delle lettere”, ove depositare gli oggetti provenienti dai luoghi di guerra⁹⁰. Il giorno seguente, Marzi accordava quanto richiesto, a patto che quelle stanze fossero state “restituite nello stato primiero” non appena fosse cessato il “bisogno straordinario”, o quando l’Archivio di Stato fosse stato nelle condizioni di “adattarle per la conservazione dei documenti”⁹¹.

Se le contrattazioni per l’ottenimento dei locali da adibire a nuovo laboratorio di restauro andavano al rilento, di certo non procedevano più speditamente quelle relative all’acquisizione degli ambienti destinati ad accogliere l’Ufficio esportazione. Difatti, allo scadere del secondo decennio del Novecento rientrava in gioco il Ministero della Guerra, che dalle RR. Gallerie otteneva in consegna parte dei locali dell’Ufficio esportazione, ossia un grande magazzino, un androne di accesso e un cortiletto situati in Via Lambertesca, per depositarvi i materiali di Sanità Militare⁹². Sgomberati in data a noi ignota, certo è che nel marzo 1920 Poggi sollecitava il Comando del Corpo d’Armata a restituirli oramai sgombri, così da poterci finalmente installare l’Ufficio esportazione⁹³.

E Gabinetto fu!

Collateralmente alle trattative per l’acquisizione dei locali per il Gabinetto restauri e per l’Ufficio esportazione, procedevano quelle per la riqualificazione dell’intero complesso vasariano. A tal fine, il Consiglio dei Lavori Pubblici aveva approvato una perizia di 280.000 lire, relativa a una serie di interventi da compiere alle gronde del tetto, alle vetrate, alle persiane, alle inferriate e alle reti metalliche dei vani di luce su ciascun prospetto, oltre alla coloritura delle facciate e alla ripulitura e alla lavatura di tutti “i pietrami decorativi” del fabbricato degli Uffici per i locali di pertinenza dell’Archivio di Stato e delle RR. Gallerie⁹⁴.

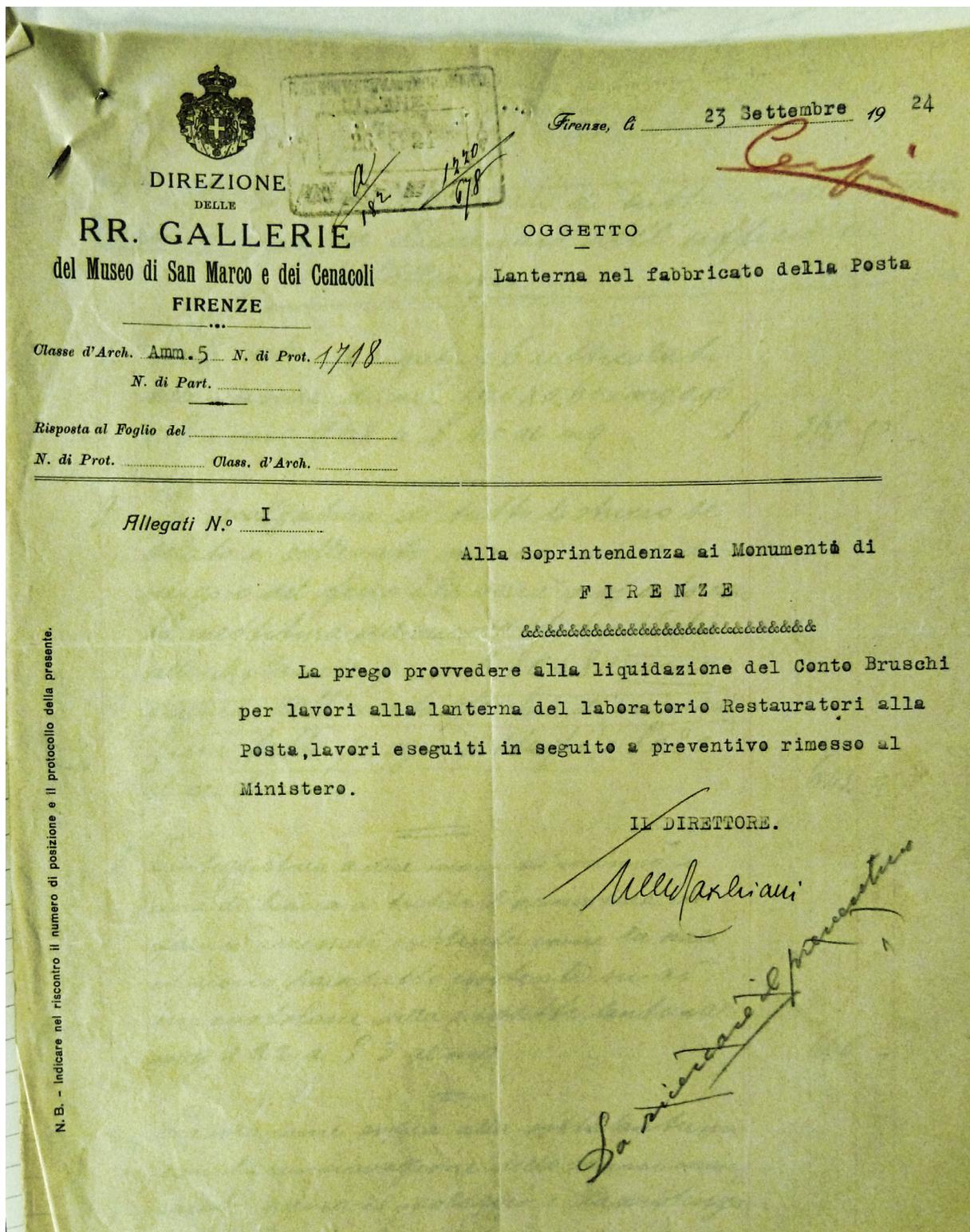
Riguardo al miglioramento della funzionalità delle diverse amministrazioni con sede nel complesso vasariano e della Galleria degli Uffizi in particolare, all'inizio del 1919 Giovanni Poggi proponeva a Demetrio Marzi un nuovo scambio di locali⁹⁵. Il Soprintendente ambiva difatti a ottenere tutta l'area di quella che era stata la chiesa di San Pier Scheraggio e gli ambienti a essa retrostanti lungo Via della Ninna, in modo da eliminare le compenetrazioni allora esistenti tra i due istituti, e di avere subito due stanze al secondo piano tra Via Lambertesca e il cortile delle ex Poste. Qualora non fosse stato possibile ricevere i locali ecclesiali nell'immediato, Poggi chiedeva comunque quelli tra Via Lambertesca e Vicolo dei Lanzi, per depositarvi i dipinti allora distesi nei magazzini del Lungarno degli Archibusieri⁹⁶. Anche in questo caso le trattative tra Poggi e Marzi andarono speditamente, ma non così con il Ministero dell'Interno, da cui dipendeva il finanziamento per l'allestimento degli ambienti sul Lungarno degli Archibusieri, ove sarebbero stati insediati alcuni uffici dell'Archivio di Stato⁹⁷.

Certo è che per la conclusione della spartizione degli spazi tra l'Archivio e le RR. Gallerie ci vorrà ancora qualche anno, tanto più che nel 1922 assistiamo anche alla richiesta di quelli prospicienti il Piazzale degli Uffizi, esattamente gli ambienti delle ex Poste, da parte del Presidio Militare, per destinarli a Casa del Soldato⁹⁸. A tutela delle tre istituzioni già assegnatarie del complesso vasariano, questa volta fu il nuovo direttore dell'Archivio di Stato, Achille De Rubertis⁹⁹, a essere perentorio nel voler negare quegli ambienti ai militari, sempre nella logica di sicurezza dei beni artistici, archivisti e librari lì conservati¹⁰⁰.

Non solo De Rubertis ebbe la meglio ma, per la prima volta dall'inizio di questa vicenda, nella carta del 23 settembre 1924 di Nello Tarchiani – che due anni dopo sarà nominato direttore della Galleria degli Uffizi¹⁰¹ – leggiamo dei lavori “alla lanterna del laboratorio Restauratori alla Posta” eseguiti nel 1924¹⁰² (figg. 8-9), documento che ci permette di individuare con più precisione la distribuzione degli spazi e conseguentemente la nuova sede del Gabinetto restauri.

Nel frattempo, anche il Kunsthistorisches Institut di Firenze, trovandosi privo della sua sede a Piazza Santo Spirito, chiedeva accoglienza nel Palazzo degli Uffizi¹⁰³.

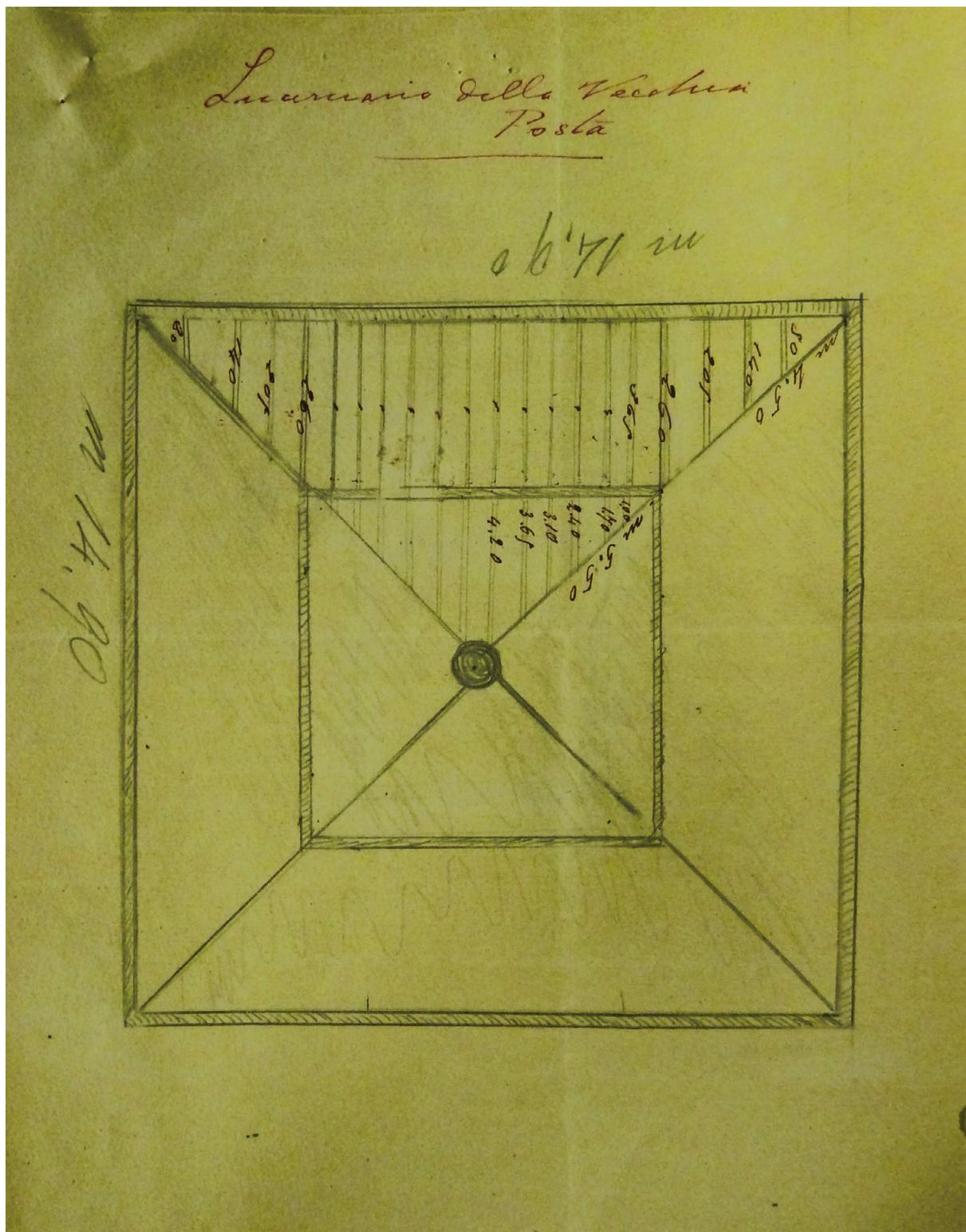
Chiusi i battenti il 16 maggio 1915, e confiscati i locali di Palazzo Guadagni a seguito della dichiarazione di guerra da parte dell'Italia all'Impero Austro-Ungarico nel maggio 1915 e alla Germania nell'agosto 1916, questi vennero posti sotto la guida della Soprintendenza alle Gallerie e Musei diretta da Giovanni Poggi¹⁰⁴. Fu così che al termine del primo conflitto mondiale l'Istituto tedesco di Storia dell'arte si ritrovò senza sede, costringendo il nuovo direttore, Heinrich Bodmer¹⁰⁵, a chiedere la disponibilità di sette stanze nel complesso vasariano, sulla base dell'accordo stipulato il 22 marzo 1923¹⁰⁶. Gli ambienti coinvolti nella convenzione comprendevano “la scala d'entrata accessibile dal cortile con ingresso dalla Piazza degli Uffizi, due



8

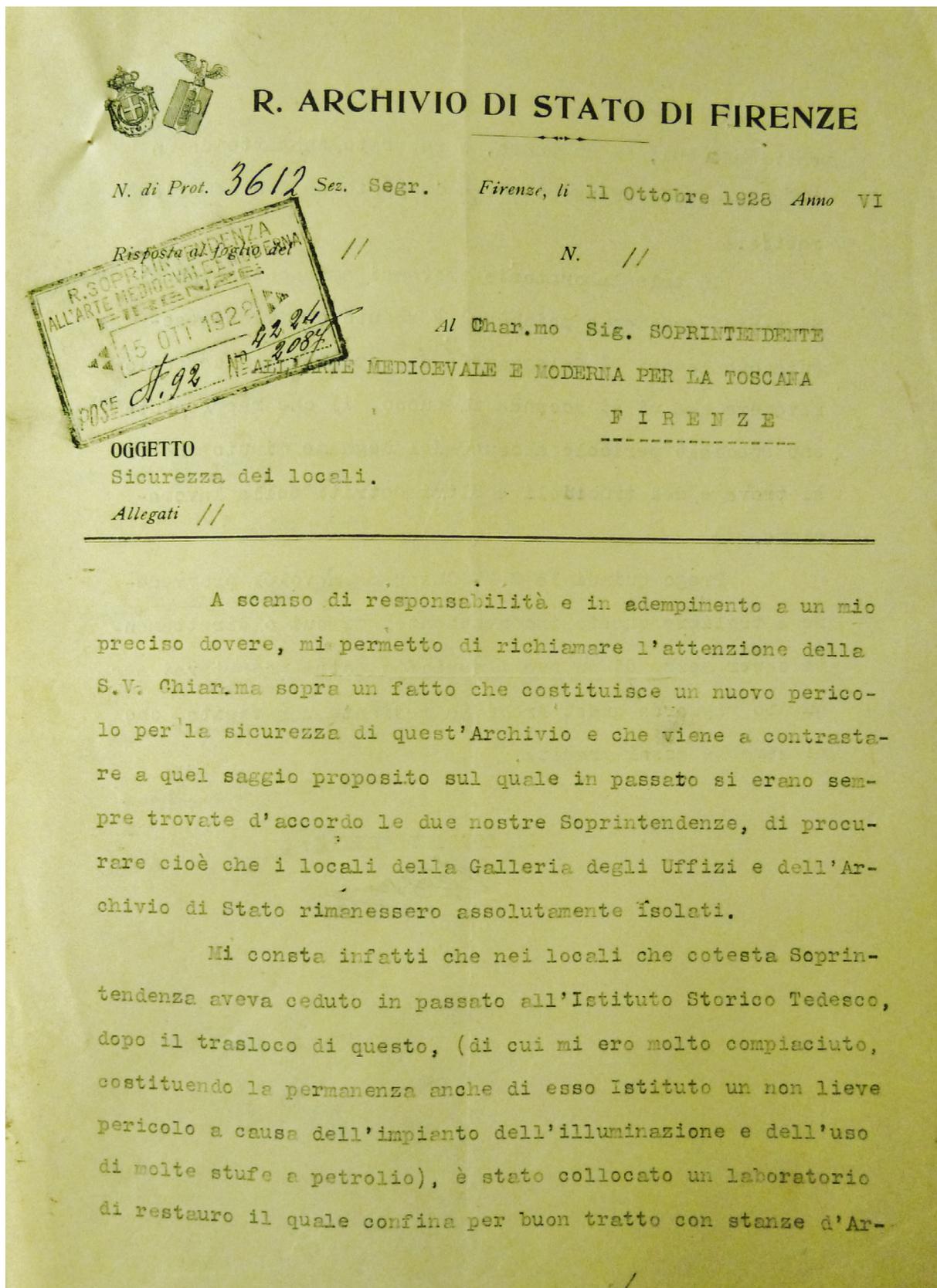
Carta di Nello Tarchiani del 23 settembre 1924, in ASGF, 1924, Pos. 1 (Direzione), fasc. 3 (Liquidazione alla Ditta Bruschi per lavori alla lanterna del laboratorio Restauri alla Vecchia Posta).

images



9

"Lanternario del laboratorio Restauratori alla Posta",
in ASGF, 1924, Pos. 1 (Direzione), fasc. 3 (Liquidazione alla Ditta Bruschi
per lavori alla lanterna del laboratorio Restauri alla Vecchia Posta).



10a-b

Carta di Umberto dell'11 ottobre 1928,
in ASGF, 1928, Pos. 2 (Galleria degli Uffizi), fasc. 10 (Sicurezza locali).

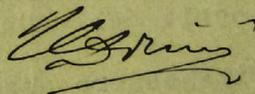
images

chivio da cui, in un punto, è separato, in parte da un leggero muro a sopramattone, e in parte da una semplice rosta.

In tale laboratorio trovansi ammassati legnami di varie specie; e poichè si è veduto che vi si eseguono lavori di falegname e di cassai, è necessario ritenere che vi si accenda il fuoco, il che rappresenta uno speciale pericolo a causa del legname minuto che vi si trova e dei trucioli e altri detriti della lavorazione.

Prego quindi la S.V. Chiar.ma di voler provvedere a togliere questo inconveniente, di cui o direttamente o per mezzo di un suo incaricato potrà accertarsi per quanto riguarda quest'Archivio, mediante una visita, che mi sarebbe assai gradita.

IL SOPRINTENDENTE



piccoli locali a destra dell'entrata, sette locali comunicanti ed un piccolo corridoio sopra il portone del cortile" (figg. 10a-10b)¹⁰⁷.

Come riferito dal nuovo Direttore dell'Archivio di Stato l'11 ottobre 1928, i vani lasciati liberi a seguito del nuovo trasloco dell'Istituto Germanico nella vecchia sede di Palazzo Guadagni nel 1927 vennero occupati dal Gabinetto restauri, contravvenendo "a quel saggio proposito sul quale in passato si erano sempre trovate d'accordo le due Soprintendenze [quella all'Arte Medievale e Moderna della Toscana e quella Archivistica], di procurare cioè che i locali della Galleria degli Uffizi e dell'Archivio di Stato rimanessero assolutamente isolati"¹⁰⁸. In questa occasione, Umberto Dorini¹⁰⁹ – evidentemente succeduto a De Rubertis – chiedeva a Giovanni Poggi di rimuovere "gli ammassi di legname vario" e trucioli presenti nel Gabinetto restauri, materiali che nell'eventualità dell'accensione del fuoco per compiere i "lavori di falegname e di cassai" avrebbero potuto causare un incendio. Pochi giorni dopo, Poggi dava a Dorini tutte le rassicurazioni del caso, precisando che al laboratorio avevano accesso solo persone dalla comprovata esperienza nell'ambito del restauro e quindi, sebbene la presenza di materiale ligneo e di un fornello a gas fosse innegabile, era pur vero che non si correva alcun rischio¹¹⁰. La soluzione, su cui i due direttori convennero senza alcuna esitazione, fu quella di innalzare un muro divisorio in sopramattone tra le due stanze¹¹¹.

Poggi era difatti inamovibile sulla necessità di collocare il laboratorio di restauro nei locali della Vecchia Posta, dal momento che questi erano quanto mai adatti allo scopo e perché ciò metteva fine "all'angustia sofferta per lungo ordine di tempo" per aver impiegato sino allora ambienti "inadeguati e insufficienti"¹¹². In più, il Soprintendente riteneva ben più pericolosa la presenza degli uffici postali che quella del Gabinetto restauri, frequentato "da un numero limitatissimo di persone esclusivamente addette ai lavori di restauro" di opere preziosissime, per la cura delle quali effettivamente vi era un "piccolo fornello a gas installato negli ampi stanzoni a volta a terreno, per fondere la colla e solvere gli ingredienti"¹¹³.

L'insediamento del laboratorio di restauro delle RR. Gallerie nella nuova sede avvenne in un momento in cui, in Italia come all'estero, il restauro stava sviluppando un indirizzo sempre più scientifico, allontanandosi da certa segretezza ottocentesca. Non va difatti dimenticato che nel 1919 il British Museum di Londra si dotò di un laboratorio di restauro al servizio dell'istituto stesso, e così il Louvre nel 1925¹¹⁴; nel 1926 all'Università di Harvard di Cambridge venne fondato il Laboratorio di restauro in seno al Fogg Art Museum¹¹⁵; ancora a Londra, nel 1931 fu costituito il laboratorio della National Gallery¹¹⁶; nel 1930 Roma accolse il Convegno internazionale dell'Office International des Musées (OIM) sulle metodologie di analisi sulle opere d'arte¹¹⁷. Allo stesso modo, nel 1931 venne redatta la Carta del restauro di Atene, a cui successe quella italiana nell'anno seguente¹¹⁸; al 1932 risale invece la fondazione del primo organo tecnico ministeriale italiano preposto alla conser-

l'eco della controversia nata a seguito della pulitura di alcuni dipinti delle RR. Gallerie fiorentine da parte di Otto Vermehren nel 1910¹²⁴. Presenti al convegno, tra gli altri, erano Corrado Ricci e Giovanni Poggi, già maestro e allievo negli anni fiorentini del ravennate, oltre all'ambasciatore argentino Fernando Perez¹²⁵, che avrà un ruolo significativo nella progettazione dell'ala delle Vecchie Poste destinata ad accogliere una serie di laboratori dedicati alla diagnostica, quali i raggi X, i raggi UV, la pinacografia e la microscopia. Perez, medico e diplomatico argentino, in qualità di cultore di storia dell'arte e "intraprendente dilettante nel settore della diagnostica artistica"¹²⁶, fu l'inventore del pinacoscopio¹²⁷, ma soprattutto caposcuola della pinacologia quale nuovo metodo di analisi dei dipinti basato sull'applicazione dei criteri mutuati dalle scienze esatte¹²⁸, da lui considerata la risposta "à un conception nouvelle de ce qu'on appelle 'la critique d'art'"¹²⁹.

Aspramente criticato da Roberto Longhi – secondo il quale il restauro (e così la diagnostica) doveva rientrare sotto il controllo della critica d'arte¹³⁰ –, è pur vero che a Perez si deve il progetto di un vero e proprio centro di restauro, realizzando uno accanto all'altro il Gabinetto fotografico e quello pinacologico, il Gabinetto restauri e l'Ufficio esportazione della Soprintendenza¹³¹. Dei tre disegni di cui viene fatta menzione nella documentazione, si conserva unicamente quello della distribuzione degli ambienti al pian terreno (fig. 11)¹³². Al centro troviamo l'Ufficio esportazione e, sul fianco prospiciente Chiasso dei Baroncelli, le diverse stanze destinate a magazzino della Soprintendenza, ai raggi X, ai raggi UV, alla pinacografia, alla microscopia, allo sviluppo e stampa delle lastre, il lavaggio e l'asciugatura, l'ampio ingresso carrozzabile; sugli altri lati, con accesso da Via Lambertesca, l'Archivio di Stato con la sala di consultazione e le stanze per la conservazione dei documenti. Benché il progetto, come scrive Ugo Procacci il 2 agosto 1933, fosse stato approvato dal Capo del Governo, non venne comunque messo in atto. Il giovane storico dell'arte si era rivolto direttamente a Perez a seguito del fatto che la Direzione Generale Antichità e Belle Arti – con l'aggiunta del subentro di Tricarico¹³³ a Paribeni ai vertici ministeriali¹³⁴ – non aveva fatto sapere nulla alla Soprintendenza fiorentina. Ciò malgrado, il primo marzo del 1934 venne inaugurata la nuova sede del Gabinetto restauri, con una struttura ben depotenziata rispetto al progetto dell'argentino e a regime da diverso tempo. Anzi, come anticipato al principio di questo studio, si può dire che il laboratorio di restauro non smise mai di operare, indipendentemente dalla sua sede. Difatti, sulla base dell'ampia documentazione archivistica conservata e del chiaro riferimento di Giovanni Poggi al "laboratorio dei restauratori" in una carta del 1910¹³⁵, è lecito affermare che il Gabinetto restauri della Soprintendenza sia stata una filiazione di quello ottocentesco, attivo sulla base di nuove modalità operative, dettate tanto dagli avanzamenti tecnici e legislativi

quanto dalla necessità di un ambiente più pratico da raggiungere e adeguato alle necessità contemporanee.

Indubbiamente, il suo configurarsi secondo un criterio novecentesco si lega a tutto quel complesso di lavori di miglioramento dei musei fiorentini in generale, e della Galleria degli Uffizi in particolare. In questa logica, la planimetria del pian terreno allegata al progetto di Perez, confrontata con quella precedente del 1912, documenta i progressi fatti nella definizione delle strutture di Stato e della loro ottimizzazione più volte citata.

Al contempo, non va dimenticato quanto emerso dall'archivio dell'Opificio delle Pietre Dure, da cui risulta un trasferimento momentaneo del Gabinetto restauri dalla Vecchia Posta alla storica manifattura fiorentina nel 1931, come riferito da Giotto Corinti¹³⁶ a Ugo Procacci in una lettera del 1941¹³⁷. Alla luce di quanto emerso dall'analisi documentaria, è ipotizzabile che ciò possa essere avvenuto in via ufficiosa, perché le carte delle amministrazioni centrali non fanno alcun cenno a questo trasloco. Non è difatti da escludere che, vista la complessità nell'assegnazione dei locali e la grandissima mole di interventi architettonici da compiere alle diverse strutture vasariane, la Direzione delle Gallerie fiorentine abbia agito in autonomia, senza mettere al corrente il Ministero che, stante le modalità sin qui illustrate, avrebbe potuto complicare, se non negare, tale cambio di sede.

La ricostruzione storica dell'insediamento del Gabinetto restauri alle Vecchie Poste va altresì inquadrata nel clima di sfiducia nei confronti dei restauratori sorto a Firenze tra la seconda metà dell'Ottocento e, come accennato, il primo decennio del Novecento¹³⁸. Per ovviare a ciò, e con l'appoggio di Corrado Ricci a Roma e di Giovanni Poggi a Firenze, Fabrizio Lucarini dirigeva una scuola di restauro con sede agli Uffizi con l'obiettivo di "conciliare il lavoro con l'insegnamento"¹³⁹. Il restauratore lucchese, il cui encomiastico necrologio sulle pagine del "Bollettino d'arte" del 1928 si deve a Pietro Toesca, dedicò la sua vita alla conservazione delle opere d'arte, tanto da diventare figura di riferimento per le RR. Gallerie negli anni di passaggio tra il XIX e il XX secolo¹⁴⁰. "La lunga esperienza, soprattutto la sua natura di osservatore acuto", fece sì che alle sue cure fosse affidata l'*Adorazione dei Magi* di Leonardo degli Uffizi, così come la *Deposizione* di San Marco del Beato Angelico, i dipinti del *Camposanto monumentale* di Pisa e quelli di Giulio Romano a Mantova, oltre allo stacco dell'*Annunciazione* di Botticelli¹⁴¹. Significativo del suo modo di operare, quanto mai responsabile, è l'intervento sulla grandiosa pala botticelliana già nella cappella dell'Arte della Seta in San Marco raffigurante l'*Incoronazione della Vergine*, occasione nella quale il lucchese si limitò "a fissaggi parziali delle superfici e a integrazioni imitative delle parti mancanti", senza procedere alla demolizione del supporto, come deciso nel consulto ministeriale a cui prese parte anche l'amico e collega Luigi Cavenaghi¹⁴².

Come riferito da lui stesso nella lunga e dettagliata relazione del 15 aprile 1913 indirizzata a Poggi, la scuola nasceva a seguito della lamentata “scarsità di buoni restauratori”, dovuta al fatto che la maggior parte di loro si dedicava a “quadri di commercio”, “restaurati con un fine molto diverso da quello” necessario per “restaurare i quadri delle Gallerie”; in più,

fra quei pochi restauratori che abitualmente lavora[va]no per il Governo manca[va] un’unità di concetto, sul modo di trattare le opere d’arte in restauro, e ciascuno di essi tende[va] ad eseguire su di un dato dipinto quell’operazione alla quale egli avev[a] maggiore attitudine, senza preoccuparsi troppo se veramente essa [fosse] la più consigliabile nel caso in questione. Salvo rare eccezioni, ognuno cerca[va] di mettere, nel più breve tempo e colla minor fatica possibile, l’opera d’arte in istato da soddisfare l’occhio del committente e quello del pubblico, poco importandogli se l’opera stessa [avesse] realmente guadagnato o no¹⁴³.

Si trattava di un insegnamento privato impartito da Lucarini stesso all’interno delle RR. Gallerie, l’istituzionalizzazione del quale avrebbe ovviato a una carenza ministeriale. Fatto sta che anche in questo caso a farla da padrone furono le “difficoltà burocratiche”, come scrive lo stesso Ricci a Poggi il 4 luglio 1913¹⁴⁴. Perché la scuola fosse riconosciuta, sarebbero stati necessari uno “stanziamento apposito” e un “decreto d’Istruzione”¹⁴⁵. Indipendentemente da questa mancanza, e forse in linea con la definizione dell’insediamento del Gabinetto nei locali della Vecchia Posta, la didattica andò comunque avanti, tanto che all’agosto 1916 la Ragioneria Centrale del Ministero dell’Istruzione chiedeva informazioni sulle norme di gestione contabili e amministrative, perché risultava “l’esistenza presso le Gallerie di Firenze di un laboratorio per restauratori”¹⁴⁶. A chiarire le cose e a mettere il punto sulla vicenda è Corrado Ricci con la sua carta del 24 agosto 1916:

Presso le RR. Gallerie di Firenze non esiste un laboratorio governativo di restauri, ma una semplice Scuola privata, diretta dal noto restauratore prof. Lucarini alla quale viene concesso un sussidio annuo sia perché sono ammessi a frequentarla gli ispettori e in genere il personale di quell’istituto, sia in considerazione del fatto ch’egli provvede gratuitamente al restauro di opere d’arte di proprietà dello Stato, rendendo così servigi segnalatissimi a questa Amministrazione¹⁴⁷.

Alla luce delle intenzioni del ravennate nei suoi anni fiorentini – e specificamente alla fondazione di un gabinetto di restauro secondo modalità più attua-

li – quanto della relazione del lucchese, risulta evidente come queste anticipino di alcuni anni l'inchiesta sull'educazione professionale dei restauratori di opere d'arte voluta dall'Office International des Musées (OIM) nel 1932, così come tutte le altre iniziative, nazionali ed estere, a cui si è accennato¹⁴⁸. Difatti, nella sua relazione, Lucarini scriveva chiaramente che il Ministero, con lettera del 13 novembre 1909, gli aveva offerto l'insegnamento presso la “Scuola per la conservazione e la riparazione dei dipinti” prossima a essere istituita a Roma¹⁴⁹.

Non è dato sapere a cosa si riferisse esattamente Lucarini, ma è comunque ipotizzabile che si trattasse della scuola artistica-industriale o, con minor probabilità, del R. Istituto di Belle Arti di Roma, dell'istituzione dei quali veniva dato conto sul “Bollettino d'arte” proprio in quegli anni. Il primo, dal carattere professionalizzante, nasceva dalla trasformazione dell'Ospizio di San Michele in istituto nazionale, a seguito della legge per Roma del 14 luglio 1907¹⁵⁰; il secondo era invece finalizzato all'istruzione artistica ed era ripartito in 2 cicli di studio: il primo di 3 anni, il secondo di 2¹⁵¹.

A impedire il trasferimento del lucchese nella Capitale del Regno furono i molti interventi di restauro in corso tanto con le RR. Gallerie fiorentine quanto con il Museo Egizio di Torino.

Ernesto Schiaparelli¹⁵², direttore dell'Egizio di Firenze dal 1880 al 1894, nel 1906 aveva difatti chiamato Lucarini a far parte della Missione di Scavo Italiana (MAI) per il distacco delle pitture della cappella di Maia, incarico che occupò il lucchese sino al 1911, quando lui stesso decise di rinunciare per i tanti impegni con le Gallerie fiorentine¹⁵³.

Fu così che, allo scopo di conciliare il lavoro con l'insegnamento e cedendo alle sollecitazioni di Poggi, gli furono offerti “i locali all'uopo adattati nella Galleria degli Uffizi”, ove iniziò a istruire “alcuni giovani” nell'arte del restauro¹⁵⁴. Fu allora che si formò “un laboratorio, nel quale, oltre al restauro vero e proprio”, si eseguivano “il distacco e la foderatura dei dipinti, il risarcimento delle tavole, il restauro delle dorature, delle tarsie ecc ...”, con scopo ultimo “di creare degli allievi che apprend[esser]o gradatamente l'arte del restauro con metodo razionale dal lato artistico e dal lato scientifico”, tanto più che “l'arte del restauro” aveva bisogno di “essere rinnovata anche nel concetto del pubblico e per arrivare a ciò era necessario “rinnovarla nella pratica dei restauratori, e metterla in istato da potersi presentare al pubblico a viso scoperto”¹⁵⁵.

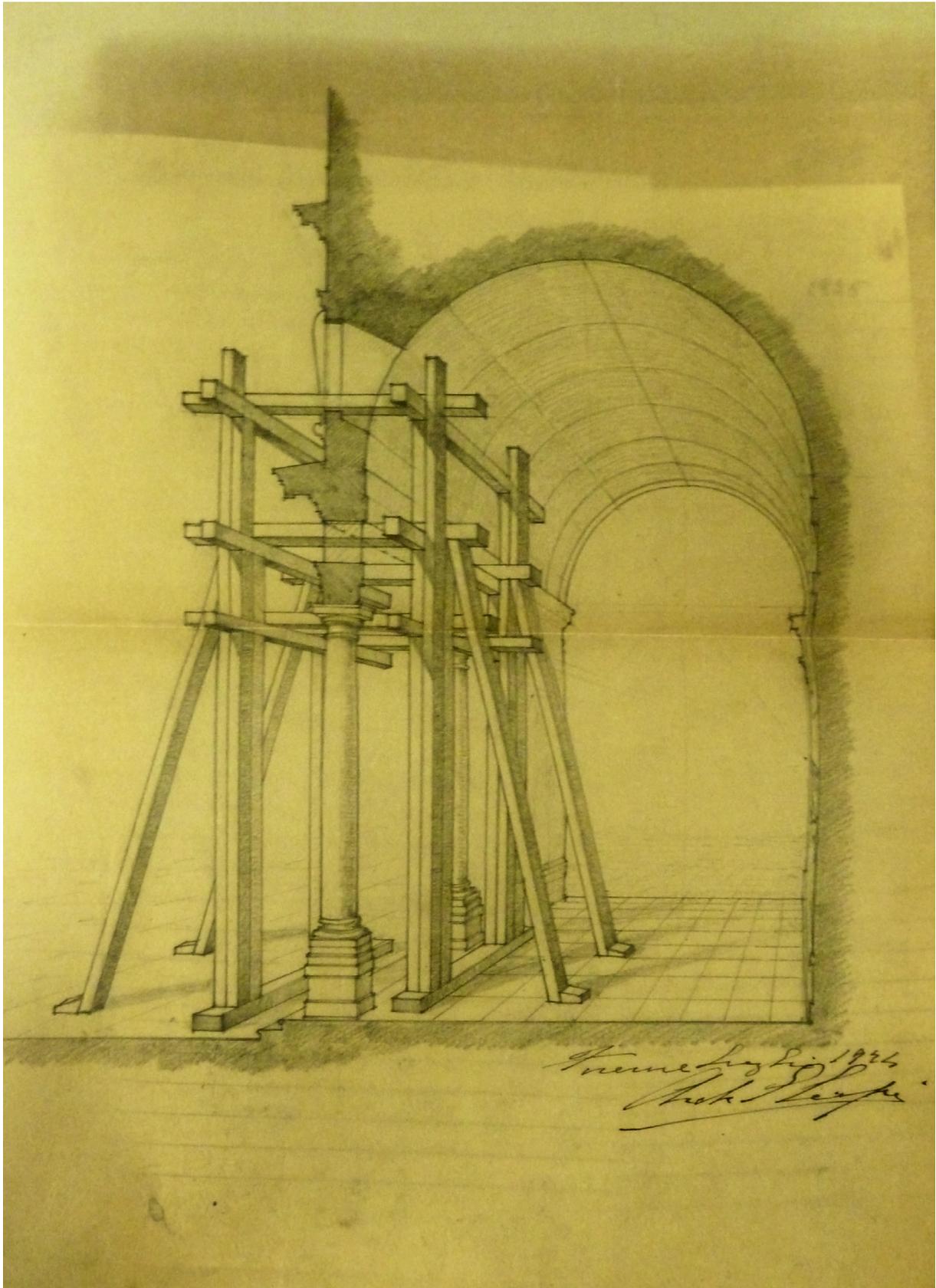
Non solo Biblioteca Nazionale Centrale

Nel mentre della spartizione dei locali e dell'acquisizione di quello da destinare a laboratorio di restauro, era emerso un altro problema, ossia la constatazione delle precarie condizioni statiche del Palazzo degli Uffizi e degli edifici a esso contigui. L'8 settembre 1924 il Soprintendente ai Monumenti di Firenze aveva scritto a Giovanni Poggi per comunicare la spesa di 25.800 lire da bipartire con l'Archivio di Stato, al fine di sanare la "lesione di notevole gravità nell'architrave della campata del loggiato degli Uffizi, prossima al pilastro" con la statua di Niccolò Machiavelli (figg. 12-13)¹⁵⁶.



12

Loggiato degli Uffizi, pilastro con la statua di Niccolò Machiavelli e indicazione (in rosso) della lesione strutturale, in ASGF, 1925, Pos. 2 (*Galleria degli Uffizi*), fasc. 1 (Restauri architettonici).



13

Loggiato degli Uffizi, disegno del puntellamento del pilastro
con la statua di Niccolò Machiavelli,
in ASGF, 1925, Pos. 2 (*Galleria degli Uffizi*), fasc. 1 (Restauri architettonici).

Tecnici e competenti giustificano il nostro allarme circa le condizioni statiche del Palazzo degli Uffizi e degli altri edifici contigui

L'impressione suscitata dalla nostra notizia sulla minacciata stabilità del Palazzo degli Uffizi è stata — come si poteva immaginare — universalmente penosa; e la cittadinanza fiorentina, che ha per il suo patrimonio artistico un attaccamento profondo e un culto tradizionale, ne ha ricevuto un contraccolpo di sorpresa e di sbigottimento.

Ne è prova il via vai di cittadini che da ieri mattina sono continuamente affluiti in Piazza degli Uffizi e nelle adiacenze ad osservarne le lesioni visibili anche all'esterno e il pilastro puntellato nel tratto di colonnato in corrispondenza della porta d'ingresso della Biblioteca.

Abbiamo veduto gruppi di persone soffermarsi e discutere animatamente dinanzi agli Uffizi e nel tratto minacciato del Lungarno, con negli occhi la sorpresa di una constatazione che mat prima d'ora era stata fatta da altri.

Oggetto della generale curiosità erano le scropolature fra il marciapiede e la spalletta dell'Arno che, sebbene recentemente riparate con toppe di cemento, sono distintamente visibili per un lungo tratto; nonché il muro di parapetto, che appare sensibilmente spostato dal suo rettilineo.

La questione che abbiamo sollevato con le nostre notizie, è indubbiamente grave. Che se dovessimo soffermarci con particolari ai guasti — sia a quelli che sono palesi a chiunque, sia a quelli che sono noti a noi per le informazioni che abbiamo potuto attingere — continueremmo per un pezzo e potremmo scrivere un vangelo.

LO STATO DI DEPERIMENTO DEL PALAZZO DEI GIUDICI

Ma basterà per oggi denunciare anche soltanto le degradazioni di un'altra parte molto importante di quel vasto blocco che forma il palazzo degli Uffizi e fabbricati annessi.

Parliamo del Palazzo dei Giudici, l'edificio di pietra Ferrigna, di carattere quattrocentesco che ha la sua facciata principale rivolta dalla parte della Piazza omonima e che è pur esso occupato dalla Biblioteca.

Uno stabile in vista ben piantato, di solida quadratura ma — i ciechi vedono — purtroppo venato di lesioni come una carta geografica ed oggi inchiodato sul posto da inchiodature e catene che hanno lo spessore di clava.

Nella sua facciata prospiciente l'Arno, il Palazzo ha una inclinazione impressionante che non può sfuggire a chi l'osserva; e più sensibile ancora è la deformazione del cornicione ricorrente lungo le finestre dell'ultimo piano.

Siamo anche qui nelle condizioni da noi precedentemente deprecate.

Il carico che il fabbricato deve sostenere — carico di masse compatte di libri e di carta — ne aggrava tanto la compagine che la Direzione della Biblioteca ha fatto ripetutamente pratiche per ottenere uno sfollamento dei locali.

Ma lo sfollamento non si è mai potuto, nonché attuare, nemmeno inizia-

meglio allo sgombero dei materiali che pesano sui vetusti edifici.

Questa allo stato attuale delle cose sarebbe la soluzione più naturale, il rimedio più sicuro per immunizzare il Palazzo degli Uffizi e i fabbricati connessi e contigui contro il pericolo che minaccia la loro compagine e la loro organica struttura.

Un ispettore del Genio Civile inviato dal Governo

ROMA, 10, notte.

La notizia data dai giornali intorno al pericolo che graverebbe sullo storico edificio che accoglie la Biblioteca nazionale di Firenze, ha recato molta impressione. Alla direzione generale delle Belle Arti ove ci siamo recati per informazioni, non abbiamo trovato il direttore generale Arduino Colasanti, partito nella mattinata per Parigi. Sebbene né alla segreteria particolare né all'ufficio Centrale proposto alla conservazione dei monumenti, si sapesse nulla in proposito, alla direzione di Belle Arti desunono che almeno per ora non vi sia motivo di grande allarme.

Nel tardo pomeriggio il Ministro dell'Istruzione ha ricevuto un telegramma dal Prefetto di Firenze, nel quale si danno notizie confortevoli sull'edificio che non correrebbe però serio pericolo.

Intanto il ministro della P. I. d'accordo col ministro dei LL. PP. ha disposto per l'invio a Firenze di un ispettore del Genio Civile, per un sopralluogo ed una accurata perizia.

L'arresto a Vado Ligure della famigerata coppia straniera che truffa una pensione nel Viale Mazzini

Un telegramma dei RR. CC. di Vado Ligure annunciava ieri mattina alla nostra Questura, l'avvenuta cattura in quella città, di una coppia straniera, ricercata attivamente per una serie di truffe compiute a Firenze il mese scorso, e di cui diffusamente ci occupammo.

Si tratta del famoso tedesco Puthammer Jesko, ventitreenne, nativo di Berlino, sedicente giornalista, il quale, con la complicità della propria amante, Chifert Elisabeth di Holm, si era reso responsabile di truffe in danno della signora Cioni, proprietaria della Pensione nel Viale Mazzini, dove la coppia era alloggiata, e di furto in danno di un connazionale, ospite della pensione.

Dopo la fuga del Puthammer e della sua amante, altre denunce piovvero alla Questura, compresa una segnalazione di ricerche della polizia romana per altri reati commessi nella capitale.

Le indagini per il rintraccio della coppia si estesero a tutte le Questure del Regno, finché l'altro giorno, con la scorta di alcune indicazioni e dei connotati precisi forniti dalla polizia fiorentina, i carabinieri procedevano all'arresto del tedesco e della sua amante a Vado Ligure, presso l'albergo Stella, dove avevano preso alloggio.

E' stato disposto per la immediata traduzione nella nostra città della coppia truffaldina.

Le sorprese del Veglionissimo "E' arrivato - Occhio di lince - piè veloce!"



14a-b

"Il nuovo giornale", giovedì 11 febbraio 1926, s.n.p.,
in ASGF, 1925, Pos. 2 (Galleria degli Uffizi), fasc. 1 (Restauro architettonici).

call per ricevere il materiale esuberante della Biblioteca.

UNA RICHIESTA DELL'ARCHIVIO DI STATO RIMASTA INEVASA

Ma c'è dell'altro. Per le stesse ragioni di stollamento di ambienti la Direzione dell'Archivio di Stato si era messa in moto e si era rivolta alla Direzione del Genio Civile chiedendo l'uso d'un fabbricato contiguo per il deposito delle sue carte: e precisamente del fabbricato presso il Loggiato degli Archibustieri e che è posto all'angolo del Lungarno omonimo e dell'Arco delle Carrozze.

E' un edificio che fa parte del corpo di fabbricato del Palazzo degli Uffizi, e nel cui alto piano trovansi oggi le sale dedicate al Veronese e ai pittori della Scuola Veneta.

Senonchè la Direzione del Genio Civile, pur compresa di una tale urgente necessità, non credè di poter accedere alla richiesta della Direzione dell'Archivio di Stato, facendo osservare come essendo anche qui la solidità alquanto compromessa, il rimedio sarebbe stato peggiore del male. E non cedè i locali.

Infatti anche questo edificio mostra i suoi acciacchi e le sue magagne.

ALTRI ACCIACCHI ED ALTRE MAGAGNE

Indebolito e intariato — come del resto si può vedere dall'esterno — presenta lesioni che abbracciano tutta la facciata e dai gruppi di catene che legano l'edificio, assai chiaramente si può desumere il suo stato organico interiore.

Ma per farsi poi un concetto anche più preciso della gravità delle cose che diciamo, basta vedere il fabbricato nella parte posteriore.

Girando la posizione dalla parte dell'Arco delle Carrozze e accedendo al cortile dove trovasi la caldaia per l'accensione del termosifone ad uso delle Gallerie, si ha una visione anche più impressionante. Qui l'incatenamento del malato appare anche più drammatico.

Le chiavarde hanno uno spessore inverosimile e sono coneggiate in tal modo, con tali grovigli e in così gran numero, da far pensare che sarebbe stato dell'edificio se non si fosse fatto così.

LA VERITÀ E' IN... FONDO ALL'ARNO

La verità è quella che abbiamo accennata.

Una verità che non è l'espressione di una nostra montatura o d'una nostra sconsideratezza allarmistica, ma è l'eco, l'espressione dei pareri di competenti e di esperti; ed è che tutta quella zona è realmente indebolita e sottominata; un po' perchè gli edifici hanno un'età che non possono nascondere — il loro stato anagrafico tutti lo sappiamo —; un po' perchè il sottosuolo è di natura mobile e deperibile e le fondazioni, per la vicinanza dell'Arno, risentono evidentemente gli effetti delle infiltrazioni dell'acqua.

I periti dicono che l'enorme blocco è posato su una massa di poca presa suscettibile di erosione e che le fondazioni hanno profondità scarsa e non adeguata alla mole che devono sopportare.

Sicchè il rimedio salutare — dicono sempre i tecnici e i competenti — sarebbe quello radicale: approfondire le fondazioni alquanto al disotto del letto dell'Arno, mentre d'altra parte, si dovrebbe dare esecuzione allo stollamento a

E' arrivato "Ochio di linca - più veloce" il più potente e temuto capo tribù dei pellirossa. E, per fare onore all'ospite eccezionale, e per far piacere ai lettori, ne pubblichiamo oggi la fotografia.

E' arrivato ieri sera con numerosi compagni, ognuno dei quali indossava il costume tradizionale e pittoresco della sua terra. Qualche fiorentino avrà anzi notato questa insolita comitiva per le vie della città. "Ochio di linca - più veloce", s'è recato subito, naturalmente, al Teatro della Pergola, dove fervono gli ultimi preparativi febbrili per il Veglione di martedì, e dai suoni gutturali che ha emesso, e dai salti di gioia che ha fatto, abbiamo capito perfettamente che l'ambiente è stato reso alla perfezione.

Infatti è... una meraviglia. Se a noi, che vi abbiamo lavorato tanti giorni e abbiamo assistito alla lenta trasformazione del teatro, capita qualche volta di sentirci... pellirossa, cioè di non ricordarci più che quello è il teatro della Pergola e noi siamo fiorentini autentici, tanta è la potenza suggestiva dell'ambiente; pensiamo con un senso di compiacimento alla sorpresa e all'emozione di chi vedrà il teatro martedì sera per la prima volta.

Ma indiscrezioni non ne possiamo fare... Chi vivrà vedrà; e i fiorentini si ricorderanno dell'avvenimento per un pezzo!

I PREMI CHE VERRANNO ASSEGNATI — 1000 LIRE ALLA MIGLIORE MASCHERATA COLLETTIVA

La Commissione Esecutiva del Veglione, d'accordo con i membri della Giuria, ha stabilito di assegnare i seguenti premi:

- 1.o) UN PREMIO DI L. 1000, in contanti offerto dall'Associazione della Stampa e dalla S.I.A.T. alla migliore mascherata intonata al carattere del Veglione e composta di almeno cinque persone.
- 2.o) Un magnifico premio alla signora che indosserà la più bella toilette.
- 3.o) Un premio alla signora più elegante
- 4.o) Un premio alla più fedele «Fanciulla del West».
- 5.o) Un premio alla più fedele «Pelle-rossa».
- 6.o) Un premio al più genuino «cow-boy».
- 7.o) Numerosi premi alle migliori maschere isolate di carattere vario.
- 8.o) Sei premi ai migliori imitatori di comici americani resi famosi dalle «film» cinematografiche.

I PALCHI

E' necessario che coloro che intendono fare acquisti di palchi si affrettino perchè il numero ancora disponibile è limitatissimo. Le prenotazioni si ricevono esclusivamente presso la sede dell'Associazione della Stampa (Piazza del Duomo, 6) tutti i giorni, dalle ore 18 alle 20.

*

Ricordiamo che il noleggio dei costu-

mi per il Veglione è stato affidato alla Ditta Finelli, Via del Proconsolo, 6, piano quarto.

ECHI DI CRONACA

Alla Grande Casa di Vendite

Comm. Alfredo Materazzi in Via dei Servi

oggi ad ore 16,30 precise ultimo giorno di vendita all'asta pubblica del forte stock di pellicerie e confezioni. La Ditta Comm. Alfredo Materazzi con sede in Firenze, Via dei Servi 18, non ha nessuna succursale nella città, né alcuna cointeressenza con altra ditta del genere.



ROMA: GENOVA VENEZIA BOLOGNA

Ecco app... FI... a tu

A distanza di due anni, anche la stampa locale aveva denunciato le pessime condizioni in cui si trovava pressoché tutta la fabbrica vasariana. Come riferito su “Il nuovo giornale” dell’11 febbraio 1926 (figg. 14a-14b), oltre al pilastro in corrispondenza dell’ingresso della Biblioteca Nazionale puntellato nel 1924, nella fronte prospiciente l’Arno il Palazzo dei Giudici mostrava una “inclinazione impressionante”, evidenziata anche dalla “deformazione del cornicione ricorrente lungo le finestre dell’ultimo piano”, dovuta al “carico di masse compatte di libri e di carte”¹⁵⁷. Per ovviare a ciò, la Direzione della Biblioteca aveva più volte fatto le pratiche per ottenere lo sfollamento dei locali, che non era stato possibile effettuare perché non ve ne erano atti a “ricevere il materiale esuberante della Biblioteca”¹⁵⁸. Come se ciò non bastasse anche l’Archivio di Stato era alla ricerca di nuovi locali ove depositare le carte, ambendo ad assicurarsi quelli presso il loggiato del Lungarno e dell’Arco delle Carrozze, all’ultimo piano del quale si trovavano le sale della Galleria degli Uffizi dedicate a Veronese e ai pittori della Scuola Veneta¹⁵⁹. Certo è che anche quest’ala dell’edificio era “alquanto compromessa”,

indebolit[a] e intarlat[a] – come del resto si po[teva] vedere dall’esterno – presenta[va] lesioni che abbraccia[va]no tutta la facciata e dai gruppi di catene che lega[va]no l’edificio assai chiaramente si p[oteva] desumere il suo stato organico interiore.

Ma per farsi un concetto anche più preciso della gravità delle cose che diciamo, basta vedere il fabbricato dalla parte posteriore.

Girando la posizione dalla parte dell’Arco delle Carrozze e accedendo al cortile dove trova[va]si la caldaia per l’accensione del termosifone ad uso delle Gallerie, si [avev]a una visione anche più impressionante. Qui l’incatenamento del malato appar[iva] anche più drammatico.

Le chiavarde [aveva]no uno spessore inverosimile e [eran]o congegnate in tal modo, con tali grovigli e in così gran numero, da far pensare che sarebbe stato dell’edificio se non si fosse fatto così.

La causa era da individuare nella “natura mobile e deperibile” del sottosuolo e delle fondazioni che, per la vicinanza con l’Arno, risentivano delle infiltrazioni dell’acqua:

I periti dicono che l’enorme blocco è posato su una massa di poca presa suscettibile di erosione e che le fondazioni hanno profondità scarsa e non adeguata alla mole che devono sopportare.

Sicché il rimedio salutare – dicono sempre i tecnici e i competenti – sarebbe quello radicale: approfondire le fondazioni alquanto al di sotto dell’Arno, mentre d’altra parte, si dovrebbe dare esecuzione allo sfollamento e meglio allo sgombero dei materiali che pesano sui vetusti edifici¹⁶⁰.

Evidentemente, quanto denunciato su “Il nuovo giornale” arrivò a Roma, tanto che Francesco Pellati¹⁶¹, direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, il 10 febbraio 1926 chiedeva delucidazioni a Giovanni Poggi, che a sua volta aveva avvertito l’architetto della Soprintendenza da lui diretta di tenersi pronto a fornire “notizie relative al fabbricato o dell’opera sua”, qualora ce ne fosse stato bisogno¹⁶².

Certo è che il complesso vasariano, in linea con il vasto programma impostato da Enrico Ridolfi prima e da Corrado Ricci poi, nel 1920 era stato oggetto di un progetto di massima “dei lavori occorrenti per la sistemazione ed il riordinamento generale della R. Galleria degli Uffizi”, per un importo complessivo di 546.000 lire¹⁶³. Tra i tanti interventi, questo prevedeva la costruzione di un nuovo scalone – funzionale all’uscita dei visitatori e struttura di congiunzione diretta tra due piani – in una parte del cortile della Vecchia Posta allora “in uso alle Gallerie”¹⁶⁴. L’insieme di tutti questi lavori avrebbe determinato il vantaggio di esporre nel modo più appropriato la raccolta degli autoritratti nel “limite estremo del Corridoio di sinistra” e di ampliare tre sale dedicate alle stampe, allora parte degli ambienti destinati ai citati autoritratti¹⁶⁵.

Anche il Loggiato degli Uffizi era “ridotto in cattivo stato”, con la volta annerita dalla polvere e dalle lampade a gas, il pietrame scurito “dalle untuosità”, le porte prosciugate e tanto altro ancora. Per rimediare a questa situazione, l’Ufficio tecnico della Soprintendenza all’Arte Medievale e Moderna, in accordo con il Genio Civile, aveva steso una perizia per la spesa complessiva di lire 22.000 da ripartire tra le tre amministrazioni occupanti il complesso vasariano¹⁶⁶.

A tutto ciò si aggiungevano i lavori di restauro delle facciate prospicienti Chiasso dei Baroncelli, Via Lambertesca e l’Arco delle Carrozze, il cui onere sarebbe stato da suddividere sempre tra Archivio di Stato, Biblioteca Nazionale e RR. Gallerie¹⁶⁷. Gli interventi prevedevano il “restauro e la ricoloritura della facciata, ricoloritura e verniciatura degli affissi, restauro delle docce, gronde e canali”¹⁶⁸. Come riferito dal Direttore dell’Archivio di Stato il 14 novembre 1929 alla Direzione Generale dell’Amministrazione Civile, a questa data i lavori su Chiasso dei Baroncelli e Via Lambertesca erano prossimi a conclusione, mentre erano lungi dall’esserlo quelli relativi al Lungarno degli Archibusieri e all’attiguo Arco delle Carrozze¹⁶⁹.

Per quanto riguarda la Galleria degli Uffizi, la situazione era aggravata dal pessimo stato in cui si trovavano anche le finestre. Come riferito da Nello Tarchiani il 2 ottobre 1931, a causa del “limitato assegno di dotazione per tutte le RR. Gallerie e RR. Musei di Firenze”, da alcuni anni non era stato possibile provvedere ai lavori di manutenzione degli “affissi”. In particolare, le vetrate e le finestre degli Uffizi avevano “i legnami spaccati e consunti, i ferramenti sgangherati, le vernici riarrese e scrostate”, tanto da causare “improvvisate aperture ad ogni colpo di vento, ed a rotture di cristalli con evidente pericolo per le opere d’arte esposte”¹⁷⁰. La cosa che

risulta eccezionale nel quadro sin qui descritto è che gli interventi in esame, per un importo complessivo di 14.000 lire, nel luglio dell'anno seguente furono completati con ordine di accreditamento sull'esercizio finanziario 1931-1932, e senza alcuna rimostranza da parte dell'Amministrazione centrale¹⁷¹.

Al contempo avanzavano le trattative per trovare una soluzione al pagamento dei lavori necessari per la messa in sicurezza del complesso vasariano, così come quella per l'uso dei locali che da lì a poco sarebbero rimasti liberi a seguito del trasloco della Biblioteca Nazionale¹⁷².

Istituita nel 1714 su lascito testamentario di Antonio Magliabechi, bibliotecario di casa Medici, questa fu allogata agli Uffizi nel 1737 ove rimase sino al giugno del 1935, quando venne trasferita nel nuovo palazzo appositamente costruito a Piazza Cavallegeri in prossimità del Lungarno della Zecca Vecchia¹⁷³.

Come sancito dal Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti il 12 luglio 1933, gli ambienti già occupati dalla biblioteca sarebbero andati in consegna al Ministero della Pubblica Istruzione, che, in accordo con quello degli Interni, avrebbe disposto una sistemazione appropriata della Galleria degli Uffizi e dell'Archivio di Stato, "eliminando alcuni degli inconvenienti [...] e locali residui" allora presenti, destinandoli a usi compatibili con il decoro, l'incolumità e la sicurezza della Galleria e dell'Archivio, esattamente il principio cardine di tutte le scelte compiute sino ad allora¹⁷⁴.

In attesa del trasferimento nel nuovo edificio, i volumi della Biblioteca Nazionale vennero spostati a Palazzo dei Veliti che, nel frattempo (1933), fu richiesto dalla M.DI.CA.T. (Milizia per la Difesa Contraerea Territoriale) e dal Comando del Genio Militare del Corpo d'Armata per farne la propria sede¹⁷⁵. Questa volta furono Tarchiani e Poggi a trovarsi concordi nel far presente al Ministero della Pubblica Istruzione la necessità di destinare il complesso vasariano unicamente alle istituzioni culturali in esso già presenti, perché un'assegnazione a soggetto diverso avrebbe pregiudicato "quella sicurezza che [era] massima preoccupazione di chi [avev]a la responsabilità della più gelosa conservazione dei tesori", e avrebbe reso necessarie "nuove misure preventive contro i possibili danni" che, tra l'altro, avrebbero imposto spese di notevole entità¹⁷⁶.

Un quadro più preciso di quello che riguarda la distribuzione dei locali è esposto da Nello Tarchiani nella sua carta del 12 dicembre 1935. In questa occasione, il Direttore delle Gallerie riferiva quanto sarebbe stato utile fare e quali ambienti già occupati dalla Biblioteca Nazionale sarebbe stato bene avere al fine di una migliore funzionalità della Galleria degli Uffizi: al primo piano sarebbe stato utile ottenere le sei sale (dall'angolo di Via della Ninna e Piazzale degli Uffizi sino a un terzo del piazzale omonimo), per ampliare la biblioteca della Galleria e il Gabinetto delle Stampe e dei Disegni; al secondo piano, ossia quello espositivo, acquisire

la cosiddetta “Sala delle Arti” avrebbe dato modo di continuare il percorso di visita senza dover tornare indietro per passare alle altre sale (dalla fiorentine alle umbro-senesi); al pian terreno, sempre sullo stesso lato dell’edificio, sarebbero risultati molto utili i due saloni corrispondenti alla navata centrale della chiesa di San Pier Scheraggio; dalla parte della Vecchia Posta, molto vantaggioso sarebbe stato ottenere alcuni locali del secondo mezzanino attorno al cortiletto, così da poter compiere un giro completo dell’edificio; e infine, al primo piano dal lato della Vecchia Posta, sarebbe stato conveniente avere “le quattro stanze interne fra il cortiletto della Vecchia Posta e il cortile grande della distribuzione” al “piano del Gabinetto Restauro”, “stanzette tutte interne facilmente staccabili dal resto dell’Archivio di Stato” e tra loro comunicanti¹⁷⁷.

È indubbio che alla data della carta di Poggi alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti (27 marzo 1936) la questione risulta definitivamente conclusa, perché il Soprintendente chiedeva di sapere se fosse stato disposto dal Provveditorato Generale dello Stato “il passaggio di consegna” alla Soprintendenza all’Arte Medievale e Moderna dei locali lasciati liberi dalla Biblioteca Nazionale¹⁷⁸. Del 9 aprile seguente è la risposta del Governatore Generale dello Stato, il quale rammentava che già nel 1933 il Ministero dell’Educazione Nazionale – con nota 4790 del 17 agosto di quell’anno – aveva richiesto che i tre fabbricati “costituenti il palazzo degli Uffizi” ed ex sede della Biblioteca Nazionale gli venissero lasciati in consegna, così da disporre una migliore sistemazione in accordo con il Ministero dell’Interno. Il Provveditore è ancor più chiaro nell’esprimere la necessità di compiere un sopralluogo alla presenza di tutti gli interessati e di affidare i locali non richiesti al Demanio, il quale avrebbe successivamente provveduto a consegnare in uso al Ministero dell’Interno gli ambienti necessari alla disposizione dell’Archivio di Stato. In sostanza, fatto il sopralluogo, manifestate ciascuno le proprie necessità, trovati gli accordi tra le parti interessate e steso il verbale, il Demanio avrebbe fatto da arbitro nella futura assegnazione degli spazi non aggiudicati nell’immediato¹⁷⁹. A seguito del sopralluogo compiuto il 6 giugno e in linea con le istanze di Tarchiani del dicembre 1935, venne proposto di assegnare alla Galleria degli Uffizi cinque sale al primo piano (le ultime lungo il loggiato verso Via della Ninna), diverse stanze al secondo piano (“la parte superiore della Sala delle Arti”), gli ambienti corrispondenti alla navata centrale della chiesa di San Pier Scheraggio al piano terreno e, “nel corpo di fabbricato, già in uso alle Regie Poste, alcuni locali secondari prospicienti sul cortile retrostante alla Loggia della Signoria, con il che [sarebbe stata] res[a] possibile una migliore sistemazione dei locali precedentemente adibiti a magazzino dei quadri e a Gabinetto Restauri”¹⁸⁰. In più, in questa stessa occasione la Commissione propose l’assegnazione di alcune stanze ad altri organismi: il primo piano all’Istituto di Storia della Scienza, il cui Museo già occupava il pian terreno; all’Accademia della Crusca il se-

condo e alla Regia Deputazione di Storia Patria il terzo, a cui accedere “mediante la scala esistente nel corpo di fabbricato che collega[va] il Palazzo dei Veliti con quello dei Giudici; scala che però [avev]a inizio dal primo piano e che [avrebbe dovuto] essere completata inferiormente fino al piano del piazzale [omonimo]”¹⁸¹.

Diverso tempo dopo, a seguito di un sollecito di Poggi di metà dicembre del 1936, il 18 gennaio 1938 il Provveditore Generale dello Stato assegnava all’Archivio di Stato il Palazzo della Dogana e quello dei Veliti, all’Istituto di Storia della Scienza il secondo piano del Palazzo dei Giudici, e all’Accademia della Crusca il primo piano sempre del Palazzo dei Giudici¹⁸². Come difatti scriverà diverso tempo dopo Luisa Bacherucci, direttrice della Galleria degli Uffizi dal 1956 al 1969, questa sistemazione rispecchiava la peculiarità delle “raccolte fiorentine, artistiche e scientifiche”, che costituivano “le tappe di un unico percorso”, poiché “nella civiltà fiorentina il nesso tra arte e scienza fu stretto come non mai altrove”¹⁸³.

Al gran numero di soggetti coinvolti nella spartizione dei tanti e diversi locali, nel 1937 si aggiunse anche la “Mostra giottesca”, da allestire nei locali appena lasciati liberi dalla Biblioteca Nazionale, adattandoli e ristrutturandoli in base alle necessità espositive del momento¹⁸⁴. Assolutamente d’accordo sulla convenienza della sede erano il Podestà di Firenze e Giovanni Poggi, tanto che anche il ministro dell’Educazione Nazionale Giuseppe Bottai aveva approvato la cessione temporanea degli ambienti “nell’osservanza di tutte quelle norme cautelative” stabilite dalla Soprintendenza fiorentina¹⁸⁵. La mostra, organizzata sotto gli auspici del Comune di Firenze, della Soprintendenza appena citata e degli Enti turistici cittadini, prevedeva l’esposizione di 150 opere di Giotto e dei “maestri che lo precorsero e immediatamente lo seguirono”¹⁸⁶.

In più, come riferito da Alessio Monciatti, la “Mostra giottesca” sarebbe stata per il Gabinetto restauri la prima occasione per mostrare i risultati del lavoro svolto e, al contempo, avrebbe “fortemente implementato la relazione fra mostre e restauri”¹⁸⁷.

La commissione esecutiva aveva incaricato il Podestà fiorentino di farsi portavoce presso il Ministero dell’Educazione Nazionale della richiesta temporanea delle sale già occupate dalla Biblioteca Nazionale – dal 18 marzo sino al 31 dicembre 1937¹⁸⁸ – con il vantaggio che le spese di riordinamento dei locali sarebbero state a carico della mostra ma sotto la sorveglianza della Soprintendenza diretta da Giovanni Poggi, il quale, assieme al Direttore dell’Archivio di Stato, provvide subito a prendere in consegna provvisoria gli ambienti in questione¹⁸⁹.

Tutto questo rientrava nel programma ancor più ampio che comprendeva, oltre a quanto riferito, la “sistemazione delle collezioni artistiche fiorentine della Galleria degli Uffizi, del Museo Nazionale e della Galleria dell’Accademia, anche in rapporto alla cessione dei resti dell’Ara Pacis”. Questi, dopo essere stati esposti in una nuova sala a essi dedicata da Poggi all’inizio del primo corridoio¹⁹⁰, proprio nel

1937 furono trasferiti a Roma al fine di ricomporre l'altare¹⁹¹, come testimoniato da una serie di carte datate tra la fine del 1937 e l'inizio del 1938¹⁹².

I dettagli di tutti i lavori da compiere al complesso dei musei fiorentini, e alla Galleria degli Uffizi in particolare, sono riportati nello studio di massima del 30 ottobre 1937 steso da Raffaele Niccoli, architetto direttore della Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna della Toscana¹⁹³. Limitatamente al complesso degli Uffizi e al Gabinetto restauri, il progetto prevedeva la "creazione di cinque nuove sale [...] ottenute rialzando alcuni ambienti [allora] parte del Gabinetto di restauro dei dipinti", sale che sarebbero state "comodamente collegate con quelle che già ospita[va]no una parte della collezione"¹⁹⁴. Rialzando la muratura di 10 metri e per un totale di 3.500 metri cubi, si sarebbe ottenuto anche "un miglioramento delle condizioni attuali del Gabinetto di restauro".

Totalmente in linea con quanto illustrato dall'architetto Niccoli relativamente alla raccolta degli autoritratti degli Uffizi è Giovanni Poggi nella sua carta del 6 novembre 1937 alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti, nella quale il Soprintendente tira le fila del programma di riordinamento delle collezioni fiorentine. Questo era stato presentato nel 1919 e approvato dal Ministero, ma "ragioni di bilancio" non avevano "mai consentito che quel programma giungesse alla sua completa realizzazione"¹⁹⁵.

A mettere il punto alla lunga vicenda relativa ai nuovi locali in cui trovò sede il Gabinetto restauri della Soprintendenza è il carteggio intercorso tra l'Intendenza di Finanza di Firenze (nella persona dell'intendente Abbadessa) con la Soprintendenza alle Gallerie e Province di Firenze Arezzo e Pistoia e con il Comune di Firenze. Nel piccolo incartamento datato tra il febbraio e il giugno 1949 è riferito che i locali delle Vecchie Poste

non fecero mai parte delle dipendenze delle Gallerie, cosiché [sic] la loro attuale occupazione può ritenersi arbitraria e lesiva degli interessi dell'Amministrazione demaniale in considerazione della irregolarità economica e contabile venuta a verificarsi sui beni cui era in vigore in ordinario contratto d'affitto col Comune di Firenze¹⁹⁶.

Fermo restando che nessun locale avrebbe potuto essere preso in consegna senza autorizzazione superiore, non si capiva a quale diritto la Soprintendenza avesse potuto rifarsi per occuparli, dopo che il 7 luglio 1939 l'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato li aveva riconsegnati al Demanio.

È dunque in questo piccolo carteggio, nato dalla richiesta del Comune di Firenze di tornare a tenere il mercato dei fiori nel salone della Vecchia Posta per due ore mattutine, che troviamo la spiegazione inequivocabile della mancanza di documentazione relativa all'istituzione ufficiale del Gabinetto restauri¹⁹⁷.

Come riferito da Giovanni Poggi in una sua carta del febbraio 1949 all'Intendenza di Finanza di Firenze e alla Direzione Generale del Demanio, quella che Abbadesse aveva definito occupazione "arbitraria" era nata dalla necessità di mettere al riparo dagli attacchi bellici "l'ingentissimo materiale artistico" affidato alla Soprintendenza da enti, chiese, istituti privati e altri ancora; in questa circostanza, l'attenzione di quest'Ufficio fu volta "ad espletare nel miglior modo possibile l'arduo compito affidatogli e non fu possibile allora provvedere a regolarizzare la posizione amministrativa di quei locali"¹⁹⁸.

Ancor più determinante per la comprensione dell'acquisizione di questi ambienti in tempi più remoti è la minuta della carta di Poggi appena riferita, in cui si legge che nel

1911 l'Amministrazione delle Poste si trasferì dal monumentale fabbricato vasariano degli Uffizi in quello appositamente costruito in Piazza Davanzati rendendo liberi quei locali i quali naturalmente ritornarono in uso dell'Amministrazione che prima li aveva in consegna e cioè all'Archivio di Stato. Questi trovandosi nella impossibilità di poter comunicare con essi li offerse a questa Soprintendenza che li accettò di buon grado¹⁹⁹.

Tutta la vicenda si concluse solo il 18 giugno 1949, con la carta di Abbadesse - e per conoscenza alla Soprintendenza alle Gallerie - con la quale l'Intendente di Finanza riferiva all'Ufficio tecnico erariale dell'autorizzazione concessa dalla Direzione Generale del Demanio affinché il Ministero della Pubblica Istruzione consegnasse i locali "per essere temporaneamente utilizzati dalla Soprintendenza alle Gallerie per deposito e laboratorio di restauro delle opere d'arte, alla condizione che - quando [fosse] cess[ata] l'utilizzazione provvisoria predetta - i locali medesimi [fossero] dismessi al Demanio"²⁰⁰.

Il laboratorio di restauro prima del Gabinetto. Brevi cenni di operatività

A conferma del fatto che il Gabinetto restauri della Soprintendenza possa considerarsi una filiazione del laboratorio ottocentesco sono i tanti restauri effettuati nel corso del primo trentennio del XX secolo. In funzione di ciò e come accennato in precedenza, ritengo che una sua istituzione ufficiale non fosse strettamente necessaria, se non per regolarizzare il personale in esso operante e per sancire l'inserimento formale del nuovo Gabinetto nel quadro nazionale ed estero dal carattere decisamente contemporaneo. A tal fine, trovo che l'articolo di Ugo Procacci sul "Bollettino d'arte"

MATRICOLO N. _____ Mod. A


MINISTERO della PUBBLICA ISTRUZIONE Dires. Gener. AA. e BB. AA.
SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI
 PER LE PROVINCE DI FIRENZE - AREZZO E PISTOIA
CARRIERA DIRETTIVA
Rapporto informativo per l'anno 1962
(Articoli 22 e seguenti del Testo Unico delle disposizioni concernenti lo Statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con D. P. R. 10 gennaio 1957, n. 3)

DICHIARAZIONI DELL'IMPIEGATO

Sig. (1) **PROCACCI UGO**
 Qualifica e decorrenza della nomina nella qualifica **Soprintendente 1° cl. - 2/12/39**
 Data di nomina in ruolo **16/8/33**
 Ufficio e sede di servizio **Soprintendenza ai Monumenti - Firenze**
 Periodo di servizio prestato nell'attuale residenza **16/2/60**
 Data e luogo di nascita **Firenze - 31/3/1905**
 Stato civile **Coniugato** Data del matrimonio _____
 Cognome e nome, data e luogo di nascita del coniuge **Bianchi Lucia - 12/3/1907**

Figli:

Nome dei figli	Data di nascita	Se convivente		Se a carico		Nome dei figli	Data di nascita	Se convivente		Se a carico	
		si	no	si	no			si	no	si	no
Paolo	8/1/32	si	---	---	no						
Giovanna	22/4/32	si	---	---	---						

Se i genitori dell'impiegato sono viventi e se con lui convivono (2) **si**) non convivono

Altre persone a carico dell'impiegato **---**
 Servizi prestati in altri ruoli o categorie e in quali _____
 Precedenti residenze di servizio _____
 Servizio militare e beneficienze combattentistiche o assimilate **----**

Titoli di studio posseduti **Laurea in lettere**
 Corsi frequentati e loro esito _____
 Decenze in corsi istituiti presso la Pubblica Amministrazione (3) _____
 Lingue estere di cui abbia particolare conoscenza _____
 Onorificenze _____
 Desideri in ordine alla residenza _____
 Indirizzo di casa **Firenze - Via A. Saffi, 5**
Firenze , addì _____

Firma dell'impiegato
Ugo Procacci

(1) Cognome e nome. - (2) Indicare l'attuale residenza dei genitori. - (3) Indicare anche la materia d'insegnamento.

Bona - Istituto Poligrafico dello Stato S.P.A.

15

Rapporto informativo per il 1962 relativamente alla carriera direttiva di Ugo Procacci, in ACS, AA.BB.AA., *Divisione Affari Generali e personale (Divisione prima già Divisione seconda poi tredicesima)*, *Fascicoli personali ex carriera direttiva (Divisione Prima)*, b. Ugo Procacci.

del febbraio del 1936 quale organo a stampa del Ministero possa rappresentare l'ufficializzazione del Gabinetto nella sua nuova sede mai avvenuta in termini giuridici per le ragioni sin qui esposte.

A supporto dell'ipotesi di una formalizzazione mai occorsa è la posizione pensionistica di Procacci, nella quale non è ravvisabile alcun riferimento a una ufficialità della direzione del Gabinetto da parte del giovane funzionario²⁰¹. Come emerge chiaramente dai Rapporti informativi, compilati e sottoscritti da Procacci relativamente alla propria carriera direttiva, la sua nomina in ruolo presso la "Soprintendenza ai Monumenti" è del 16 agosto 1933 (fig. 15)²⁰². Ancor più esattamente, Procacci era stato

nominato “con anzianità di servizio [...] ispettore aggiunto nel ruolo di Monumenti” e, alla stessa data, assegnato alla Soprintendenza all’Arte Medievale e Moderna della Toscana²⁰³. A volerlo nella compagine da lui diretta fu Poggi, come attestato dalla lettera del Soprintendente del 3 luglio 1933 alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Il Soprintendente aveva difatti avuto modo di scoprire le “notevolissime doti di intelligenza, di cultura e di attività” del giovane Procacci “fino dal 1930”, ossia da quando questi aveva iniziato a prestare “servizio come salariato” presso la Soprintendenza all’Arte Medievale e Moderna della Toscana²⁰⁴. Il suo “stato matricolare” non lascia dubbi sugli scatti di carriera e le date a essi riferiti, da cui si ha conferma indiretta della mai avvenuta istituzione ufficiale del nuovo Gabinetto restauri²⁰⁵.

Come documentano le ingentissime quantità di carte e di ‘cedoline’ da lui firmate per la presa in carico e per la riconsegna delle opere restaurate presso i locali delle Vecchie Poste, Ugo Procacci sarà assoluto protagonista dello stesso dagli anni Trenta in avanti, subentrando a Poggi nel ruolo di primo attore della scena e facendone di fatto il responsabile di tutti gli interventi compiuti durante il secondo decennio dell’era fascista e di tutto il periodo *in* e *post* bellico.

Emblematiche le parole di Giovanni Spadolini riassuntive della persona, umana e professionale, di Ugo Procacci:

Ispettore straordinario e poi ispettore di ruolo, e poi direttore presso la soprintendenza di Firenze (quella che si chiamava allora all’arte medievale e moderna, nell’unità fra monumenti e beni mobili), e poi reggente della soprintendenza alle gallerie di Modena [...]; e poi direttore, e trasformatore, del Gabinetto dei Restauri di Firenze per oltre un ventennio, fino a prendere il posto, meritatissimo, che già fu di quel gran galantuomo e di quel signore della vecchia Italia che era Giovanni Poggi, il soprintendente che aveva superato la prova terribile delle offese belliche a Firenze dei guasti prodotti dalla violenza tedesca²⁰⁶.

Come riferito dallo stesso Procacci sul “Bollettino d’arte”, nel suo articolo consuntivo degli interventi effettuati nel biennio precedente, l’organico del Gabinetto era allora composto da Piero Sanpaolesi, quale direttore tecnico, e da Augusto Vermeheren, “maestro del restauro scientifico” e “vero ispiratore del Gabinetto”²⁰⁷; a prestare la loro opera erano Piero Sanpaolesi, Gaetano Lo Vullo²⁰⁸, Teodosio Sokolow²⁰⁹, Gino Masini²¹⁰, un doratore e due falegnami specializzati²¹¹.

Si voglia per la vicinanza cronologica che ancora le accompagna, le vicende conservative delle opere d’arte *in* e *post* la Seconda Guerra Mondiale, sono in parte note. È ancora vivo in molti degli addetti ai lavori il ricordo, vissuto in prima persona, del direttore Procacci e di tutti gli operatori attivi per il Gabinetto. Diverso, invece, è lo stato

dell'arte relativamente alla storia del restauro del primo trentennio del Novecento, periodo che, alla luce di quanto emerso dalla copiosa documentazione d'archivio reperita tanto a Roma quanto a Firenze, è stato possibile conoscere meglio e può essere considerato il *trait d'union* tra il restauro di fine Ottocento e quello dagli anni Trenta in avanti.

L'intento che mi propongo in questo ultimo paragrafo è di anticipare gli esiti di un'ulteriore ricerca sulla storia del restauro nei primi anni del XX secolo, di cui tratterò in maniera più esauriente in altra sede, ma che devono essere doverosamente riferiti in questa occasione al fine di avere un quadro complessivo sulla genesi, lo sviluppo e l'operatività del laboratorio di restauro nel primo trentennio del Novecento, così come nel contesto sin qui esposto che vede strettamente legati tra loro tutti gli uffici interni alla Soprintendenza.

Asse portante per gli interventi di restauro del nuovo secolo sono le *Norme fissate nel 1903 dalla Giunta Superiore di Belle Arti per la conservazione degli antichi dipinti*, al fine di preservarli “immuni dai danni del tempo e da quelli che p[oteva] recare la mano dell'uomo”, limitandosi alle operazioni a vantaggio della loro conservazione, “rinunciando a quelle altre che [avevan]o in mira di ridare ad essi la primitiva freschezza, col rischio di alterare più o meno l'opera genuina dell'artista”²¹².

A queste seguì la circolare n. 73 del 21 ottobre 1903 (*Restauri di antichi dipinti*), emanata dal ministro Nasi per mettere ordine nella gestione e nella prassi operativa nel restauro dei dipinti, data la disomogeneità di livello e di impostazioni allora invalsa su tutto il territorio nazionale²¹³. È evidente che l'intento non ebbe da subito gli effetti desiderati, dal momento che qualche anno dopo (14 agosto 1909), come riferito al principio di questo studio, il Ministero si vide costretto a promulgare ulteriori *Norme per il restauro dei dipinti*, per arginare il perdurare dell'agire in autonomia rispetto alle indicazioni dettate dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Con le nuove disposizioni veniva rammentato l'obbligo di progettualità dell'intero intervento di restauro, indicandone le modalità operative, la durata e i costi, intervento che avrebbe potuto avere luogo unicamente a seguito dell'approvazione ministeriale²¹⁴.

Restauratori di riferimento per le RR. Gallerie erano allora Domenico Fiscali²¹⁵ e la famiglia Benini²¹⁶ per la conservazione dei dipinti murali, e Otto Vermehren²¹⁷, Luigi Grassi²¹⁸ e il meno noto Guido Fiscali²¹⁹ per i dipinti su supporto mobile. Limitandoci in questa sede alle opere pittoriche conservate all'interno delle RR. Gallerie e come accennato in precedenza, nel 1904 Corrado Ricci aveva deciso di affidare al tedesco l'*Adorazione dei Magi* di Leonardo, per rimediare a un “fenomeno leggiero che [avebbe] p[otuto] cambiarsi in guaio serio”, ossia la decomposizione delle vernici²²⁰. Ad affiancare Vermehren, il ravennate decise di chiamare Fabrizio Lucarini, che nel 1907 fu incaricato del restauro dell'*Incoronazione della Vergine* di Sandro Botticelli della Galleria Antica e Moderna, tavola dai molteplici problemi di conservazione, tanto da occupare il lucchese per diversi anni²²¹.

Sempre alle cure del tedesco venne consegnato il *Ritratto di Vincenzo Mosti* di Tiziano, a cui Vermehren rimosse le pesanti ridipinture che lo avevano pressoché trasformato. All'intervento, condotto con "mentalità scientifica e minuziosa", si aggiunse la pulitura del *Ritratto* di Moroni e di un "presunto" *Autoritratto* di Rembrandt²²², a cui il restauratore decise di non dare un'intonazione complessiva, come invece prevedeva la prassi ottocentesca. Pulite e ritoccate, alle opere venne applicata solo una vernice trasparente, soluzione che però lasciò perplesso il pubblico, abituato a un aspetto più ambrato. Ciò diede luogo a una serie di polemiche²²³, per la cui risoluzione venne chiamato Luigi Cavenaghi, che aveva già supervisionato l'intervento di Lucarini sull'*Incoronazione della Vergine* di Sandro Botticelli. Il lombardo, pur non condividendo le scelte di Vermehren e preferendo una ripatinatura, riconobbe comunque il corretto operato tecnico del tedesco e al passo con i tempi correnti²²⁴.

La figura di Cavenaghi si inserisce nel quadro della definizione delle linee guida del restauro pubblico a partire dai primi anni del nuovo secolo²²⁵. Molto noto e apprezzato nell'ambiente antiquariale lombardo, le sue grandi capacità tecniche lo portarono a essere chiamato a far parte del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, la cui prima riunione si tenne a Roma il 25 gennaio 1909²²⁶. Costituito nel 1907²²⁷, il nuovo organo consultivo del Ministero aveva come fine quello di deliberare e supervisionare i restauri delle opere d'arte, così da non permetterne di inappropriati e spesso giudicati aspramente, ai quali si tentò di porre un argine con la circolare del 1910. Quanto mai significativo è l'intervento del lombardo al primo Convegno degli Ispettori onorari degli scavi e dei monumenti tenutosi a Roma nel 1912. Chiamato a parteciparvi dal suo amico Corrado Ricci, Cavenaghi pose l'attenzione sulla materia e la tecnica dell'opera d'arte, così come sulle metodologie d'intervento per la loro conservazione, distaccandosi dalle norme cavalcaselliane oramai lontane²²⁸.

È quindi questo il contesto in cui si trovò a operare Fabrizio Lucarini, che, oltre a quanto riferito in precedenza, in questo trentennio del Novecento si vide assegnato il maggior numero di opere delle Gallerie fiorentine. A testimonianza di ciò è la documentazione inedita dell'Archivio Centrale dello Stato e, in particolare, le relazioni degli interventi compiuti dal 1922 al 1932 stese da Giovanni Poggi, dalle quali emerge chiaramente che l'ambito d'azione della Soprintendenza da lui diretta era circoscritto alla città di Firenze e alle Province di Arezzo, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa e Pistoia²²⁹, mentre, nella distribuzione dei ruoli, al Gabinetto restauri spettava la conservazione e il restauro dei dipinti, laddove all'Opificio delle Pietre Dure quello delle opere lapidee.

Limitandoci all'attività del "laboratorio nella sua nuova sede", come chiaramente scritto da Poggi nella sua carta dell'aprile 1929²³⁰, nel 1918 Lucarini portava a termine il restauro della *Madonna* dell'Impruneta²³¹, mentre nel 1923 interveniva sulla tavola con la *Madonna col Bambino* attribuita a Giovanni Boccati²³². Al 1925-1926 risale

images

invece il suo lavoro sulla tavola con la *Vergine e il Bambino* di Piero di Cosimo, la *Venere* “detta dell’Amorino” di Tiziano, la *Madonna col Bambino* di Duccio di Boninsegna, la *Madonna col Bambino* di Bartolo di Fredi, la *Resurrezione di Cristo* di Raffaellino del Garbo, la *Madonna col Bambino* di Matteo di Giovanni e la *Madonna in trono col Bambino e Santi* di Pietro Lorenzetti²³³. Infine, al 1926 si data il suo intervento su opere di autori quali Cavallini, Garofalo, Crespi, Piazzetta, Altdorfer, Orcagna, mentre nel 1927 i dipinti a lui affidati risultano essere 14²³⁴. Gli interventi consistettero – quando e ove indicato – in fermature della pellicola pittorica, stuccature, puliture e nel loro “restauro completo”²³⁵. Una sola eccezione rispetto alla tipologia di manufatti affidati alle cure di Lucarini (dipinti su tela e tavola) è rappresentata dall’intervento del 1931-1932 sul bassorilievo in stucco del Sansovino “acquistato dai Buonomini di San Martino di Firenze”, restauro di cui non è però dato modo di conoscere i dettagli operativi²³⁶.

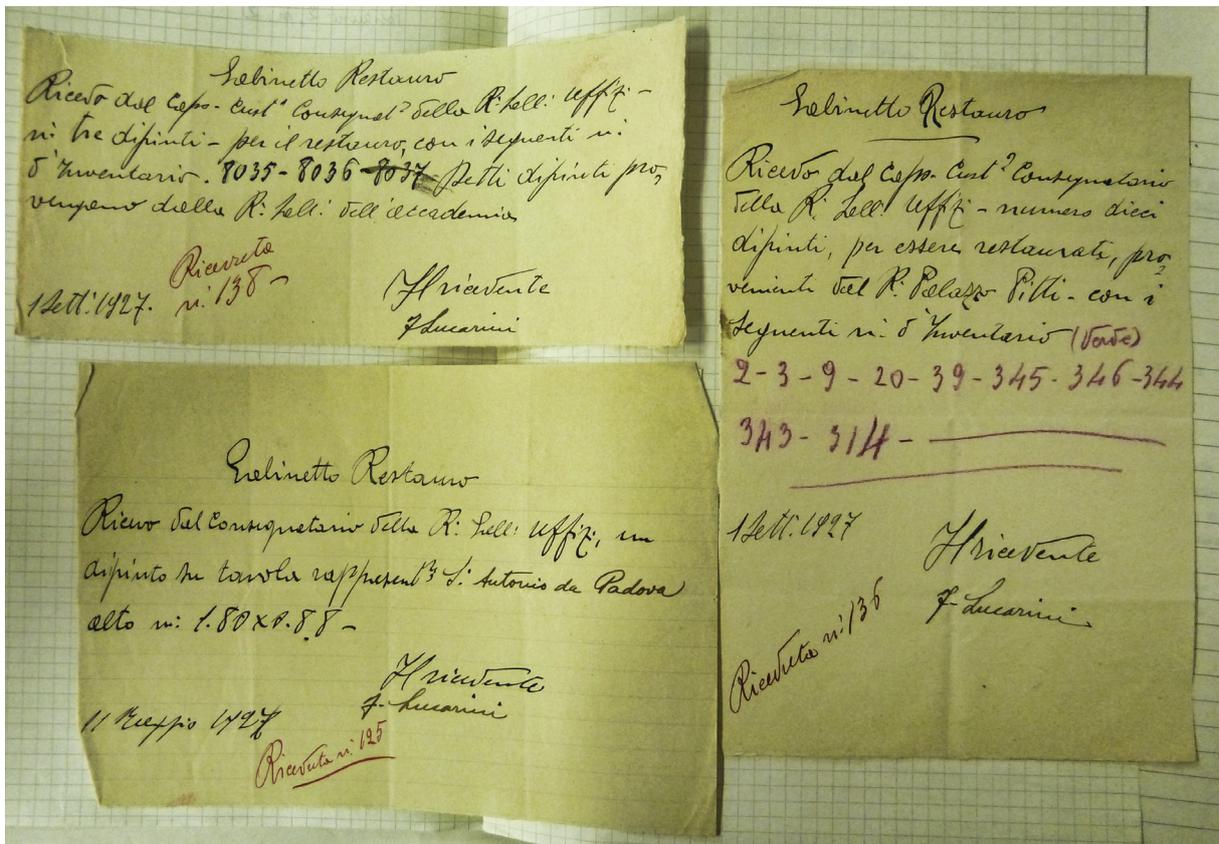
È, invece, il preventivo di spesa relativo ai dipinti acquistati dalla Gallerie fiorentine nel decennio 1910-1920 a fornirci informazioni, seppur minime, sulle condizioni delle opere affidate alle cure di Lucarini: la tavola di Giovanni Boccati risultava tagliata nella parte inferiore e la superficie era molto danneggiata da vecchie lavature, così come da scrostature e ritocchi; la *Vergine col Bambino* di Matteo di Giovanni era stata anch’essa tagliata e privata della cuspidi, per poi essere ridotta, la tavola, a forma ovale; e così gli altri dipinti che, sebbene non riquadrati o mancanti di alcune parti, erano comunque danneggiati da lavature, ritocchi, scrostature, sollevamenti della pellicola pittorica, cattive stuccature e inscurimenti²³⁷. Per quanto le informazioni risultino decisamente sintetiche, è evidente che il lucchese corrispose alle richieste ministeriali relative alle modalità di stesura dei preventivi, dal momento che non risulta nessuna richiesta di chiarimento da parte degli uffici romani. Al contempo appare distintamente la più volte citata competenza di Lucarini tanto nel restauro pittorico quanto in quello strutturale dei dipinti su tela e su tavola, come mostra quanto scritto a proposito dell’*Annunciazione della Vergine* di ignoto fiorentino del XIV secolo:

Tale tavola per il restringimento delle assi da cui è composta ha formato tre fessure che sono state riempite da liste di legno che alterano il disegno generale. Inoltre il colore è sollevato in moltissimi punti insieme all’antica ammanitura del gesso. È stato in epoche posteriori ritoccato a olio e nel suo insieme è assai imbrattato dalle mosche²³⁸.

Risulta evidente che, malgrado non fosse strutturato all’interno dell’organico della Soprintendenza, Lucarini fu soggetto di riferimento per gli interventi conservativi nel periodo in esame. In aggiunta a quanto riferito in precedenza, il lucchese prestava opera “per conto proprio come un professionista ad economia o facendo

contratti”, che “non furono sottoposti a tassa di ricchezza mobile in quanto egli non prestò opera alla diretta dipendenza” del Gabinetto restauri²³⁹, inquadramento professionale che può spiegare le ritrosie ministeriali romane ad accordare al restauratore lucchese un insegnamento ‘pubblico’.

Va altresì sottolineato che nel 1927, Lucarini si vide affidati 10 dipinti provenienti da Palazzo Pitti, 3 della Galleria dell’Accademia e 1 degli Uffizi; le carte (una sorta di cedoline, fig. 16), che ne documentano l’assegnazione, riportano l’intestazione “Gabinetto restauro”, a riprova dell’operatività di questo ben prima della data della sua istituzione oggi nota²⁴⁰.



16

Cedoline a firma di Fabrizio Lucarini per l'anno 1927, in ASGF, 1927, Pos. 2 (Galleria degli Uffizi), fasc. 2 (Dipinti inviati al restauro).

imagines

Interprete di primo piano del restauro delle opere delle Gallerie fiorentine negli anni della perizia di Poggi, e regolarmente strutturato nelle fila della Soprintendenza, è invece Augusto Vermehren²⁴¹, a cui, oltre gli interventi oggi noti (*Dossale di San Zanobi*, *Madonna delle Rose* di Tiziano, *Trittico Portinari*, dipinti della chiesa dei *Santi Apostoli*), vennero affidati due quadri ferraresi (consolidamento del colore, 1923), il bozzetto della *Natività* del Giaquinto del Duomo di Pisa (foderatura, ripulitura, restauro, 1931-1932) e il *Ritratto di Alfonso d'Este* di Tiziano della Palatina (1932)²⁴².

A Lucarini e ad Augusto Vermehren si aggiunse il figlio di Domenico Fiscali, Guido²⁴³, responsabile di diversi interventi a Firenze e Provincia. Alle sue cure, nel 1923, venne rimesso il *Ritratto di Bernardo Pasquini* di Andrea Pozzo, opera che il giovane Fiscali provvide a rintelare, stuccare, ripulire e ritoccare²⁴⁴.

Come risulta dal “riscontro di cassa del 16 maggio 1933”, le spese sostenute – per questi come per tutti gli altri restauri di dipinti – erano caricate sul Capitolo 114 (“Restauro di opere d’arte”), oltre che sul Capitolo 123 e 124 per i costi sostenuti per le cure al trittico di Hugo van der Goes affidato ad Augusto Vermeheren e a Gaetano Lo Vullo²⁴⁵. Certo è che uno studio capillare sulla vita e l’opera di entrambi i restauratori, oramai storicizzati, permetterebbe una conoscenza più dettagliata delle modalità operative fiorentine nel primo trentennio del Novecento. Difatti, benché noti, Vermehren e Lo Vullo – definiti da Procacci “i due migliori restauratori”²⁴⁶ – non sono ancora stati debitamente studiati, se non in occasione di isolati e significativi restauri.

Va poi sottolineato che i singoli interventi si inserivano nel quadro di opere edili e museografiche delle gallerie fiorentine. Sempre alla luce della *Relazione* sull’attività dell’ufficio territoriale nel decennio 1922-1932, vediamo il grande sforzo impiegato nell’ammodernamento delle diverse realtà museali²⁴⁷. Il connubio tra le figure direttive locali e gli esborsi finanziari ministeriali (anche quando tardivi e non corrispondenti agli importi effettivi) portò alla messa in atto di una moltitudine di lavori, come la sistemazione delle nuove sale della Scuola Veneta, l’ingrandimento di quella degli Autoritratti, la costruzione di una nuova sala per l’esposizione delle sculture e altro ancora alla Galleria degli Uffizi; il restauro e la sistemazione di locali alla Galleria dell’Accademia, al Museo Nazionale del Bargello e al Museo di San Marco.

Nella sua totalità, la vasta mole di carte rinvenute documenta l’incessante operatività della Soprintendenza all’Arte Medievale e Moderna della Toscana in tutti gli anni presi in esame. A fare una sintesi del tutto è ancora una volta Giovanni Poggi in una sua carta dell’8 aprile 1929 alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti²⁴⁸: malgrado le “limitate disponibilità della dotazione” e la “quasi totale assenza di ogni contributo straordinario dal parte dell’Amministrazione Centrale”, oltre agli interventi sui beni immobili, la Soprintendenza aveva provveduto anche a quelli mobili, benché il “laboratorio di restauro” avesse chiuso i battenti dal 9 marzo 1928 sino “alla fine dell’esercizio finanziario per mancanza di fondi”²⁴⁹.

NOTE

* È con grande piacere che presento questo lavoro, perché scritto durante la quarantena del marzo-aprile 2020 dovuta al Covid-19. Il mio sentito ringraziamento va a Simona Pasquinucci per la consueta disponibilità, a Gabriella Incerpi per i suggerimenti sempre preziosi, a Francesca Moschi per la cordiale gentilezza e a Roberta Roani per i continui e costanti confronti. Il mio grazie va altresì a Giada Policicchio per il reperimento di alcuni testi e a Daniela Loyola per l'aiuto nella consultazione di parte della documentazione archivistica romana. A Giorgio Bonsanti la mia riconoscenza per tutte le conversazioni senza le quali questo lavoro non avrebbe avuto origine.

1 Bencivenni 2017; Bonsanti 2003, pp. 223-234.

2 Bietti 2006.

3 Ciatti 2006, cit.; *Id.*, 2015.

4 Per una sintesi della vita e delle opere di Ugo Procacci (Firenze, 1905-1991), vd. Damianelli 2006, cit.

5 Il “Bollettino d’arte” nasceva su proposta di Corrado Ricci al Ministro della Pubblica Istruzione, al fine di portare “senza indugio a cognizione degli studiosi tutte le notizie di acquisti, di esposizioni, di restauri ecc” che sino ad allora “si leggevano pubblicate in riviste non ufficiali e troppo spesso straniere”, oltre a “giovare agli studi, come a mostrare il largo e troppo spesso sconosciuto lavoro” compiuto dal Ministero “in pro dell’arte”, per cui vd. Ricci 1907.

6 Procacci 1936.

7 Va necessariamente ricordato che l’istituzione degli Uffici per l’esportazione di oggetti d’arte e d’antichità nella veste nazionale venne sancita con il R.D. del 17 luglio 1904 n. 431, per cui vd. Bencivenni *et alii* 1992, p. 187.

8 Già operante in epoca granducale, all’Ufficio esportazione venne dedicata con regolarità la posizione archivistica numero 10 per il periodo 1882-1890, per cui vd. Incerpi 2011, p. 327 e Thau 2004, pp. 261-271. Successivamente, a testimonianza dei cambiamenti legislativi, dell’istituzione di nuovi uffici in fatto di conservazione e tutela dei beni culturali e della catalogazione degli stessi, gli venne assegnata una numerazione che varia a seconda degli anni, per cui vd. Mucciante 2019. A partire dal 1911, l’Ufficio esportazione si vedrà nuovamente attribuita la Posizione 10.

9 Per approfondimenti sulla vita e le opere di Piero Sanpaolesi (Rimini, 1904 - Firenze, 1980), ingegnere-architetto entrato molto giovane nella fila della Soprintendenza all’Arte Medievale e Moderna per la Toscana, vd. Cruciani Fabozzi *et alii* 2012; Caccia Gherardini 2019.

10 Sanpaolesi 1935.

11 Thau 2014, p. 21.

12 Incerpi 2017. La prassi di chiedere l’autorizzazione ministeriale e di redigere un consuntivo delle operazioni di restauro e delle relative spese vigeva già dal 1881, allorché fu istituito il Comitato tecnico, al quale venne affidata la custodia e la conservazione dei monumenti d’arte delle Gallerie fiorentine, per cui vd. *Id.* 2011, cit., p. 210.

13 Paolucci 1986, p. 203.

14 Per una sintesi biografica su Enrico Ridolfi (Lucca, 1828 - Firenze, 1909), vd. Bietoletti 2016.

15 Per cenni biografici su Corrado Ricci (Ravenna, 1858 - Roma, 1934), vd. Bertoni 2016, unicamente in versione on-line: https://www.treccani.it/enciclopedia/corrado-ricci_%28Dizionario-Biografico%29/.

16 Per approfondimenti sulla vita e l’opera di Giovanni Poggi (Firenze, 1880-1961), vd. *L’archivio di Giovanni Poggi (1880-1961). Soprintendente alla Gallerie Fiorentine* 2001; Lombardi 2015.

17 Di Demetrio Marzi (Cecina di Larciano (Pistoia), 1863-1920?), storico e archivista che successe ad Alessandro Gherardi nella Direzione dell’Archivio di Stato di Firenze (1908 al 1920), è dato sapere davvero poco, a eccezione di quanto riportato sul *Calendario generale del Regno d’Italia*, Roma 1908, p. 163, e 1920, p. 137. A lui si devono numerosi studi pubblicati sull’“Archivio Storico Italiano”, sulla “Rassegna storica”, su “La Nazione”, per cui vd. Archivio Biografico Italiano (ABI), I 627, 25; II 366, 330 e *Calendario generale del Regno d’Italia*, Roma 1908, p. 163, e 1920, p. 137.

18 Enrico Ridolfi, vicedirettore dal 1887 al 1890 e direttore dal 1891 al 1903, svolse un ruolo determinante per la gestione delle Gallerie e per i restauri delle opere d’arte, per cui vd. ASGF, RR. *Gallerie e Musei di Firenze, Affari dell’anno 1887, Cartella B, Pos. 1, fasc. 40*; ASGF, *Direzione delle RR. Gallerie e Museo Nazionale, Affari dell’anno 1891, Cartella 14, Pos. 1, fasc. 12*; Sforza 1918, p. 762; Berti 1983b, pp. 13-23. Per il suo operato per le RR. Gallerie,

vd. Ridolfi 1890; *Id.* 1905; Godoli 1983. Per la sua partecipazione ai tanti restauri, vd. Incerpi 2011, cit., pp. 224-225. Alla sua figura non molto tempo fa è stata dedicata una tesi di laurea magistrale che permette di conoscere a pieno la persona e le opere di una delle figure centrali della tutela in Toscana alla fine del XIX secolo, per cui vd. Bigalli 2014.

19 Ridolfi 1905, cit., p. 25.

20 *Ivi*, pp. 13-17.

21 *Ivi*, p. 26.

22 Berti 1979a.

23 *Ibid.*

24 Innocenti 2003.

25 Per il ruolo svolto dalle RR. Gallerie quali depositarie della conservazione, del restauro e della tutela delle opere d'arte di Firenze e Provincia, vd. Incerpi 2011, cit.

26 In Germania, la rinascita culturale aveva determinato l'allargamento delle conoscenze storico-artistiche e il rinnovamento dei musei, oltre a una politica culturale in cui questi ultimi andavano di pari passo con l'insegnamento universitario. Tutto ciò aveva portato "le sale di esposizione a un grado di civiltà compatibile con i nuovi orizzonti culturali" e a una cultura museale "aggiornata allo studio dal vero degli oggetti (come veniva provocatoriamente asserito anche da Morelli, in tedesco), fino a produrre una vera storia dell'arte come scienza", per cui vd. Agosti 1996, p. 74. Per approfondimenti sulla museologia tedesca nel XIX secolo, quale preambolo per quella del Novecento, vd. Motto-Molfini 1992, pp. 28-42; sul dibattito museologico in Germania nel primo trentennio del XX secolo, vd. Tilliet 2014. Protagonista della scena fu certamente Wilhelm von Bode (Brunswick, 1845 - Berlino, 1929), storico dell'arte e direttore dei musei statali di Berlino dal 1905, che può essere considerato il "primo *curator*, nell'odierna accezione del termine, dei musei berlinesi e promotore dell'attività museale su tutto il territorio germanico", per cui vd. Niemeyer Chini 2009, pp. 122-134. Bode era particolarmente legato a Firenze per via dell'attiva partecipazione allo statuto del 1913 dell'Istituto Germanico di Storia dell'Arte e per il legame umano e professionale con Stefano Bardini, per cui vd. Bode in https://www.treccani.it/enciclopedia/wilhelm-von-bode_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (a cura di F. Baumgart).

27 Quale frequentatore dei circoli morelliani, è ipotizzabile che Ricci abbia fatto riferimento anche al testo scritto dal veronese con lo pseudonimo di Ivan Lermolieff, per cui vd. Lermolieff 1886. Per Giovanni Morelli (Verona, 1816 - Milano, 1891), vd. Emiliani 1997; Anderson 2019. Per approfondimenti sugli orientamenti storico-critici tra XIX e XX secolo, vd. Cecchini 2006.

28 Tarchiani 1908.

29 Per la storia dell'istituzione della Biblioteca Nazionale e dell'Archivio di Stato nel complesso vasariano, vd. [https://www.bncf.firenze.sbn.it/biblioteca/la-nuova-sede-della-biblioteca-nazionale/\(s.a.\)](https://www.bncf.firenze.sbn.it/biblioteca/la-nuova-sede-della-biblioteca-nazionale/(s.a.)) e <http://www.archiviodistato.firenze.it/asfi/index.php?id=10> (s.a.). Per l'istituto archivistico, vd. *Archivio di Stato di Firenze* 2009, in particolare pp. 5-14; Gurrieri 1995, pp. 229-237; Macci 1995, pp. 239-253.

30 Archivio Centrale dello Stato (da ora in avanti ACS), *Ministero dell'Interno* (da ora in avanti M.I.), *Direzione Generale* (da ora in avanti D.G.) *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia* (1874-1939), b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2 Firenze - Locali delle Poste e del M. Istruzione nel Palazzo degli Uffizi, 1903-1919), carta del 14 novembre 1910 di Demetrio Marzi alla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno, [Doc. 1].

31 Pozzolini 1904. La necessità della manutenzione periodica delle stufe e dei caminetti, regolare negli anni lorenese, si era presentata già negli anni Settanta dell'Ottocento, allorché la Direzione delle RR. Gallerie aveva sollecitato il Genio Civile, depositario di tale mansione, a provvedere alle revisioni e alle riparazioni necessarie, per cui vd. Thau 2014, p. 50.

32 A seguito del furto subito dagli Uffizi la notte del 18 dicembre 1860, venne istituita una guardia per le ore notturne e per il periodo di chiusura della Galleria, per cui vd. Berti 1979a, cit., pp. 34-40.

33 Innocenti 2003, cit.

34 *Ibid.*

35 Alessandro Gherardi (Firenze, 1844-1908), succeduto a Francesco Bonaini (Livorno, 1806 - Collegliato di Pistoia, 1874, primo direttore del R. Archivio di Stato di Firenze), guidò l'istituto fiorentino dal 1903 al 1907, per cui vd. Conti 1999; *Calendario generale del Regno d'Italia*, Roma 1903, p. 159 e 1907, p. 148.

36 ACS, M.I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia* (1874-1939), b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2. Fi-

renze - Locali delle Poste e del M. Istruzione nel Palazzo degli Uffizi, 1903-1919), carta del 22 novembre 1906 di Alessandro Gherardi al Ministero dell'Interno; ASGF, 1906, Pos. 2 (*Galleria degli Uffizi*), fasc. 3 (Cessione di una sala dell'Archivio di Stato alla Galleria), comunicazione del 5 dicembre 1906 di Nerino Ferri al Direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Toscana.

37 Innocenti 2003, cit.

38 *Ibid.*

39 Nerino Ferri (Firenze, 1851-1917), a eccezione del triennio in cui fu direttore reggente della Galleria degli Uffizi (1906-1909), fu ispettore del Gabinetto Disegni e Stampe e ispettore per l'Arte Antica della Galleria degli Uffizi, così come sua fu la gestione del Museo di San Marco, della Certosa del Galluzzo, della Galleria Pitti e della Galleria degli Arazzi, per cui vd. Orbicciani 2006.

40 Francesco Sangiorgi (Poggibonsi, 1860 - ?), avvocato, fu sindaco di Firenze dal 1907 al 1909, anni durante i quali istituì l'Ufficio Belle Arti del Comune di Firenze (1907), per cui vd. Bruni-Visciola 2003, *passim*.

41 Tarchiani 1908.

42 Per la storia delle Poste nel complesso vasariano, vd. http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=poste&ubicazione=&button=&proprietà=&architetti_ingegneri=&pittori_scultori=¬e_storiche=&uomini_illustri=&ID=1337; e per la nuova sede, http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=palazzo+delle+poste&ubicazione=&button=&proprietà=&architetti_ingegneri=&pittori_scultori=¬e_storiche=&uomini_illustri=&ID=706 (entrambe le schede a cura di C. Paolini).

43 Innocenti 2003, cit.

44 Godoli 1988.

45 Mariano Falcini (Campi Bisenzio, 1804 - Firenze, 1885), formatosi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, ne divenne professore di perfezionamento dal marzo 1860. Tra i suoi tanti lavori devono essere citati il nuovo osservatorio astronomico di Arcetri (1869-1871) e la sinagoga di Firenze (1870-1882), oltre alla partecipazione alla "gara degli emuli" per la progettazione della facciata del Duomo di Firenze, per cui vd. Cozzi 1994 (versione *on line*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/mariano-falcini_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/mariano-falcini_(Dizionario-Biografico))).

46 http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=poste&ubicazione=&button=&proprietà=&architetti_ingegneri=&pittori_scultori=¬e_storiche=&uomini_illustri=&ID=1337 (a cura di C. Paolini).

47 Per l'intera posizione lavorativa di Poggi, vd. ACS, M.P.I., D.G. AA.BB.AA., *Divisione Affari generali e personale (Divisione prima già Divisione seconda poi tredicesima) (1861-1975), Fascicoli del personale cessato al 1956 (Divisione I) 1900-1956*, b. 66.

48 Dalla Negra 1992; Varni 2012. In particolare sulla legge del 1909, vd. Farinelli - Monari 2012.

49 ACS, M.I., D.G. Archivi di Stato, *Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2 Firenze -Locali delle Poste e del M. Istruzione nel Palazzo degli Uffizi, 1903-1919), carta del 4 maggio 1903 della Direzione dell'Archivio di Stato di Firenze al Ministero dell'Interno. L'istituto fiorentino, trovatosi costretto a rifiutare i 1862 volumi della Depositeria di Empoli per "insufficienza dei locali", ribadiva la necessità di sollecitare il Genio Civile "a compilare la perizia per la riduzione del fabbricato annesso all'Archivio nelle vie Lambertesca e delle Carrozze". La ragione che aveva spinto Francesco Bonaini, primo direttore dell'Archivio di Stato, a riunire nel complesso vasariano tutti gli archivi era da ravvisarsi nella volontà di conservare "la visione complessiva della vita che [aveva] anim[at]o le generazioni passate" del territorio fiorentino, ed evitare di fornire un servizio peggiore e un aggravio delle spese pubbliche (impiegati, locali, sicurezza) distribuendo il materiale documentario su diverse sedi, come da lettera ufficiale del 5 ottobre 1910 alla R. Intendenza di Finanza di Firenze, in *Ibid.* Vd. anche Vitali 1995, pp. 39-41.

50 Per una sintesi della storia delle sedi dell'Archivio di Stato, vd. http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=archivio+di+stato&ubicazione=&button=&proprietà=&architetti_ingegneri=&pittori_scultori=¬e_storiche=&uomini_illustri=&ID=1547 (a cura di C. Paolini).

51 ACS, M.I., D.G. Archivi di Stato, *Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2 Firenze - Locali delle Poste e del M. Istruzione nel Palazzo degli Uffizi, 1903-1919), carta di Gherardi del 4 marzo 1904.

52 *Ivi*, carta del 31 maggio 1903.

53 *Ivi*, carta del 4 marzo 1904 e carta dell'8 maggio 1906 del Ministero delle Poste e dei Telegrafi. In questa occasione, Gherardi faceva

altresì istanza di mettere fine alla “vergogna di quelle quasi macerie addossate alla fabbrica degli Uffizi”.

54 *Ivi*, carta del 4 marzo 1904.

55 *Ivi*, carta del 10 aprile 1906 di Gherardi al Ministero dell’Interno.

56 *Ivi*, carta del 5 gennaio 1907 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli Affari all’Amministrazione Civile del Ministero dell’Interno.

57 *Ivi*, minuta non datata di Giolitti al Ministero delle Finanze.

58 *Ivi*, carta del 10 aprile 1909 del Ministro (firma indecifrabile) delle Finanze – D.G. del Demanio Pubblico e Patrimoniale. Sull’istituzione dell’Ufficio esportazione come da progetto di legge di Giovanni Rosadi, vd. Nobili 1909.

59 ACS, M.I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2 Firenze – Locali delle Poste e del M. Istruzione nel Palazzo degli Uffizi, 1903-1919, [Doc. 1].

60 I locali al primo e al secondo piano di Via Lambertesca erano stati ceduti temporaneamente alle RR. Poste, previa dismissione al Demanio, in osservanza al verbale di consegna compilato ai termini della “Normale 89 del Boll. Dem. per l’anno 1898”, come da carta della Direzione Generale del Demanio Pubblico del Ministero delle Finanze alla Direzione civile del Ministero dell’Interno del 28 gennaio 1911, in ACS, M.I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2 Firenze – Locali delle Poste e del M. Istruzione nel Palazzo degli Uffizi, 1903-1919).

61 *Ivi*, carta del 14 novembre 1910, [Doc. 1].

62 *Ibid.*

63 *Ivi*, carta del 13 maggio 1911 della Direzione Generale del Demanio del Ministero delle Finanze a quella dell’Amministrazione Civile del Ministero dell’Interno.

64 *Ivi*, carta 26 maggio 1911.

65 CASTORE (Cartografia Storica Regionale), progetto promosso dalla Regione Toscana, è realizzato in collaborazione con gli Archivi di Stato toscani, sulla base di un accordo sottoscritto con il già Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il progetto ha riguardato la riproduzione digitale ad alta risoluzione di oltre 12000 mappe catastali ottocentesche (e non solo), la loro schedatura e

la loro georeferenziazione, per cui vd. <https://www.regione.toscana.it/-/castore> (s.a.). Copia delle planimetrie è conservata in ACS, *Ministero della Pubblica Istruzione (da ora in avanti M.P.I.) Direzione Generale AA.BB.AA.* (da ora in avanti AA.BB.AA.), *Divisione III (1939-1949)*, b. 86, fasc. s.n. (Fabbricato degli Uffizi: restauro alle facciate e loggiato).

66 *Ivi*, carta 10 marzo 1914.

67 ACS, M.I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2 Firenze – Locali delle Poste e del M. Istruzione nel Palazzo degli Uffizi, 1903-1919), carta del 10 marzo 1914.

68 *Ivi*, carta del 31 luglio 1916.

69 *Ivi*, carta del 4 settembre 1916.

70 Vittorio Tognetti (?), membro della Società Toscana degli Ingegneri e degli Architetti della Toscana, socio del Collegio degli Architetti e degli Ingegneri di Firenze e ingegnere capo dell’Ufficio tecnico del Comune, prese parte a molti progetti fiorentini, tra cui quello del Ponte della Vittoria, del Ponte Amerigo Vespucci, del Complesso del Parterre e di altri ancora, oltre a quello del Palazzo delle Poste e dei Telegrafi, per cui vd. ABI, III 412, 173; http://www.palazzospinelli.org/architetture/risultati-via.asp?denominazione=&ubicazione=&button=&proprietà=&architetti_ingegneri=tognetti&pittori_scultori=&uomini_illustri=¬e_storiche (a cura di C. Paolini).

71 *L’inaugurazione del Palazzo delle Poste*, in “Bollettino del Comune di Firenze”, a. III, 1917, n. 4-5; *Il nuovo palazzo delle Poste, dei telegrafi e dei telefoni inaugurato il XIX aprile MCMXVII*, Firenze 1916, *passim*; Bertocci et alii 1985.

72 ACS, M.I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2 Firenze – Locali delle Poste e del M. Istruzione nel Palazzo degli Uffizi, 1903-1919), carta del 28 novembre 1916.

73 *Ivi*, ritaglio di articolo su “La Nazione” del 29 novembre 1916, s.n.p.

74 *Ivi*, carta del 9 dicembre 1916 di Marzi all’Amministrazione Centrale del Ministero dell’Interno, nella quale il Direttore dell’Archivio riferiva di quanto deciso dall’Intendenza di Finanza con “Nota 8 corrente Rep. 2, n. 35186/2201”.

75 *Ivi*, carta del 28 dicembre 1916 del Ministero delle Finanze a quello dell’Interno; ASGF, 1917, *Pos. 10 (Affari generali)*, fasc. 12 (Locali Vecchia

Posta da destinarsi all'Ufficio esportazione e agli Uffizi), carta del 23 gennaio 1917 di Poggi al proprio dicastero.

76 ASGF, 1917, Pos. 10 (*Affari generali*), fasc. 12 (Locali Vecchia Posta da destinarsi all'Ufficio esportazione e agli Uffizi), relazione dell'Ufficio tecnico di Finanza allegata alla carta del 19 gennaio 1917 della Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione a Giovanni Poggi.

77 Per approfondimenti su Firenze negli anni della Prima Guerra Mondiale, vd. Ballini 2019; Giuntini 2019.

78 ACS, M.I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2 Firenze - Locali delle Poste e del M. Istruzione nel Palazzo degli Uffizi, 1903-1919), telegramma del 7 febbraio 1917 del Gabinetto del Ministro dell'Interno.

79 *Ivi*, carta del 24 gennaio 1917, dalla quale emerge chiaramente che l'Autorità Militare, "alla quale oggi ogni cuore italiano si rivolge come ancora di salvezza", stesse sbagliando nell'agire senza ascoltare gli uffici civili competenti. Lo stesso sbaglio era già stato compiuto l'anno precedente (1916), allorquando si tentò "erroneamente" di occupare i locali di Via Laura nei quali era conservato l'Archivio della Corte dei Conti italiana, e "per non dire di molti altri errori da essa commessi e dalle Autorità Civili rimediati, di cui si parla dall'intera Città".

80 ASGF, 1917, Pos. 10 (*Affari generali*), fasc. 12 (Locali Vecchia Posta da destinarsi all'Ufficio esportazione e agli Uffizi), carte di Poggi tutte del 6 febbraio 1917 a Orazio Bacci quale sindaco di Firenze, al Prefetto, al Ministero della Pubblica Istruzione e al Tenente Comandante della Divisione Militare Territoriale.

81 ACS, M.I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2 Firenze - Locali delle Poste e del M. Istruzione nel Palazzo degli Uffizi, 1903-1919), carta del 6 marzo 1917 del Ministro della Guerra a quello dell'Interno.

82 *Ivi*, carta del 27 aprile 1917.

83 ASGF, 1917, Pos. 10 (*Affari generali*), fasc. 12 (Locali Vecchia Posta da destinarsi all'Ufficio esportazione e agli Uffizi), carta del 19 aprile 1917 della Direzione Generale AA.BB.AA. a Giovanni Poggi.

84 *Ivi*, carte del 30 maggio, del 5 e 14 e 8 giugno e del 7 luglio 1917.

85 *Ivi*, carta con timbro d'entrata alle RR. Gallerie dell'11 luglio del 1917 e una del 14 luglio di Poggi all'Ingegnere Capo dell'Ufficio tecnico della Finanza.

86 *Ivi*, carta né datata né firmata.

87 *Ivi*, carte del periodo tra ottobre e dicembre 1917; ASGF, 1917, Pos. 8 (*Ufficio esportazione*), fasc. 1 (Locali per l'Ufficio esportazione), carte varie relative a diversi lavori da fare in particolare negli ex locali delle Poste destinati a Ufficio esportazione delle RR. Gallerie.

88 ASGF, 1918, Pos. 9 (*Affari generali*), fasc. 12 (Locali Vecchia Posta da destinarsi all'Ufficio esportazione e agli Uffizi), carta di Poggi databile al 5 gennaio 1918 e quella di Marzi databile al 7 gennaio.

89 *Ivi*, carta del 25 gennaio 1918 del Ministero della Pubblica Istruzione a Giovanni Poggi.

90 *Ivi*, carta del 12 marzo 1918.

91 ACS, M.I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2 Firenze - Locali delle Poste e del M. Istruzione nel Palazzo degli Uffizi, 1903-1919), carte del 12 e del 23 marzo 1918.

92 ASGF, 1918, Pos. 9 (*Affari generali*), fasc. 12 (Locali Vecchia Posta da destinarsi alle Gallerie e all'Ufficio esportazione), verbale del 16 agosto 1918 redatto in presenza di Poggi, del colonnello Arturo Tobia in qualità di direttore interno dell'Ospedale Militare, e del tenente Giuseppe Rossi quale ufficiale delegato della Direzione del Genio Militare di Firenze.

93 ASGF, 1920, Pos. 9 (*Ufficio esportazione*), fasc. 2 (Restituzione locali), carta di Poggi del marzo 1920.

94 ACS, M. I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 246, fasc. 18 (N. 8925.2 Firenze - Archivio di Stato - Restauri delle facciate, 1920-1924), verbale di riunione del 29 settembre 1920 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

95 ASGF, 1919, Pos. 12 (*Affari generali*), fasc. 4 (Locali Vecchia Posta da destinarsi alla Galleria), carta del 19 febbraio 1919 di Poggi a Marzi.

96 *Ibid.* La carta del 19 febbraio chiarisce bene la distribuzione dei locali tra le singole amministrazioni a questa data, così come mette a conoscenza del fatto che sopra ad alcuni ambienti sul Lungarno degli Archibusieri, allora di proprietà del Genio Civile, si trovavano quelli "adibiti ad esposizione degli autoritratti".

- 97 *Ivi*, carte del 4 e del 10 ottobre 1919 di Poggi a Marzi.
- 98 ACS, M.I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2. Firenze – Archivio di Stato Palazzo degli Uffizi – Concessioni locali per casa del soldato, 1922), carta del 22 marzo del Comando della 13^a Divisione di Fanteria alla Direzione Generale dell'Amministrazione Civile.
- 99 Di Achille De Rubertis (1878?-1960?), subentrato a Demetrio Marzi nella direzione dell'Archivio di Stato di Firenze, è dato sapere unicamente che era nelle fila dell'Istituto fiorentino nella veste di primo archivistista già ai tempi del suo predecessore, per cui vedi *Calendario generale del Regno d'Italia* per gli anni indicati. Ampia la bibliografia da lui prodotta, che spazia da argomenti storici a quelli letterari, come dimostrano i titoli che si riportano: De Rubertis 1917; *Id.* 1926a; *Id.* 1926b; *Id.* 1933; *Id.* 1935; *Id.* 1936; *Id.* 1953a; *Id.* 1953b.
- 100 ACS, M.I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2. Firenze – Archivio di Stato Palazzo degli Uffizi – Concessioni locali per casa del soldato, 1922), carta del 5 aprile 1922 di De Rubertis alla Direzione Generale del Ministero dell'Interno.
- 101 Nello Tarchiani (Roma, 1878 - Pisa, 1941), funzionario a fianco di Corrado Ricci negli anni toscani del ravenante, nel 1926 venne nominato direttore delle Gallerie fiorentine, per cui vd. Maffii 1943; <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=90803&RicLin=it> (s.a.). Vd. anche https://viesuseux.it/inventari/tarchiani_inventario-analitico.pdf (a cura di A. Spaccasassi).
- 102 ASGF, 1924, Pos. 1 (*Direzione*), fasc. 3 (Liquidazione alla Ditta Bruschi per lavori alla lanterna del laboratorio Restauri alla Vecchia Posta), carta del 23 settembre 1924.
- 103 ASGF, 1924, Pos. 1 (*Direzione*), fasc. 14 (Istituto Germanico di Storia dell'Arte nei locali delle RR. Poste).
- 104 <https://www.khi.fi.it/it/institut/geschichte.php> (s.a.).
- 105 Heinrich Bodmer (1885-1950), storico dell'arte formatosi all'Università di Basel, fu direttore del Kunsthistorisches Institut di Firenze dal 1922 al 1932, per cui vd. *Ivi*.
- 106 ASGF, 1924, Pos. 1 (*Direzione*), fasc. 14 (Istituto Germanico di Storia dell'Arte nei locali delle RR. Poste), carta del 31 maggio 1924 di Bodmer. Anche in questo caso le cose andarono molto per le lunghe, perché, sebbene l'assegnazione fosse avvenuta il 22 marzo 1923, a distanza di tempo (12 novembre 1924) il Direttore dell'Istituto tedesco si trovò costretto a sollecitare ancora una volta l'ufficializzazione dell'accordo, come testimoniato dalla copia di questo datata 14 novembre 1924 e firmata da Poggi, Bodmer e Orazi per il Ministro della Pubblica Istruzione.
- 107 ASGF, 1924, Pos. 1 (*Direzione*), fasc. 14 (Istituto Germanico di Storia dell'Arte nei locali delle RR. Poste), carta del 14 novembre 1924.
- 108 ASGF, 1928, Pos. 2 (*Galleria degli Uffizi*), fasc. 10 (Sicurezza locali), carta dell'11 ottobre 1928 di Dorini a Poggi, [Doc. 2]. Il Direttore dell'Archivio di Stato faceva notare a Poggi che la presenza dell'Istituto tedesco aveva già rappresentato “un non lieve pericolo a causa dell'impianto dell'illuminazione e dell'uso di molte stufe a petrolio”.
- 109 Umberto Dorini (Firenze, 1872-?), storico, come accademico dedicò i suoi studi alla storia di Firenze, di Dante e della famiglia Medici; come archivistista arrivò alla soprintendenza dell'Istituto fiorentino dopo essere stato per tre anni direttore dell'Archivio di Stato di Lucca, per cui vd. ABI, II 215, 331-332.
- 110 ASGF, 1928, Pos. 2 (*Galleria degli Uffizi*), fasc. 10 (Sicurezza dei locali), carta del 18 ottobre 1928 di Poggi a Dorini, [Doc. 3].
- 111 *Ivi*, carta del 23 agosto 1928 di Dorini a Poggi, [Doc. 4].
- 112 *Ivi*, carta del 18 ottobre 1928 di Poggi al Direttore dell'Archivio di Stato.
- 113 *Ibid.*
- 114 Ciatti 2009, p. 290.
- 115 Bewer 2010, in particolare pp. 53-76; Bernardi 2014; Levi 2011, pp. 103-128; Catalano 2007, pp. 85-94. Per una sintesi dei diversi laboratori museali e accademici, vd. Cardinali – De Ruggeri 2013.
- 116 Per una scheda riassuntiva di quelli citati e degli altri laboratori scientifici istituiti tra la fine del XIX secolo e la fondazione dell'ICR si rimanda alla “Tabella 3 Fondazione dei Laboratori scientifici per i Beni Culturali 1888-1939” in Marabelli 2006; M. Ciatti 2009, p. 290.
- 117 Per cenni sulla storia dell'OIM (Office International des Musées), organismo per il dialogo

internazionale sulla museologia e la museografia nato nel 1926 per volere dell'International Commission on Intellectual Cooperation – League of Nations, vd. <https://atom.archives.unesco.org/records-of-international-museums-office-oim>, <https://atom.archives.unesco.org/international-institute-of-intellectual-co-operation> e www.icom-italia.org/la-nostri-storia/ (s.a.).

118 Per una sintesi delle diverse carte del restauro, vd. Rocchi 1994, p. 505 e sgg.

119 Per approfondimenti sul Gabinetto pinacologico e quello di restauro, vd. Mandolesi 2003; Cardinali *et alii* 2002, pp. 30-32, 53-54; Cerasuolo 2013.

120 Cardinali – De Ruggieri 2013, cit.

121 *Restauro (ad vocem)*, in *Enciclopedia italiana (Treccani)*: http://www.treccani.it/enciclopedia/restauro-res-3c1c79f6-8bb6-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (a cura di G. Giovannoni).

122 Cardinali *et alii* 2002, p. 51.

123 Mieli – Foraboschi 2014; Ducci 2005. Per un quadro più ampio su “Mouseion” e il dibattito sui musei alla soglia degli anni Trenta, vd. Dalai Emiliani 2008.

124 Mieli – Foraboschi 2014, cit.; Caneva 1986; Ciatti 2015, cit.; Borghese Bruschi 2018. Relativamente ai ‘lavati’ degli Uffizi e alla polemica che coinvolse anche le opere pittoriche sottoposte alla giurisdizione comunale fiorentina, vd. ASGF, *Archivio Giovanni Poggi, Serie VII*, n. 138 (Documentazione varia), fasc. 17.

125 Per Fernando Perez (Buenos Aires, 1863 - Parigi, 1935), vd. Battifoglia 2018, in particolare n. 43 p. 130; https://archive.org/stream/IlPoliclinicoSezionePraticaAnno1927Parte1/Il%20policlinico%20sezione%20pratica%20anno%201927%20%20parte%201_djvu.txt (s.a.).

126 Catalano 2013.

127 Per il pinacoscopio quale strumento finalizzato a un'applicazione scientifica dell'esame in luce radente, vd. De Rosa 2005; Cerasuolo 2013, cit.; Cardinali – De Ruggieri 2013, cit.

128 Cerasuolo 2013, cit.

129 Prisco 2014.

130 Ercolino 2010-2011.

131 ASGF, 1933, Pos. 11 (*Affari generali*), fasc. 12 (Locali Vecchia Posta da destinarsi alle Gallerie), carte del 3 e 10 marzo 1933.

132 Ivi, planimetria del piano terra dell'ala degli Uffizi corti tra Piazza della Signoria, Chiasso dei Baroncelli, Via Lambertesca e Piazzale degli Uffizi, per cui vd. anche Mieli – Foraboschi 2014.

133 Pietro Tricarico (?), giurista, fu direttore generale per le Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione e Consigliere di Stato, per cui vd. ABI, II 364, 126-127.

134 Roberto Paribeni (Roma, 1876-1956), archeologo con molteplici campagne di scavo tra Montenegro, Eritrea, Egitto, Creta e Asia Minore, accademico d'Italia, fu direttore generale per le Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione dal 1928 al 1933, e docente universitario di Archeologia e di Storia antica dal 1930 al 1951, per cui vd. Paribeni 2014 e versione *on line* https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-paribeni_%28Dizionario-Biografico%29/.

135 ASGF, 1911, Pos. 1 (*Direzione*), fasc. 13, carta dell'8 ottobre 1911 del Direttore delle RR. Gallerie ai restauratori delle stesse.

136 Giotto Corinti (Firenze, ?-?), figlio di Corinto Corinti (1843-1930), fu “falegname ebanista”, come risulta dall'elenco degli alunni della Scuola professionale delle Arti Decorative e Industriali di Firenze, da lui frequentata dal 1891 al 1897, gli stessi anni in cui lavorava con lo zio Stefano Corinti, per cui vd. Bossi – Gentilini 2001, pp. 85-86. È lui stesso a firmarsi “falegname” sul telaio ligneo del *Cristo Pellegrino accolto dai Domenicani* dell'Angelico nel chiostro di Sant'Antonino nel convento di San Marco, lunetta strappata da Domenico Fiscali o un certo Incarini, per cui vd. Bandini – Ciccone 2007.

137 Mieli – Foraboschi 2014, cit.

138 Incerpi 2011, cit., pp. 190, 209, 315-316, 322, 327, 331; Thau 2014, pp. 53-54, 169.; *Ead.* 2017, pp. 70, 120, 130.

139 ASGF, *Archivio Giovanni Poggi, Restauri*, n. 18, in Incerpi 2017. Fabrizio Lucarini (Lucca, 1861 - Firenze, 1928), restauratore figlio dell'ebanista Iacopo, intervenne tanto su tele e tavole quanto su dipinti murali, per cui vd. Torresi 1999, p. 89.

140 Toesca 1928.

141 *Ibid.*

142 Paolucci 1986, cit., p. 15.

143 ASGF, *Archivio Giovanni Poggi, Serie VII*, n. 138, *Restauri*, fasc. 18, carta del 15 aprile 1913, [Doc. 5].

144 ASGF, *Archivio Giovanni Poggi, Carteggio*, n. 172, in Incerpi 2017, cit.

- 145 *Ibid.*
- 146 ACS, M.P.I., AA.BB.AA. *Divisione I (1908-1924)*, b. 701, fasc. 28, carta del 16 agosto 1916.
- 147 *Ivi*, carta del 24 agosto 1916.
- 148 Per il quadro complessivo delle iniziative, vd. Cecchini 2016. Per l'Office International des Musées, vd. Meyer – Savoy 2014, cit.
- 149 ASGF, *Archivio Giovanni Poggi, Serie VII*, b. 138, *Restauri*, fasc. 18, [Doc. 5].
- 150 La decisione di trasferire l'istituto, a cui annettere la Calcografia, venne presa in occasione della prima adunanza del Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti (25 gennaio 1909) a cui parteciparono: Visconti Venosa (vice-presidente), Bernabei, Bistolti, Boito, Boni, Cantalamessa, Cavenaghi, Calandra, Comparetti, D'Andrade, De Petra, Ferrari, Ghirardini, Guerra, Levi, Mazzanti, Milani, Molmenti, Orsi, Salinas, Sartorio (consiglieri), e Ricci in qualità di direttore generale delle Belle Arti, per cui vd. *Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti*, in "Bollettino d'arte", n. 3, 1909, pp. 116-117 e Castelli 1908.
- Sono questi gli anni in cui Corrado Ricci era alla Direzione Generale del Ministero della Pubblica Istruzione (1906-1919) e Luigi Rava era ministro dello stesso dicastero (1906-1909). È a quest'ultimo che si deve, tra le tante cose, l'istituzione del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti (27 giugno 1907, n. 386), di cui fecero parte, per la Sezione seconda dedicata all'Arte Medievale e Moderna, anche Giulio Cantalamessa, Adolfo Venturi e a Luigi Cavenaghi, per cui vd. Dalla Negra 1992.
- Le numerose polemiche sui restauri compiuti in questi anni portarono alla nomina di esperti che sovrintendessero ai restauratori, in particolare per gli interventi più delicati. In questo quadro, nel 1912, a Milano venne nominata una commissione al fine di studiare la possibilità di creare una scuola di restauro per la formazione di professionisti del settore, di cui fece parte il citato Cavenaghi, per cui vd. Manoli 2006.
- 151 *Regolamento organico del R. Istituto di Belle Arti di Roma*, in "Bollettino d'arte", n. 12, 1908, pp. 474-477. Il corso era finalizzato alla formazione artistica e prevedeva discipline fondamentali quali il disegno, la prospettiva, la teoria delle ombre, gli elementi di architettura e altro ancora al triennio; panneggi, decorazione ornamentale modellata e dipinta, anatomia, storia dell'arte, tecniche delle pitture e delle sculture, solo per citare alcune materie al biennio.
- 152 Ernesto Schiaparelli (Biella, 1856 - Torino, 1928), egittologo, diresse il Museo Egizio di Firenze dal 1880 al 1894, per poi essere nominato direttore dell'Egizio di Torino (1894-1908), per cui vd. Greco 2018 (versione *on line*, https://www.treccani.it/enciclopedia/ernesto-schiaparelli_%28Dizionario-Biografico%29/).
- 153 Bertelli *et alii* 2013; D'Amicone *et alii* 2014; Vigna 2016.
- 154 *Ibid.*
- 155 ASGF, *Archivio Poggi, Serie VII, n. 138, Restauri*, n. 18, carta di Lucarini del 15 aprile 1913, [Doc. 5].
- 156 ASGF, 1925, *Pos. 2 (Galleria degli Uffizi)*, fasc. 1 (*Restauri architettonici*), carta dell'8 settembre 1924.
- 157 *Ivi*, articolo su "Il nuovo giornale", giovedì 11 febbraio 1926, s.n.p.
- 158 *Ibid.*
- 159 Agostini *et alii* 1979, pp. 350-352.
- 160 *Ibid.*
- 161 Francesco Pellati (Strevi (Alessandria), 1882-?), archeologo, si occupò prevalentemente di Vitruvio e di architettura classica e di antichità romane della penisola iberica. Fu ispettore generale delle Antichità e Belle Arti, direttore del "Bollettino d'arte", ministro per l'Italia del Comitato di Direzione dell'Office International des Musées, del Comitato permanente della Carta dell'Impero Romano e del Comitato permanente per i Congressi Internazionali di Archeologia, per cui vd. ABI, II 453, 21-23.
- 162 ASGF, 1926, *Pos. 2 (Galleria degli Uffizi)*, fasc. 1 (Valutazione condizioni statiche), carte varie, in cui è riportato anche il nome dell'architetto, tale Ezio Cerpi.
- 163 ASGF, 1925, *Pos. 2 (Galleria degli Uffizi)*, fasc. 9 (Perizia per i lavori di costruzione di uno scalone), perizia del 20 dicembre 1920, [Doc. 6].
- 164 Inserito in parte del cortile della Posta e più esattamente "sulla strada sul lato opposto alla sopradetta scala in entrata", lo scalone avrebbe collegato due piani: quelli nell'ala sinistra sottostanti alla Galleria degli Uffizi allora utilizzati dall'Istituto tedesco al primo piano e quelli impiegati come magazzini degli arazzi al secondo, in *Ivi*.
- 165 Effettivamente, come riferito nel catalogo di Poggi del 1926, nel 1924 la collezione venne espo-

sta in sei stanze in corrispondenza della Loggia dei Lanzi, per cui vd. Giusti 2007, pp. 39-49.

166 ACS, M.I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 330, fasc. 131, sf. 2, carta del 3 giugno 1929 e vd. anche la carta del 14 giugno e del 7 agosto 1929.

167 ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione III (1939-1949)*, b. 86, fasc. 6, carta del 7 febbraio 1928; ACS, M.I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 330, fasc. 131, sf. 2, carta del 10 luglio 1929.

168 ASGF, 1928, Pos. 2 (*Galleria degli Uffizi*), fasc. 6, carta del 9 ottobre 1929.

169 *Ivi*, carta del 27 giugno 1932.

170 ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione III (1939-1949)*, b. 86, fasc. 6, carta del 2 ottobre 1931.

171 *Ivi*, carta del 19 luglio 1932 di Tarchiani alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti.

172 Per la storia della Biblioteca Nazionale di Firenze, vd. Mannelli Goggioli 2000; Cinelli 1999, pp. 15-24; Alessandri *et alii* 2011; Del Bono 2013; <https://www.bncf.firenze.sbn.it/biblioteca/la-nuova-sede-della-biblioteca-nazionale/> (s.a.).

173 Fava 1936; Masini 2015, pp. 44-46. Nel 1905 la progettazione del nuovo palazzo delle Poste è inquadrata nel più ampio dibattito sulla riqualificazione del centro storico di Firenze, per cui vd. *Per un palazzo e per un concorso* 1905, p. 4 e <https://www.bncf.firenze.sbn.it/biblioteca/la-nuova-sede-della-biblioteca-nazionale/> (s.a.).

174 ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione III (1939-1949)*, b. 86, fasc. 6, verbale del 12 luglio 1933 del Consiglio Superiore – Sezione II.

175 *Ivi*, carta del 31 ottobre 1933 e relativo verbale della riunione.

176 *Ivi*, carta del 16 dicembre 1935 di Poggi alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti.

177 *Ivi*, carta del 12 dicembre al 1935 di Nello Tarchiani, [Doc. 7]. In aggiunta a tutto ciò, entrò in scena anche il Podestà di Firenze, chiedendo i locali lasciati liberi per collocarvi gli uffici comunali, cosa che, evidentemente, non ebbe seguito in osservanza alla logica seguita sin qui di destinare il palazzo degli Uffizi ai tre istituti lì già presenti, per cui vd. ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione III (1939-1949)*, b. 86, fasc. 6, carta databile all'inizio del 1936 e sgg.

178 *Ivi*, carta del 27 marzo 1936.

179 *Ivi*, carta del 16 aprile 1936.

180 *Ivi*, verbale del sopralluogo del 6 giugno 1936, firmato da Giovanni Poggi, Pietro Tricarico, direttore generale delle Antichità e Belle Arti, Antonio Panella, direttore dell'Archivio di Stato di Firenze, ed Eugenio Giani, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico di Finanza di Firenze; sempre *Ivi*, carta del 16 dicembre 1936 di Poggi alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti.

181 *Ibid.*

182 Dopo il periodo del 'General Comando', il Palazzo de' Giudici venne destinato ad accogliere i manoscritti della Biblioteca Nazionale (1885) e l'ultimo piano fu assegnato al bibliotecario. In seguito alla morte di quest'ultimo (1905), Corrado Ricci fece richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione del grande alloggio divenuto oramai disponibile, al fine di congiungerlo alla Galleria degli Uffizi, specificando che l'intera sistemazione era finalizzata al trasferimento in quei locali del Gabinetto delle stampe e dei disegni, oltre a quello dell'Archivio fotografico e della Libreria, per cui vd. Luperini – Maffei 1978.

183 Becherucci 1978.

184 ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione III (1939-1949)*, b. 86, fasc. 6, carta del 5 febbraio 1937 e sgg.

185 *Ivi*, carta di Bottai del 18 marzo 1937.

186 *Ibid.*

187 Monciatti 2010, p. 63.

188 ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione III (1939-1949)*, b. 86, fasc. 6, minuta di Bottai del 18 marzo 1937.

189 La Commissione, presieduta da Ugo Ojetti, era composta da Felice Carena (accademico d'Italia), Antonio Maraini (commissario del Sindacato pittori e scultori), Giovanni Poggi (Soprintendenza per la Toscana), Nello Tarchiani (soprintendente alle Opere di Antichità e d'Arte di Bari), Carlo Gamba (ispettore onorario dei Monumenti), Mario Salmi (ordinario di Storia dell'Arte all'Università di Firenze), Pio Berti (presidente della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra), Augusto Contini Bonacossi (rappresentante dell'Ente Provinciale per il Turismo), Filippo Rossi (direttore per la Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna), Ugo Procacci (ispettore della Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna di Firenze) e Roberto Salvini (allora appena nominato ispettore presso la Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna di

Trento) in qualità di segretari, e Raffaello Bacci quale segretario amministrativo, in *Ivi*, carta del 5 febbraio 1937 del Podestà di Firenze al Ministro dell'Educazione Nazionale. La "Mostra giottesca" venne allestita nei locali appena lasciati liberi dalla Biblioteca Nazionale, per cui vd. Monciatti 2010, cit., in particolare pp. 24-25.

190 La sala dedicata ai resti dell'Ara Pacis si trovata al principio del primo corridoio, esattamente all'angolo tra Piazzale degli Uffizi e Via della Ninna, nei locali sovrastanti la chiesa di San Pier Scheraggio, per cui vd. R. *Galleria degli Uffizi - Firenze. Catalogo topografico illustrato con note fotografiche*, Firenze 1929. Questa andava a sostituire la precedente sistemazione degli altorilievi marmorei dell'Ara Pacis voluta da Enrico Ridolfi (come da lui stesso riferito), sostituita nel 1920 con una sala a essi appositamente dedicata, per cui vd. Ridolfi 1905, cit., pp. 10-11; Berti 1979b, cit., (in particolare p. 39).

191 ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione III (1939-1949)*, b. 86, fasc. 6, appunto (databile al novembre del 1937) del Direttore Generale Antichità e Belle Arti al Ministro della Pubblica Istruzione.

192 *Ivi*.

193 Raffaele Niccoli (spesso citato come Raffaello, La Spezia, 1897-?), ingegnere, fu soprintendente alle Gallerie e Musei di Siena, per cui vd. Tinacci 2011.

194 ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione III (1939-1949)*, b. 86, fasc. 6, relazione di massima del 30 ottobre 1937 di Raffaello Niccoli, [Doc. 8].

195 *Ivi*, carta del 6 novembre 1937 di Poggi alla Direzione Generale del Ministero dell'Educazione Nazionale. Riferimento ai problemi finanziari relativi al riordinamento delle collezioni è chiaramente fatto anche da Arturo Jahn Rusconi nel suo articolo su "Il Marzocco" alla fine del 1932, nel quale viene riferito che gli autoritratti avevano trovato finalmente posto in alcune sale in fondo al terzo corridoio degli Uffizi, per cui vd. Rusconi 1932, pp. 2-3.

196 ASGE, 1949, Pos. 14 (*Gabinetto restauri*), fasc. 1 (Locali destinati al Laboratorio di restauro), carta del 21 febbraio 1949 di Abbadessa alla Direzione Generale del Demanio, [Doc. 9].

197 *Ivi*, carta manoscritta attribuibile a Poggi e databile al marzo 1949.

198 *Ivi*, carta di Poggi in risposta a quella del 21 febbraio 1949 di Abbadessa, [Doc. 10].

199 *Ivi*, carta manoscritta attribuibile a Poggi e databile al marzo 1949.

200 *Ivi*, carta del 18 giugno 1949 di Abbadessa, [Doc. 11].

201 ACS, AA.BB.AA., *Divisione Affari generali e personale (Divisione prima già Divisione seconda poi tredicesima)*, *Fascicoli personali ex carriera direttiva (Divisione prima)*, b. Ugo Procacci.

202 *Ivi*, fasc. Procacci Ugo / N.o a Firenze il 31-3-1905 / Dirigente Superiore / Cessato il 1-4-1940), Rapporto informativo per il 1962.

203 *Ivi*, fasc. Procacci Ugo / N.o a Firenze il 31-3-1905 / Dirigente Superiore / Cessato il 1-4-1940), Stato matricolare.

204 *Ivi*, fasc. Soprintendente Ugo Procacci, carta del 3 luglio 1933 di Poggi alla D.G. AA.BB.AA. Ancor più esattamente, Procacci prestò servizio come "Salariato Temporaneo" dal 9 maggio 1930 al 15 agosto 1933, in *Ivi*, fasc. Soprintendente Ugo Procacci, richiesta di indennità di buonuscita del 21 gennaio 1967 di Procacci alla Direzione Generale - Servizi pensionistici dell'E.N.P.A.S.

205 *Ivi*, Stato matricolare [dal 16 agosto 1933 al 10 aprile 1972].

206 Spadolini 1977.

207 Procacci 1936, cit.

208 Gaetano Lo Vullo (Licata, 1904 - Firenze, 1976), restauratore e cognato di Ugo Procacci, fu direttore tecnico del Gabinetto restauri, per cui vd. Torresi 1999, cit., pp. 88-89. Per riferimenti agli interventi di restauro di Lo Vullo e di tutti gli altri, vd. Ciatti 2006, cit., pp. 153-172. Per una sintesi del pensiero di Gaetano Lo Vullo, vd. Lo Vullo 1949.

209 Teodosio Sokolow, spesso citato anche come Sokoloff, attivo dal terzo decennio del Novecento, operò per la Soprintendenza fiorentina, restaurando, tra le tante opere, anche il dipinto murale con la *Crocifissione* dell'Angelico al Museo di San Marco, per cui vd. Torresi 1999, cit., p. 132.

210 Gino Masini (Firenze, 1923-1991), restauratore, fu attivo per la Soprintendenza come per l'Opificio delle Pietre Dure, ove svolse attività di insegnante, per cui vd. Torresi 1999, cit., p. 95.

211 Procacci 1936, pp. 364-383.

212 Circolare del 14 marzo 1903, per cui vd. Incerpi 2017, cit., in particolare n. 34.

213 Rinaldi 1998, cit., p. 91, nota 389; Ciatti 2009, cit., p. 265.

- 214 Incerpi 2017, cit.
- 215 Per approfondimenti su Domenico Fiscali (Firenze, 1858-1930), vd. Rinaldi 1998, *passim*.
- 216 Gurrieri *et alii* 1998, *passim*.
- 217 Per Otto Vermehren (Güstrow, 1861 - Firenze, 1917), vd. Caneva 1986; Paolucci 1986, cit., pp. 33-39; Torresi 1996, p. 204; Ciatti 2009, cit., pp. 266-268; Incerpi 2011, cit., pp. 236-241; Falconi 2018; Thau 2017, in particolare pp. 6, 12, 16-17.
- 218 A Luigi Grassi (Genzano (RM), 1858 - Firenze, 1937) non molto tempo fa è stata dedicata una tesi di laurea che permette di conoscere vita e opere del “valente pittore e restauratore”, per cui Ridolfi 1905, p. 23 e Tabani a.a. 2017-2018.
- 219 Guido Filippo Valente Fiscali (Pisa, 1889 - Genova, *post* 1946), restauratore figlio di Domenico e nipote di Filippo, fu attivo prevalentemente sul territorio fiorentino e del suo circondario, per cui vd. Torresi 1999, cit., pp. 65-66 e Roani Villani 1999.
- 220 Incerpi 2017, cit.
- 221 Thau 2017, cit., pp. 15-16, 57-64.
- 222 Ciatti 2009, cit., pp. 266-268.
- 223 Caneva 1986, cit.
- 224 Ciatti 2009, pp. 266-269.
- 225 Per approfondimenti sulla vita e le opere di Luigi Cavenaghi (Caravaggio, 1844 - Milano, 1918), vd. Manoli 2006; Panzeri 2007. In particolare per il contesto storico in cui il restauratore lombardo si trovò a operare, vd. Zanardi 2016.
- 226 Cecchini 2007.
- 227 Bencivenni *et alii* 1992, cit., pp. 198-204.
- 228 Cavenaghi 1912.
- 229 ASGF, 1932, Pos. 11 (*Affari generali*), fasc. 14 (Relazione attività della Soprintendenza, decennale dell’Era fascista), Relazione sui restauri dei monumenti e degli oggetti d’arte eseguiti nel I decennio dell’era fascista 1922-1932, [Doc. 12]. Il rapporto è costituito da 64 pagine dattiloscritte e indicizzato per gli argomenti seguenti: RR. Gallerie e Musei fiorentini, Province (Firenze, Arezzo, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia), R. Opificio delle Pietre Dure. A loro volta, i capitoli sono suddivisi in restauro dei beni immobili e di quelli mobili (conservati all’interno dei primi).
- 230 ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione II (1929-1933)*, b. 111 (Lavori da eseguirsi nel corrente esercizio), carta dell’8 aprile 1929 di Poggi alla D.C. AA.BB. AA.
- 231 ASGF, *Archivio Giovanni Poggi, Serie I*, b. 11, l. 132-134, carta del 13 ottobre e sgg.
- 232 ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione II (1929-1933)*, b. 111 (Lavori da eseguirsi nel corrente esercizio), carta dell’8 aprile 1929 di Poggi alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti.
- 233 ASGF, 1932, Pos. 11 (*Affari generali*), fasc. Relazione sui restauri dei monumenti e degli oggetti d’arte eseguiti nel I decennio dell’era fascista 1922-1932, [Doc. 12]. Per l’intervento sulla *Madonna in trono* di Pietro Lorenzetti, vd. Ciatti 2015, cit.
- 234 ASGF, 1926, Pos. 1 (*Direzione*), fasc. 4 (Lucarini Fabrizio – Restauratore di dipinti – Atti ad esso relativi), [Doc. 13] e AGE, 1927, Pos. 2 (*Galleria degli Uffizi*), fasc. 2 (Dipinti inviati in restauro).
- 235 Tutti i dipinti indicati nella perizia furono sottoposti a un “completo restauro”, per cui vd. ASGF, 1926, Pos. 1 (*Direzione*), fasc. 4 (Lucarini Fabrizio – Restauratore di dipinti – Atti ad esso relativi), [Doc. 13].
- 236 ASGF, 1932, Pos. 11 (*Affari generali*), fasc. Relazione sui restauri dei monumenti e degli oggetti d’arte eseguiti nel I decennio dell’era fascista 1922-1932, [Doc. 12]
- 237 ASGF, 1926, Pos. 1 (*Direzione*), fasc. 4 (Lucarini Fabrizio – Restauratore di dipinti – Atti ad esso relativi), Preventivo per il restauro di antichi dipinti acquistati nell’ultimo decennio 1910-1920, [Doc. 13].
- 238 *Ibid.*
- 239 *Ivi*, carta del 16 dicembre 1926 della Direzione delle Gallerie fiorentine all’Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette.
- 240 ASGF, 1927, Pos. 2 (*Galleria degli Uffizi*), fasc. 2 (Dipinti inviati in restauro).
- 241 Per un quadro più completo sulla figura di Augusto Vermehren, vd. Mazzoni 2008.
- 242 ASGF, 1932, Pos. 11 (*Affari generali*), fasc. 14 (Relazione attività della Soprintendenza, decennale dell’Era fascista), Relazione sui restauri dei monumenti e degli oggetti d’arte eseguiti nel I decennio dell’era fascista 1922-1932, [Doc. 12].
- 243 All’interno della Serie I dell’Archivio Poggi sono conservate 12 lettere intercorse tra Poggi e

Guido Fiscali tra il 1916 e il 1922, per cui vd. *L'Archivio di Giovanni Poggi (1880-1961). Soprintendente alle Gallerie Fiorentine* 2011, p. 61. Altra corrispondenza, in questo caso tra Fiscali e Nello Tarchiani, è conservata presso l'Archivio Vieusseux, per cui vd. https://www.vieusseux.it/inventari/tarchiani_inventario-analitico.pdf (a cura di A. Spaccasassi).

244 ASGE, 1932, Pos. 11 (*Affari generali*), fasc. 14 (Relazione attività della Soprintendenza, decennale dell'Era fascista), Relazione sui restauri dei monumenti e degli oggetti d'arte eseguiti nel I decennio dell'era fascista 1922-1932, [Doc. 12]. Per una sintesi degli interventi compiuti da Augusto Vermehren negli anni successivi a quelli indicati, vd. Ciatti 2009, pp. 293, 302, 308, 366; *Id.* 2015.

245 ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione II (1929-1933)*, b. 111, fasc. Verifica di cassa, registro di cassa del 16 maggio 1933 firmato da Poggi e Carlo Gherardelli, Segretario Economo della Soprintendenza.

246 ASGE, 1941, *Posizione 12 (Ufficio Restauri)*, fasc. 1 (Richiesta di fondi per Ufficio Restauri), carta del 7 maggio 1941 di Procacci a Cesare Brandi.

247 ASGE, 1932, Pos. 11 (*Affari generali*), fasc. 14 (Relazione attività della Soprintendenza, decennale dell'Era fascista), Relazione sui restauri dei monumenti e degli oggetti d'arte eseguiti nel I decennio dell'era fascista 1922-1932, [Doc. 12].

248 ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione II (1929-1933)*, b. 111, fasc. Lavori da eseguirsi nel corrente esercizio.

249 Per un quadro completo delle spese per i lavori fatti, vd. *Ivi*, Relazione sul funzionamento della Soprintendenza dell'8 aprile 1929, [Doc. 14].

APPENDICE DOCUMENTARIA

Avvertenza

Nella trascrizione dei documenti, ho scelto di mantenere quanto più possibile la lezione originale, intervenendo su punteggiatura, accentuazione, apostrofo, grafia delle parole e dei nomi propri, sciogliendo le abbreviazioni solo quando strettamente necessario al fine della comprensione del testo.

I documenti sono riportati integralmente, salvo l'omissione di alcuni brani (assolutamente non necessari per la comprensione del testo), così come per le parole o le lettere indecifrabili e le lacune, tutto indicato da [...]. Ho altresì mantenuto la sottolineatura originale di parole e/o frasi, mentre quelle cancellate nel testo originale sono trascritte barrate, e con le (?) ho indicato le parole incerte nella decifrazione.

Abbreviazioni

ACS, Archivio Centrale dello Stato, Roma

ASGF, Archivio Storico delle RR. Gallerie fiorentine, Firenze

[Doc. 1]

ACS, M.I., D.G. *Archivi di Stato, Affari generali e per provincia (1874-1939)*, b. 246, fasc. 19 (N. 8925.2 Firenze - Locali delle Poste e del M. Istruzione nel Palazzo degli Uffizi, 1903-1919)

Direzione del R. Archivio di Stato
di Firenze

Firenze, a dì 14 novembre 1910

On. Ministero dell'Interno
Direzione Generale Amministrazione Civile
Roma

Oggetto: Cessione provvisoria di locali

Al primo e al secondo piano del fabbricato posto in Via Lambertesca n. 6 addetto a questo Archivio, si trovano varie stanze (alcune delle quali già occupate dai quartieri degli uscieri, che furono obbligati a lasciarli l'anno scorso per effetto dei provvedimenti di sicurezza) ora vuote. Come ben sa il Superior Ministero, questa Direzione ha ritenuto fin qui utile di aspettare a proporre l'adattamento e la scaffalatura per deporvi i documenti, che venisse decisa la cessione all'Archivio degli adiacenti locali ora occupati dalla On. Direzione delle Poste e dei Telegrafi, la quale dovrà presto passare nel palazzo che per essa si vien costruendo; e ciò per risparmiare allo Stato spese notevolissime, le quali fra pochi anni sarebbero inutili, giacché i locali dell'Archivio e quelli delle

imagines

Poste sono tra loro così connessi che dovrebbero di nuovo adattarsi con criterio uniforme.

Fin dal luglio p.p. la Direzione predetta, avendo urgente bisogno di locali, chiedeva il mio consenso per l'occupazione di alcuni fra i sopra ricordati, aggiungendo che tale occupazione sarebbe stata assolutamente precaria, poiché il nuovo palazzo in costruzione avrebbe dovuto «essere ultimato in tre anni, a decorrere dal giugno decorso secondo una speciale clausola della relativa convenzione». Anche l'On. Intendenza di Finanza mi faceva contemporaneamente la stessa richiesta. Risposi all'una e all'altra che, trovandosi quest'Archivio in gran bisogno di locali, non avrei potuto proporre al Superior Ministero la cessione di alcuno tra essi, eccetto che venisse promessa la cessione, a suo tempo, all'Archivio di quelli ora occupati dalla Posta; nel qual caso mi sarebbe parso opportuno differire gli adattamenti, perché potessero essere fatti poi tutti insieme, con spesa comparativamente minore e criteri più razionali. Cercai inoltre di dimostrare all'Intendenza con antiche e nuove ragioni la necessità che ha l'Archivio di quei locali, il diritto che, per ragioni molteplici, e direi quasi naturali, vi può accampare. Aver ciò dichiarato in più occasioni gl'illustrissimi Signori ispettori qui mandati da codesto On. Ministero; volerlo l'opinione pubblica e le persone più intendenti; essere impossibile, per ragioni di sicurezza, destinare quei locali ad uffici ordinari moderni, o ad usi privati, essersi fin dal 1860 pensato dal Governo all'isolamento della fabbrica degli Uffici da destinarsi unicamente all'Archivio, alla Biblioteca, alla Galleria; solo per l'avvenimento straordinario della Capitale essersi potuto lì collocare un ufficio moderno come la Posta; frequenti essere stati in questa fabbrica gl'incendi, uno dei quali il 26 ottobre '62 non potuto domare, riuscito, solo per caso fortunato, innocuo e che pur tuttavia sollevò le grida unanimi e le proteste della stampa contro le autorità accusate quasi nuovi barbari ed esser tempo di decidere, non trattandosi più di dovere aspettare sei ma appena tre anni lo sgombero della Posta etc.

L'On. Intendenza riconobbe, in genere, la bontà di tali e tante ragioni, scrivendomi il dì 5 del passato mese di ottobre: «alla cessione in uso di codesto On. Archivio di Stato dei locali che saranno lasciati liberi dalla Direzione Provinciale delle Poste l'Amministrazione Demaniale si è già, in massima, pronunciata favorevolmente. Rimane a vedersi se la consegna debba, o meno, estendersi a tutti i sessantotto ambienti, che attualmente sono occupati dalla predetta Direzione; ma su di ciò un'intesa sarà facile, non potendosi disconoscere, che non è solo alle pressanti esigenze odierne che codesto On. Archivio deve provvedere, ma ancora alle necessità future. In proposito io non posso, pel momento, assumere formali impegni; tengo per altro ad assicurarla che, a suo tempo, non mancherei di spiegare tutta la mia azione, acciò i suoi legittimi desiderî siano accordati».

Parendomi così quasi assicurata all'Archivio la cessione fra pochi anni dei locali della Posta, crederei opportuno soprassedere all'adattamento dei locali contermini di Via Lambertesca, i quali potrebbero quindi esser ceduti precariamente a quella Direzione, tanto più che vi sono una quarantina di stanze da adattare nel frattempo nella parte degli Uffici che risponde sul Lungarno degli Archibusieri e alla torre dei Pulci e sue adiacenze.

Pregherei quindi di volermi autorizzare a cedere per mezzo dell'Amministrazione Demaniale,

in via affatto provvisoria, e cioè per circa tre anni, quanti ne occorreranno perché sia condotto a fine il nuovo palazzo delle Poste, le stanze suddette di Via Lambertesca, a patto ancora che siano in esse prese e osservate tutte le necessarie prescrizioni contro pericoli d'incendio.

Il Direttore
Marzi

[Doc. 2]

ASGF, 1928, Pos. 2 (Galleria degli Uffizi), fasc. 10 (Sicurezza locali)

R. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Firenze, lì 11 ottobre 1928 Anno VI

Al Chiar.mo Sig. SOPRINTENDENTE
ALL'ARTE MEDIOEVALE E MODERNA PER LA TOSCANA
FIRENZE

OGGETTO: Sicurezza dei locali

A scanso di responsabilità e in adempimento a un mio preciso dovere, mi permetto di richiamare l'attenzione della S.V. Chiar.ma sopra un fatto che costituisce un nuovo pericolo per la sicurezza di quest'Archivio e che viene a contrastare a quel saggio proposito sul quale in passato si erano sempre trovate d'accordo le due nostre Soprintendenze, di procurare cioè che i locali della Galleria degli Uffizi e dell'Archivio di Stato rimanessero assolutamente isolati.

Mi consta infatti che nei locali che cotesta Soprintendenza aveva ceduto in passato all'Istituto Storico Tedesco, dopo il trasloco di questo, (di cui mi ero molto compiaciuto, costituendo la permanenza anche di esso Istituto un non lieve pericolo a causa dell'impianto dell'illuminazione e dell'uso di molte stufe a petrolio), è stato collocato un laboratorio di restauro il quale confina per buon tratto con stanze d'Archivio da cui, in un punto, è separato, in parte da un leggero muro a sopramattone, e in parte da una semplice rosta.

In tale laboratorio trovasi ammassati legnami di varie specie; e poiché si è veduto che vi si eseguono lavori di falegname e di cassai, è necessario ritenere che vi accenda il fuoco, il che rappresenta uno speciale pericolo a causa del legname minuto che vi si trova e dei trucioli e altri detriti della lavorazione.

Prego quindi la S.V. Chiar.ma di voler provvedere a togliere questo inconveniente, di cui o direttamente o per mezzo di un suo incaricato potrà accertarsi per quanto riguarda quest'Archivio, mediante una visita, che mi sarebbe assai gradita.

IL SOPRINTENDENTE
(U. Dorini?)

imagines

[Doc. 3]

ASGF, 1928, Pos. 2 (Galleria degli Uffizi), fasc. 10 (Sicurezza locali)

R. SOPRINTENDENZA
ALL'ARTE MEDIOEVALE E MODERNA
FIRENZE

Firenze, li 18 ottobre 1928 (anno VI)

(Illustrissimo?)
(R?) Soprintendente all'Archivio di Stato
Firenze

OGGETTO: (Fabbricato?) degli Uffizi – sicurezza di locali

È necessità assoluta (per codesta?) Soprintendenza di (mantenere?) nel locale dell'(antica posta?) il proprio laboratorio di restauro, in quanto il locale (interno?) è adattissimo allo scopo e coll'uso esclusivo a cui è stato destinato (ha?) provvisoriamente (posto?) termine all'angustia sofferta per lungo ordine di tempo da un (serviz?)io di capitale importanza svoltosi in locali inadeguati e insufficienti. Né il provvedimento adottato può giustificare soverchie (affermazioni?) per minaccia di pericoli che da esso possono provenire per il resto del fabbricato degli Uffizi, (sede comune?) dell'Archivio e della Galleria, in quanto il locale stesso, da non molto liberato da un servizio (pubblico?) di grande entità e di continuo grave pericolo, quale quello (postale?) centrale, è ora frequentato (certamente?) da un numero limitatissimo di persone esclusivamente addette a lavori di restauro di un materiale (preziosissimo?), per il quale sono indispensabili e in (nessun?) caso [...]rate le precauzioni e le cautele che giustamente la S.V. Ill.ma (richiamava?) per la riconsegna dell'Archivio, il quale ha contigue alcune stanze di deposito.

Non (manca?) poi di rilevare la qualità delle persone che praticano in quel locale, la quale per la responsabilità che loro incombe a ragione della delicatezza del loro lavoro e per la lunga abitudine ormai contratta nel praticare il (servizio?) materiale ad esso inerente, garantiscono in un modo che si può qualificare (assoluto?), contro qualsiasi (inavvertenza?) da cui derivi danno anche il più insignificante. E si deve altresì tener conto che il poco materiale grezzo, occorrente talvolta per il restauro di qualche tavola, non può (per la sua distribuzione?), non (appare?) tenuto con cura: ché l'(occasione?) di praticare imballaggi con (casse?) e trucioli non è frequente, e in ogni modo solamente occasionale e (precario?); e un piccolo fornello a gas installato negli ampi stanzoni a volta a terreno, per fondere la colla e solvere altri ingredienti, e usato com'è da persone esperte, non è da [...]re timori di sorta.

Tuttavia, considerata la legittimità delle cautele che a salvaguardia di ogni più lontana e deprecata (responsabilità?), Ella nel caso (ricorra?), è da intendersi se non convenga di rafforzare la parete divisoria dei locali dell'Archivio ove è [...]tuito da sopramattone e da una rosta: e per (questo studio?) questa soprintendenza è propensa a prendere con la S.V. Ill.ma i necessari concerti.

Il Soprintendente
f.to Poggi

[Doc. 4]

ASGF, 1928, Pos. 2 (*Galleria degli Uffizi*), fasc. 10 (Sicurezza dei locali)

R. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Firenze, li 23 agosto 1928 Anno VI

N. di Prot. 3662 Sez. Segr.

Risposta al foglio del 18 corr.

N. 4292/2173

All'Ill.mo Sig. Soprintendete all'Arte
Medioevale e Moderna
FIRENZE

Ringraziando la S.V. Chiar.ma delle assicurazioni datemi circa eventuali pericoli che potessero derivare a quest'Archivio dalla contiguità del Laboratorio di restauri impiantato da cotesta Soprintendenza nei locali della vecchia Posta, tanto più volentieri aderisco all'invito di prendere accordi circa la sistemazione del muro di divisione, cui si accenna nella sua sopra citata, in quanto io pure avevo pensato ad un provvedimento del genere.

A mio avviso occorrerebbe dunque richiudere soltanto l'apertura soprastante a detto muro, che presenta uno spessore di circa 40 centimetri. Detta chiusura potrà farsi semplicemente a sopramattone per piano dalla parte di cotesta Soprintendenza senza rimuovere, (e ciò per maggiore sicurezza e risparmio di spesa), l'inferriata ivi esistente.

Credo che cotesta Soprintendenza vorrà accollarsene la spesa dato il fatto che tali lavori sono determinati da una sua comodità, mentre quei locali d'Archivio vengono a perdere il beneficio della luce dalla chiusura dell'apertura stessa, che soltanto a detto scopo fu a suo tempo lasciata.

IL SOPRINTENDENTE

(U. Dorini?)

[Doc. 5]

ASGF, *Archivio Poggi*, Serie VII, n. 138, *Restauri*, fasc. 18

Firenze, 15 aprile 1913

Ill.mo Sig. Direttore

Le rimetto la relazione che Ella desidera, ma non so se sia riuscita conveniente riguardo alla forma ed anche riguardo alla sostanza. Ella può togliervi od aggiungervi ciò che crede opportuno, ed io sono disposto anche a rifarla del tutto, se ciò può essere utile.

Coi più distinti saluti e ossequi mi confermo di Lei

Devotissimo
Fabrizio Lucarini

[Allegato]

Ill.mo Signor Direttore delle RR. Gallerie di Firenze

Da parecchi anni, in questa e nelle altre Gallerie di dipinti, si lamenta la grande scarsità di buoni restauratori, e si nota che essa è dovuta al fatto che la maggior parte di coloro che si sono dedicati a quest'arte lavora sui quadri di commercio, i quali, o di piccolo o di grande valore che sieno, vengono restaurati con un fine molto diverso da quello che ci si prefigge nel restaurare i quadri delle Gallerie.

È anche da notarsi che finora quasi tutti quelli che hanno acquistato una certa pratica in qualcuna delle operazioni che riguardano il restauro dei dipinti si sono circondati di mistero col tenere gelosamente nascosti i loro pretesi segreti. E ciò, mentre serve ad aumentare la diffidenza del pubblico, impedisce che l'arte possa gradatamente perfezionarsi, ed obbliga chiunque voglia dedicarsi, ad esercitarla con mezzi empirici, ed a formare la propria esperienza a spese dei dipinti che gli capitano in mano. Aggiungasi che varie pubblicazioni, ricettarii e perfino trattati di chimica sono pieni di errori su ciò che riguarda il restauro dei dipinti. E le conseguenze sono di una certa gravità, perché quando si tratta della pulitura di un quadro, il seguire le norme indicate in tali libri porterebbe sicuramente alla rovina immediata dell'opera d'arte.

Anche fra quei pochi restauratori che abitualmente lavorano per il Governo manca un'unità di concetto sul modo di trattare le opere d'arte in restauro, e ciascuno di essi tende ad eseguire su di un dato dipinto quell'operazione alla quale egli ha maggiore attitudine, senza preoccuparsi troppo se veramente essa sia la più consigliabile nel caso in questione.

Salvo rare eccezioni, ognuno cerca di mettere, nel più breve tempo e colla minor fatica possibile, l'opera d'arte in istato da soddisfare l'occhio del committente e quello del pubblico, poco importandogli se l'opera stessa abbia realmente guadagnato o no.

Ad ovviare siffatti inconvenienti il Ministero deliberava d'istituire a Roma una Scuola per la conservazione e la riparazione di dipinti; e con lettera in data 13 novembre 1909 mi offriva d'insegnare in detta scuola, che avrebbe dovuto funzionare in quello stesso anno scolastico. Ma i lavori di restauro che io aveva allora a mano per queste RR. Gallerie, e che sono andati sempre aumentando, m'impedirono di trasferire a Roma la mia residenza. Allo scopo però di conciliare il lavoro con l'insegnamento, e cedendo alle sollecitazioni della S.V. Ill.ma, che mi offriva i locali all'uopo adattati nella Galleria degli Uffizi, presi nello studio alcuni giovani per istruirli nell'arte del restauro ed in quelle arti che dipendono dalla stessa.

Così si è formato un laboratorio, nel quale, oltre al restauro vero e proprio, si eseguisce il distacco e la foderatura dei dipinti, il risarcimento delle tavole, il restauro delle dorature, delle tarsie ecc...

Il numero, per ora limitato, degli allievi potrà essere aumentato quando sarà eseguito l'ingrandimento del locale, in modo da renderlo capace di accogliere anche i quadri di grandi dimensioni.

L'esperimento ha dato buoni risultati, ed ha servito a confermarmi nel convincimento che mi era già formato, che cioè per fare dei buoni restauratori non basta dar loro delle lezioni teoriche, od anche pratiche, della durata di qualche ora al giorno, ma occorre sorveglianza assidua alle loro esercitazioni. Altra osservazione degna di nota è stata quella che se qualche allievo aveva già esercitato l'arte del restauro ciò non gli ha portato alcuna facilitazione ed egli si è trovato, rispetto a ciò che gli ho dovuto insegnare, quasi allo stesso livello di coloro che di restauro non avevano mai avuto nozione.

Come la S.V. Ill. ma ben sa, gli allievi vengono da me pagati secondo la loro attitudine, e lavorano sui quadri delle Gallerie e della Soprintendenza; e sopra uno stesso quadro ogni alunno eseguisce quella delle operazioni nella quale egli ha acquistato una pratica migliore, come sarebbe la riferatura del colore, la foderatura, la pulitura, la stuccatura, l'applicazione del colore sullo stucco ecc ..., mentre io mi riservo le operazioni più difficili e la rifinitura.

Il profitto degli allievi sta in ragione diretta della loro disposizione all'arte, e si svolge in proporzione del tempo che io impiego nel dirigere i loro lavori. Ma dovendo gli alunni stessi eseguir bene, fin da principio, le loro operazioni, occorre da parte mia una vigilanza continua; e ciò, mentre costituisce per me un legame e una responsabilità non indifferenti, mi porta anche un danno economico, perché il ricavato dell'opera degli alunni non può compensare il tempo che mi vien tolto ai lavori che potrei eseguire direttamente da me. E non ho da sperarne un vantaggio in avvenire, giacché, con ogni probabilità, quando qualche allievo avrà imparato a far bene senza bisogno di una direzione speciale, prenderà delle commissioni di lavori per conto proprio, e così le fatiche da me spese nell'insegnamento andranno a tutto profitto dell'alunno stesso e del pubblico.

Lo scopo che mi sono prefisso è stato quello di creare degli allievi che apprendano gradatamente l'arte del restauro con metodo razionale dal lato artistico e dal lato scientifico, e di abituarli a lavorare con diligenza, con costanza e soprattutto con la massima prudenza; ma procurando al tempo stesso che non divengano "medici pietosi", e nella cura delle malattie dei dipinti non ricorrano troppo facilmente ai rimedi palliativi, i quali, per lo più, lasciano il malato in peggior stato di prima.

L'arte del restauro ha bisogno di essere rinnovata anche nel concetto del pubblico, e per arrivare a ciò bisogna incominciare a rinnovarla nella pratica dei restauratori, e metterla in istato da potersi presentare al pubblico a viso scoperto. A questo fine ho cercato sempre di portare il mio modesto contributo, e continuerò a portarlo, se le mie forze lo permetteranno, fidando nella sapiente cooperazione della S. V. Ill.ma e nell'incoraggiamento del Governo.

Della S.V. Ill.ma

devotissimo

Fabrizio Lucarini

Firenze, 15 aprile 1913

[Doc. 6]

ASGF, 1925, Pos. 2 (*Galleria degli Uffizi*), fasc. 9 (Perizia per i lavori di costruzione di uno scalone)

R. GALLERIA DEGLI UFFIZI

RELAZIONE ALLA PERIZIA DEI LAVORI OCCORRENTI PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO SCALONE, PER LA COSTRUZIONE DI NUOVE SALE SOPRA I MAGAZZINI E PER L'AMPLIAMENTO DELLE SALE DELLE STAMPE

Nel progetto di massima dei lavori occorrenti per la sistemazione ed il riordinamento generale della R. Galleria degli Uffizi compilato nel dicembre 1918 che già questa Direzione sottopose al superior [sic] Ministero, eravi inclusa la costruzione di un nuovo scalone e la costruzione di nuove sale che unitamente all'ampliamento delle vecchie sale delle Stampe dovranno costituire gli ambienti destinati per la collocazione definitiva dell'importante raccolta degli autoritratti.

NUOVO SCALONE

In questa R. Galleria è sempre lamentata la mancanza di una Scala che permetta ai visitatori l'uscita senza rifare in senso inverso il lungo cammino dei corridoi. Mentre lo scalone attuale, data la sua ubicazione dovrebbe servire per la praticità del servizio specialmente nel periodo di maggior affluenza delle persone costrette ad usufruire della stessa scala per l'uscita dalla Galleria, il nuovo Scalone, costruito come nel progetto unito sul limite est(remo?) del corridoio di sinistra, risolve in modo pratico l'uscita sulla strada dal lato opposto alla sopradetta scala in entrata. Oltre a ciò l'ubicazione di esso in questo lato del fabbricato offre il beneficio di mettere in comunicazione diretta i due piani che trovansi nell'ala sinistra sotto-stanti alla Galleria, i cui ambienti occupati oggi dalla Biblioteca Germanica al 1° piano e utilizzati a Magazzini per gli Arazzi al 2° piano, potranno invece essere adibiti come sale di esposizione delle molte opere d'arte che per mancanza di locali adatti non possono venire collocate in nessuna parte della Galleria stessa.

Infatti come vedesi dalle piante e dalle sezioni dello Scalone qui unite, ove sono indicati gli ingressi ai due piani della 3^a e della 6^a branca di scala, si otterrà la possibilità di accedere direttamente in quei locali che oggi trovansi tagliati fuori e senza alcuna comunicazione con le sale della Galleria.

La pianta d'insieme annessa dimostra come il nuovo scalone viene ad essere appoggiato sul lato destro del fabbricato esistente occupando soltanto una parte del cortile già della vecchia Posta ed oggi in uso alle RR. Gallerie. Approfittando dei muri dell'angolo destro, la sua costruzione sarà limitata a squadra per due muri perimetrali e il suo sviluppo interno verrà formato da 10 comode branche di scale interposte fra larghi ripiani, il cui appoggio sarà composto da una ba-

laustra di pietra di stile cinquecentesco che limiterà il pozzo interno in maniera da permettere in esso l'impianto eventuale di un ascensore.

Le varie branche di scale prendono luce da ampi finestroni aperti alternativamente sui nuovi muri perimetrali mentre alla sommità dell'ultima branca, cioè all'accesso sul Corridoio della Galleria il pozzo della scala viene illuminato da N. 4 finestre le quali come vedesi dalle due sezioni, trasversale e longitudinale, offrono la maniera di trarne un partito decorativo il cui insieme è ispirato al carattere Vasariano. Tali decorazioni saranno eseguite in cemento a finta pietra serena su fondo color calce e la copertura della volta sarà formata da stoiati centinati e decorata con cornici di stucco. Gli scalini modinati [sic] di un solo pezzo verranno costruiti di pietra arenaria fine come pure i ripiani, formati da lastroni maschiattati tra loro. Il tetto verrà costruito a padiglione e congiunto e collegato con la medesima pendenza ai tetti del fabbricato esistente.

COSTRUZIONE DI NUOVE SALE ED AMPLIAMENTO DELLE SALE DELLE STAMPE

Con l'esecuzione di tali lavori la R. Galleria potrà disporre di una serie di sale da adibirsi per la raccolta degli autoritratti che data la capitale importanza troverà in esse degna collocazione. La costruzione di tali ambienti si rende oggi tanto più necessaria inquantoché nelle vecchie ed insufficienti sale che la contenevano si sono già iniziati i lavori di riduzione per la mostra delle opere della scuola veneta. L'unita pianta mostra l'ubicazione di questi nuovi locali studiati nell'estremo limite del corridoio di sinistra: è questa la sola parte della Galleria che potrà in futuro offrire la possibilità di costruire ancora nuove sale in diretta comunicazione del progetto, allorquando esse risulteranno complete per il crescente sviluppo che col tempo prenderà la raccolta degli autoritratti. Inoltre è da ritenere opportuno la sua sistemazione in questo punto poiché darà modo al visitatore, fatto il giro delle sale delle diverse scuole, di terminare la sua visita con la mostra degli autoritratti di coloro che di esse scuole ne furono i Maestri.

La costruzione di detti ambienti verrà fatta sopraelevando in diretta corrispondenza i muri sottoscritti magazzini rialzandoli fino a raggiungere l'altezza delle altre sale della Galleria. Essi verranno illuminati dall'alto per mezzo di lucernari costruiti in ferro, coperti a lastre di cristallo rigide sotto ai quali verranno formate, nei nuovi soffitti, delle controlanterne con cristalli spuliti.

L'AMPLIAMENTO DELLE TRE SALE DELLE STAMPE, che come abbiamo detto faranno anch'esse parte degli ambienti destinati agli autoritratti, si rende necessaria [sic], affinché si possa ottenere per esse una sufficiente cubatura interna ed avere nel tempo stesso la possibilità di costruirvi le lanterne e le controlanterne che illuminino convenientemente dall'alto le opere esposte, non potendo allo stato attuale ritenere adatte queste sale che prendono luce da basse finestre aperte nelle pareti.

Per raggiungere l'altezza necessaria per tale ampliamento occorrerà demolire l'attuale solaio eliminando la soffitta sottostante addirittura inservibile ad alcun uso. Ciò permetterà di raggiungere lo stesso livello del piano già stabilito per le nuove sale sopradette, usufruendo in pari tempo dei solai esistenti sopra ai magazzini degli arazzi.

imagines

Dal corridoio della Galleria si accederà direttamente in queste sale secondo una breve branca di scala occorrente per compensare il dislivello che ne deriverà col Corridoio stesso, ma si otterrà il beneficio di avere tutti i nuovi ambienti in diretta comunicazione tra loro. Con tali lavori avremo una serie di sale nelle quali sarà disponibile una superficie di pareti occorrenti per poter disporre degnamente queste opere fino ad [sic] ieri esposte in locali non adatti all'importanza della raccolta.

I solai delle nuove sale verranno costruiti con volticciole a mattoni su travi di ferro rinfiancate a T e costruiti indipendentemente dall'armature dei tetti, in piano orizzontale verranno applicati gli stoiati di rete metallica intonacata a gesso.

I pavimenti verranno costruiti alla veneziana in mosaico formato di marmo rosso di Verona a fondo unito e lucidato a olio.

I tetti saranno in parte costruiti con nuove armature ed in parte utilizzando quelle provenienti dalla disfacitura di quelli esistenti.

Al fine di sopraelevare le opere d'arte dal piano terra ed avere una uniformità estetica per tutte le pareti, verrà costruito un lambry di legno a formelle sagomate sui tipi che trovansi nelle altre sale della Galleria.

I nuovi muri in sopraelevazione delle nuove sale verranno costruiti dello spessore di m. 0.45 e saranno ubicati come è stato detto sugli assi dei muri sottostanti dei Magazzini degli Arazzi che hanno una misura variabile di m. 0.60 al 1° piano e da m. 1,00 a m. 0.90 al piano terreno. Fatte le debite verifiche tanto detti muri quanto le loro fondazioni risultano di ottima muratura e sono più che sufficienti per sostenere i carichi delle nuove costruzioni. Tranne il carico dei visitatori nessun altro andrà ad insistere sui solai delle nuove sale, poiché come è stato accennato esse dovranno contenere soltanto le collezioni degli autoritratti che verranno distribuiti nelle pareti.

Tanto i lavori del nuovo scalone quanto quelli delle nuove sale si rendono oggi necessari ed urgenti dopo che sono stati eseguiti quelli delle sale delle Iscrizioni, della sala del Baroccio, dei Corridoi, della nuova sala delle Sculture e delle sale per la Scuola veneta in corso di esecuzione. Si otterrà con essi la sistemazione definitiva di tutti i locali della R. Galleria degli Uffizi.

Nell'unità Perizia sono completate le provviste e la mano d'opera delle singole maestranze per l'esecuzione dei progetti allegati nei quali vengono rappresentate le piante e le sezioni trasversali e longitudinali con l'indicazione policroma dei lavori da eseguire tanto delle demolizioni quanto delle nuove costruzioni.

La spesa per le provviste e mano d'opera occorrente a ciascuna sezione di lavori è repartita [sic] come appresso come vedesi nel riepilogo segnato in calce alla Perizia stessa.

1° NUOVO SCALONE	L. 210000
2° COSTRUZIONE DELLE NUOVE SALE	L. 220000
3° AMPLIAMENTO SALE DELLE STAMPE	L. 116000

In dette cifre che formano una spesa complessiva di L. 546000 è stato compreso il 10% in più che dovrà essere tenuto a disposizione per i lavori imprevisti.

Nell'elenco dei singoli titoli di spesa è stato tenuto conto delle condizioni attuali del merca-

to, sia per quanto riflette la mano d'opera considerata con i prezzi che si praticano oggi per i singoli operai, sia rispetto alla provvista dei singoli materiali.

Considerando che tutti i progetti sopradescritti sono fra loro collegati ed adiacenti reciprocamente, si ritiene opportuno tanto per la praticità dei lavori, quanto per l'economia generale, iniziare contemporaneamente per ogni singola sezione i lavori stessi i quali, dato il loro genere ed il carattere monumentale dell'edificio, verranno eseguiti in economia secondo le disposizioni del Regolamento approvato con R. Decreto 22 aprile 1886 N. 3859 per l'esecuzione di lavori di restauro ai Monumenti, adoperando personale esperto e di fiducia della Direzione. La spesa complessiva potrà gravare il fondo straordinario messo a disposizione dal Ministero della Pubblica Istruzione.

DIMOSTRAZIONE DEL SOPRACARICO DEL SOLAIO CALCOLATO PER UNA DELLE NUOVE SALE

Il carico accidentale che incombe su questa sala tenuto conto del periodo di maggior affluenza di visitatori potrà considerarsi in kg 1500. Detto carico distribuito sull'area di m. 6.65 x 6.60 = mq 43.90 da un carico unitario di kg 35 a mq. A questo peso è da aggiungersi il peso proprio del solaio calcolato a kg 200 a mq e quello del pavimento di marmo in kg 70. Si hanno così complessivamente kg 305 per ogni mq.

Il solaio di questa sala verrà retto da N. 6 longarine, quindi su ogni longarina incombe il peso corrispondente dell'area di m. 6.65 x 6.60 / [= diviso] 7 = mq 6.27.

Il peso quindi sostenuto da ogni trave è:

$$305 \times 6.27 = \text{kg } 1912.$$

Poiché si prevede che la trave necessaria calcolata di 200^{II}/m pesi kg 26 circa a ml, si avrà:

$$\text{kg } 1912 + 26 \times 6.60 = 1912 + 172 = \text{kg } 2084.$$

Il massimo momento flettente è:

$$\text{Mm } 2084 \times 6600 = 1719300 \text{ kg/m.m.}$$

Quindi il momento resistente adottando il carico di sicurezza K = 10 kg per m.m. sarà: $W = M/[\text{diviso}]K$ 1719300 = 171930 / [diviso] 10

cui corrisponde il ferro a doppio T del tipo T(e?)ni dell'altezza di 200^{II} (m?) come è previsto nel progetto e perizia annessa.

La stessa dimostrazione vale per le altre sale minori per le quali verrà [sic] adottato gli stessi tipi di longarine.

DIMOSTRAZIONE DEL PESO CHE INSISTE SULLE LONGARINE DEL SOFFITTO DELLA MEDESIMA SALA

Il carico uniformemente distribuito che incombe sulla trave è di kg (600?) cui devesi aggiungere il peso proprio della trave che si valuta in kg 18 a metro lineare. Quindi si avrà:

$$\text{kg } 600 + 18 \times 6,60 = 600 + 118,80 = \text{kg } 718.80$$

Il massimo momento flettente è:

$$\text{Mm} = 718,80 \times 6600 / [\text{diviso}] 8 = 593010 \text{ kg / m.m.}$$

images

Il momento resistente quindi adottando il carico di sicurezza $K = 10$ Kg per m.m. sarà:

$$W = 593010 / [\text{diviso}] 10 = 59301$$

Cui corrisponde il ferro a doppio T delle acciaierie di Terni avente l'altezza di 120 mm a larghe ali. Per altro, solamente per ragioni costruttive si adotta il tipo di 160 mm come è stato segnato preventivo di spesa.

Firenze 20 dicembre 1920

f.to Architetto
(Elio Zalaffi?)

[Doc. 7]

ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione III (1939-1949)*, b. 86, fasc. 6

R. SOPRINTENDENZA ALL'ARTE MEDIEVALE E MODERNA PER LA TOSCANA (I.^A)

DIREZIONE DELLE RR. GALLERIE E MUSEI DI FIRENZE

Firenze, li 12 dicembre 1935 XIV

Illustrissimo Signor Soprintendente,

in occasione della prossima assegnazione dei locali già posseduti dalla Biblioteca Nazionale Centrale mi permetto ricordarLe quali di essi sarebbero veramente necessari per il migliore funzionamento di queste Gallerie.

Al primo piano del palazzo occorrerebbe anzitutto ottenere le sei sale che vanno dall'angolo su via della Ninna e piazzale degli Uffizi fino ad un terzo del piazzale medesimo. Queste sale corrispondono, verso l'interno, ai locali già posseduti da queste Gallerie, e permettono di ampliare la nostra Biblioteca, oramai ristrettissima di spazio, e di ampliare altresì il Gabinetto delle Stampe e dei Disegni ormai insufficiente.

Al secondo piano, cioè al piano della Galleria, occorrerebbe avere la parte superiore della così detta sala delle Arti per poter rendere continuo il giro della Galleria stessa, mentre ora, per passare dalle sale fiorentine a quelle Umbro-Senesi, occorre tornare nel primo corridoio. Questo passaggio permetterebbe anche una migliore sistemazione delle sale di Leonardo e del Botticelli, oggi infelicissime per luce.

Al piano terreno, sempre dallo stesso lato del fabbricato, sarebbe desiderabile ottenere i due Saloni corrispondenti alla navata centrale di San Pier Scheraggio, sia per unirli all'attuale vestibolo della Galleria, sia per rendere meglio accessibili e visibili i resti di così cospicuo monumento.

Dall'altro lato del fabbricato, o della Vecchia Posta, alcuni pochi locali del secondo mezzano che si trovano attorno al cortiletto, e che, concesse alle Gallerie permetterebbero di avere il giro completo di tutta quella parte del fabbricato, che è in nostro possesso (al piano del Magazzino dei quadri della Soprintendenza).

Infine sarebbe desiderabile ottenere anche, dallo stesso lato della Vecchia Posta, ma al primo pia-

no, le quattro stanze interne tra il cortiletto della Vecchia Posta e il cortile grande della distribuzione: stanzette interne e che si possono agevolmente staccare dal resto dell'Archivio le cui sale sul piazzale sono già tra loro, indipendentemente comunicanti (al piano del Gab. Restauro).

Con ossequio

IL DIRETTORE
Nello Tarchiani

[Doc. 8]

ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione III (1939-1949)*, b. 86, fasc. 6

R. SOPRINTENDENZA ALL'ARTE MEDIEVALE E MODERNA PER LA TOSCANA (I.^A)
FIRENZE

Firenze, 30 ottobre 1937 (XVI°)

Al Sig. Soprintendente,

secondo l'incarico ricevuto dalla S.V. Ill.ma il sottoscritto ha compilato lo studio di massima dei vari lavori da eseguirsi nel fabbricato degli Uffizi e in altri istituti per il completamento della sistemazione generale delle collezioni d'arte fiorentine secondo il piano a suo tempo approvato dal superiore Ministero.

Di tali lavori il sottoscritto, riservandosi di presentare a richiesta della S.V. i progetti di massima con i preventivi, presenta intanto una breve descrizione con il costo presuntivo. Questo è stato calcolato con criteri di ragionevole prudenza tenendo conto di possibili varianti agli studi fatti e della tendenza attuale all'aumento, che si riscontra nei prezzi dei materiali e delle opere nel campo edilizio.

I° - NUOVE SALE PER LA COLLEZIONE DEGLI AUTORITRATTI

La collezione degli autoritratti aspetta da molti anni una sistemazione definitiva - Una parte solamente dei quadri appartenuti all'importante raccolta è attualmente collocata nelle sale all'uopo costruite alcuni anni orsono; la parte più numerosa è dispersa nelle sale degli Uffizi o nel corridoio fra Pitti e Uffizi.

Il progetto ora studiato prevede la creazione di cinque nuove sale che verrebbero ottenute rialzando alcuni ambienti che ora fanno parte del Gabinetto di restauro dei dipinti, sale che verrebbero comodamente collegate con quelle che già ospitano una parte della collezione.

Per la costruzione delle nuove sale si prevede un rialzo di muratura dal livello attuale di quasi dieci metri, e la costruzione di ambienti per una cubatura complessiva di quasi tremi-

images

lacinquecento metri cubi. Il lavoro in questione condurrà anche a un miglioramento delle condizioni attuali del Gabinetto di restauro.

Il costo complessivo dell'opera, comprendendo anche l'impianto di riscaldamento da collegarsi a quello esistente nella Galleria degli Uffizi, il rivestimento delle pareti, il trasporto e la collocazione dei quadri, e una somma di varianti, può essere calcolato in lire quattrocen-
toventimila (L. 420,000.)

2° - NUOVE SALE PER GLI UFFIZI

Nello svolgimento planimetrico delle sale della Galleria degli Uffizi esiste attualmente una interruzione fra le sale del Botticelli e di Leonardo da una parte e quelle del Perugino e delle Carte Geografiche dall'altra. Tale interruzione è creata dalla parte superiore del Salone delle arti appartenente all'Archivio di Stato.

Per la convenzione intervenuta fra i vari interessati a seguito del trasloco nella nuova sede della Biblioteca Nazionale per la cessione dei locali già appartenenti alla Biblioteca, la parte superiore del Salone delle arti dovrà essere ceduta alla Galleria degli Uffizi. Si è perciò studiato un solaio da crearsi al piano della Galleria così da dividere in due parti, nel senso dell'altezza, quell'ambiente.

Sul solaio occorrerà creare tre sale nuove, una più grande e due più piccole, che serviranno ad aumenti e una più larga disposizione delle opere appartenenti alla Galleria.

La cubatura complessiva delle tre nuove sale sarà di circa duemilasettecento metri cubi e il costo del lavoro raggiungerà circa trecentoquarantamila lire (L. 340,000).

3° - LAVORI ALLE SALE DELLA SCUOLA TOSCANA NELLA GALLERIA DEGLI UFFIZI

Le sale della Galleria degli Uffizi dove si trovano le opere appartenenti alla Scuola Toscana, sono state costruite più di quaranta anni orsono dall'architetto Del Moro. Esse non presentano quei requisiti di decoro nell'aspetto e di condizioni di illuminazione che dovrebbero avere, data l'eccezionale importanza delle opere in esse raccolte. Il sottoscritto, in accordo con la S.V. e con la Direzione delle Gallerie ha studiato quelle provvidenze che, data la struttura attuale degli ambienti, esso ha creduto di poter progettare per migliorare soprattutto le modalità di illuminazione delle sale, e, in secondo luogo anche la loro estetica. Per il complesso delle opere progettate si prevede una spesa complessiva di lire centottantamila (L. 180,000).

4° - SISTEMAZIONE ARCHITETTONICA E URBANISTICA DEL FABBRICATO DEGLI UFFIZI E DI QUELLI AD ESSO ADIACENTI NELLA ZONA COMPRESA FRA VIA DEI CASTELLANI E VIA [della] NINNA

I lati del fabbricato degli Uffizi e degli altri edifici ad esso collegati che prospettano sulle Vie della Ninna e dei Castellani hanno sempre presentato dei pericoli per la sicurezza, sia della Galleria degli Uffizi che dell'Archivio di Stato ad essa sottostante, per essere ad essi addossate alcune costruzioni private.

Allo scopo di allontanare pericoli e di sistemare decorosamente la zona, sia dal lato estetico architettonico come quello urbanistico, il Comune di Firenze e questa Soprintendenza hanno studiato un complesso di provvedimenti che qui sotto si enumerano.

Il Comune dovrebbe espropriare e demolire le case private che occupano l'area compresa fra Via della Ninna e Via dei Castellani, nonché sistemare la parte dell'area risultante dalle demolizioni che non verrà occupata da nuove costruzioni.

Il Demanio dovrebbe cedere al Comune una parte del fabbricato di sua proprietà dove avevano sede la Biblioteca Palatina e i vecchi Uffici della Biblioteca Nazionale. Il Comune dovrebbe demolire la parte suddetta di fabbricato per ampliare la Via dei Castellani e sistemare architettonicamente la facciata del fabbricato, dopo le demolizioni.

Il Comune dovrebbe cedere al Demanio, che a sua volta ne farebbe cessione alla Soprintendenza, l'area della Piazza compresa fra il fabbricato dove si trovavano la Biblioteca Palatina e quella Magliabechiana, il fabbricato degli Uffici e le case da demolire, nonché parte dell'area di risulta dalla demolizione delle case stesse.

La Soprintendenza dovrebbe restaurare le facciate dei fabbricati in uso che restassero prospicienti sulla pubblica via dopo le demolizioni e dovrebbe inoltre costruire un fabbricato, il quale collegandosi alla facciata su Via dei Castellani dell'edificio già sede della Biblioteca, dovrebbe congiungersi con quello degli Uffici verso Via della Ninna.

Con tale complesso di provvedimenti si otterrebbero molti e importanti risultati:

- a) Si allontanerebbe ogni pericolo per la Galleria degli Uffici e l'Archivio di Stato, che potrebbe derivare dalla confinanza con case private.
- b) Si otterrebbero miglioramenti di carattere urbanistico, sia dal lato della viabilità che da quello della sistemazione estetico-architettonica di quella zona assai importante della città.
- c) Si potrebbe mettere in luce e restaurare l'abside della chiesa di San Piero Scheraggio, importante monumento di epoca romanica di grande interesse per l'arte e per la storia.
- d) La costruzione dell'edificio su Via dei Castellani e Via della Ninna servirebbe a nascondere le facciate, su quelle strade, dei fabbricati degli Uffici e della vecchia Biblioteca, che presentano attualmente, tanto come massa architettonica quanto per i particolari, un aspetto assai misero e disordinato.
- e) Nel fabbricato di cui al numero precedente verrebbero sistemati l'Ufficio di esportazione, e quelli della Soprintendenza. L'Ufficio di Esportazione delle opere d'arte di Firenze, che compie un lavoro assai delicato e importante, trovasi ora confinato in locali insufficienti, umidi e assolutamente inadatti; tanto che anche un Ispettore Ministeriale ha fatto un rapporto con il quale si chiedeva che l'Ufficio venisse trasferito in altra sede più adatta. Anche gli Uffici della Soprintendenza sono attualmente sistemati in ambienti in gran parte infelici e sono collocati in più piani con grande dispendio, sia per le difficoltà del riscaldamento come per il grande numero di personale di custodia che richiede l'irrazionale loro collocazione. Anche il Gabinetto fotografico della Soprintendenza verrebbe ora collocato nel nuovo edificio, mentre ora è sistemato in ambienti bui e umidi, così che gravi danni ne derivano all'importante raccolta

images

di negativi che esso conserva. Per tutte le opere connesse con la sistemazione progettata, che dovrebbero essere a carico della Soprintendenza, il sottoscritto ha studiato progetti e preventivi che prevedono una spesa di lire settecentoquaranta (L. 740,000).

5° - GALLERIA DELL'ACCADEMIA

Nella sistemazione generale delle Gallerie fiorentine studiata nel 1919 e approvata dal Ministero, si era previsto l'ampliamento della Galleria dell'Accademia per ospitare le opere minori della scuola fiorentina dei secoli XVI, XVII e XVIII.

Per tale sistemazione occorre procedere alla modifica di alcune sale che si trovano all'ultimo piano del fabbricato dell'Accademia e ad alcuni altri lavori nelle sale già sede della Galleria.

Per tale complesso di opere il sottoscritto prevede una spesa di lire cinquantamila (L. 50,000).

6° - R. GALLERIA PALATINA

Le tappezzerie delle sei sale maggiori della R. Galleria Palatina sulla facciata del palazzo sono stinte, consunte e rattoppate; ogni spostamento di quadro rimane assai malagevole per la netta differenza fra la parte esposta e quella rimasta dietro i dipinti.

Si ritiene perciò necessario procedere al rifacimento completo delle suddette tappezzerie misuranti circa Mq. 1200, le quali al prezzo unitario di L. 50 al Mq. compresa la fodera e la messa in opera, vengono a costare L. 60,00.

Per rifacimento di alcuni zoccoli troppo alti e rimozione di parte inutilizzate dai successivi cambiamenti del palazzo si prevede una spesa ulteriore di L. 10,00.

Riassumendo, il costo complessivo dei lavori previsti nella presente relazione ammonta alla seguente spesa:

1° - Nuove sale per la Collezione degli Autoritratti	L. 420,000
2° - Nuove sale degli Uffizi	L. 340,000
3° - Lavori alle sale della Scuola toscana	L. 180,000
4° Sistemazione architettonica dei fabbricati degli Uffizi; edificio per gli Uffizi della Soprintendenza, per l'Ufficio di Esportazione e per il Gabinetto Fotografico; liberazione e restauro dell'abside di San Piero Scheraggio	L. 740,000
5° - Ampliamento Galleria dell'Accademia	L. 50,000
6° - Lavori alla Galleria Palatina	L. 70,000

TOTALE	L. 1.800,000

L'ARCHITETTO DIRETTORE

Ing. Raffaele Niccoli

[Doc. 9]

ASGF, 1949, Pos. 14 (*Cabinetto restauri*), fasc. 1 (Locali destinati al Laboratorio di restauro)

REPUBBLICA ITALIANA
INTENDENZA DI FINANZA

21 febbraio 1949

Prot. N. 5542 Rep. I°
FIRENZE

Alla Soprintendenza alle Gallerie di Firenze
e p.n.
all'On.Direzione Generale del Demanio
ROMA

OGGETTO: Locali adibiti a mercato dei fiori – Piazzale degli Uffizi, affittati al Comune di Firenze

Con verbale di dismissione 7 luglio 1939, lo [sic] Ufficio Centrale degli Archivi di Stato riconsegnò al Demanio i locali della ex Posta Centrale sotto gli Uffizi.

Detti locali che in passato costituivano la Posta Centrale della città, non fecero mai parte delle dipendenze delle Gallerie, cosiché [sic] la loro attuale occupazione può ritenersi arbitraria e lesiva degli interessi dell'Amministrazione demaniale in considerazione della irregolarità economica e contabile venuta a verificarsi sui beni cui era in vigore in ordinario contratto d'affitto col Comune di Firenze.

Precise disposizioni Ministeriali stabiliscono infatti che non possono essere presi o resi in consegna locali demaniali senza la preventiva autorizzazione superiore, ed è questo appunto quello che intende e deve fare questo Ufficio nel caso in esame.

Ciò che non si comprende invece, è a quale diritto intenda rifarsi codesta Soprintendenza nell'asserto contenuto nell'ultima parte della nota cui si risponde; quando, come si è detto, i locali di cui trattasi formavano parte redditizia in un immobile di proprietà demaniale, non in uso ed in consegna a codesta Soprintendenza.

Per quanto si riferisce alla regolarizzazione dello stato di fatto creato da codesta Amministrazione, questa Intendenza fa riserva di ulteriori notizie, previ i necessari accertamenti, e conseguente ratifica da parte della Direzione Generale in indirizzo.

[omissis]

L'INTENDENTE
Dr. Abbadessa

images

[Doc. 10]

ASGF, 1949, Pos. 14 (Cabinetto restauri), fasc. 1 (Locali destinati al Laboratorio di restauro)

SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE E PROVINCIE DI FIRENZE, AREZZO E PISTOIA
FIRENZE

Risposta al f° 5542 del 21.2.49 Rep. 1°

ALLA INTENDENZA DI FINANZA
FIRENZE
e p.c.: AL MINISTERO DELLE FINANZE
Direz. Generale del Demanio
ROMA

OGGETTO: Locali un tempo adibiti a mercato dei fiori nel Piazzale degli Uffizi

~~L'occupazione da parte di questa Soprintendenza dei locali che un tempo erano adibiti a mercato dei fiori nel Piazzale degli Uffizi, già in affitto al Comune di Firenze, avvenne nei primi del 1940 d'intesa con quell'Amministrazione.~~

~~In questi ambienti affluì l'ingentissimo materiale artistico affidatoci da Enti, Chiese, Istituti privati ecc. per essere riuscito, classificato, imballato e spedito infine nei rifugi di provincia.~~

Durante questo lavoro, effettuato a [sic] portato a termine in mezzo a difficoltà di ogni genere, l'attenzione di quest'Ufficio era unicamente volta ad espletare nel miglior modo possibile l'arduo compito affidatogli e non fu possibile allora provvedere a regolarizzare la posizione amministrativa di quei locali.

Successivamente e cioè a cominciare dalla data dell'armistizio tutto il materiale riaffluì dai rifugi ai locali della Vecchia Posta per essere sballato, restituito, se del caso, o ricollocato nelle sedi originarie.

Oggi quei locali medesimi hanno assunto la funzione di laboratorio di restauro di opere d'arte in bronzo, in argento, legno, ecc. danneggiate dalle operazioni belliche e che questa Soprintendenza fa effettuare da operai specializzati sotto la sua continua vigilanza e direzione.

Fu proprio in questi ambienti, per esempio, che le celebrate porte del Battistero subirono per lunghi anni l'opera dei nostri migliori restauratori e il monumentale fonte battesimale del Battistero con migliaia di figure in argento sbalzato trovasi costì in riparazione insieme ad una grande raccolta di oggetti che aspettano il loro turno per essere diligentemente revisionati e riparati.

Questa delicatissima operazione di restauro è destinata a protrarsi per un tempo indefinito perché mentre alcuni oggetti lasciano questo laboratorio-deposito altri vi affluiscono mano a mano come risultano dell'opera di vigilanza e di tutela esercitata dal nostro personale tecnico e scientifico.

Dichiariamo quindi nel modo più categorico che tutti i locali della Vecchia Posta, che un tempo erano affittati al Comune di Firenze ed oggi sono occupati da questa Soprintendenza, sono tutti, nessuno escluso, assolutamente indispensabili per la conservazione del patrimonio artistico nazionale e che presentemente, data la mole del lavoro da espletare, non è possibile prevedere quando essi potranno essere resi disponibili.

Ma se in prosieguo di tempo potesse darsi la eventualità che questa Soprintendenza potesse fare a meno di quegli ambienti occorrerà esaminare attentamente se convenga o meno di renderli accessibili ad estranei a questa Amministrazione trovandosi essi incastrati per così dire fra il Gabinetto dei Restauri, il 3° Corridoio della Galleria Uffizi e l'Ufficio Esportazione, ambienti tutti ove trovasi collocata o depositata una ingente quantità di materiale artistico.

Se codesta Intendenza di Finanza vorrà ora predisporre per la regolare consegna a questo Istituto degli ambienti di cui si tratta farà opera a noi molto gradita poiché è nostro vivo desiderio che lo *statu quo* attuale venga quanto prima debitamente regolarizzato dalle due Amministrazioni interessate.

È superfluo avvertire che quanto abbiamo sopra dichiarato può essere in ogni momento controllato da persona di vostra fiducia alla quale saremo lieti di poter dare ogni chiarimento. Si resta in attesa di un cortese cenno di comunicazione di quanto sopra.

IL SOPRINTENDENTE

[Doc. 11]

ASGE, 1949, Pos. 14 (*Gabinetto restauri*), fasc. 1 (Locali destinati al Laboratorio di restauro)

INTENDENZA DI FINANZA di Firenze

Prot. N. 2145 Rip. I°

18 giugno 1949

Risposta a nota dell'11-3-1949

N. 2347/1534

All'Ufficio Tecnico Erariale

FIRENZE

e p.n.

alla Soprintendenza alle Gallerie

FIRENZE

(Risp. a f. n. 1464/796 del 14-3-1949)

Con riferimento al carteggio precorso, si comunica che la superiore Direzione Generale del Demanio ha ora consentito che i locali in oggetto vengano dati in consegna all'Amministrazione della Pubblica Istruzione per essere temporaneamente utilizzati dalla Soprintendenza

images

alle Gallerie per deposito e laboratorio di restauro di opere d'arte, alla condizione che – quando cessi l'utilizzazione provvisoria predetta – i locali medesimi siano dismessi al Demanio. Si invita pertanto codesto Ufficio a provvedere alla consegna – nelle forme consuete dei locali in parola ed alla condizione di cui sopra, redigendo il prescritto verbale Mod. 4 che dovrà essere rimesso in quadruplica esemplare alla scrivente. Si resta in attesa di riscontro.

L'INTENDENTE
Dr. Abbadessa

[Doc. 12]

ASGF, 1932, Pos. 11 (*Affari generali*), fasc. 14 (Relazione attività della Soprintendenza, decennale dell'Era fascista), Relazione sui restauri dei monumenti e degli oggetti d'arte eseguiti nel I decennio dell'era fascista 1922-1932

RELAZIONE
SUI RESTAURI DEGLI OGGETTI D'ARTE
ESEGUITI NEL I° DECENNIO DELL'ERA FASCISTA
1922-1932

INDICE

RR. Gallerie e Musei Fiorentini	pagg. I-IV
Provincia di Firenze	pag. 1
Provincia di Arezzo	23
Provincia di Livorno	32
Provincia di Lucca	32
Provincia di Massa e Carrara	43
Provincia di Pisa	46
Provincia di Pistoia	60
R. Opificio delle Pietre Dure	64

RESTAURO AI MONUMENTI E AGLI OGGETTI D'ARTEGALLERIE E MUSEI FIORENTINI1922-23 E 1928-29 – R. GALLERIA DEGLI UFFIZI

Lavori di sistemazione delle nuove sale della Scuola veneta, iniziati nell'esercizio 1922-23 e terminati nell'esercizio 1924-25.

La spesa occorsa è stata di complessive L. 79.803

- Lavori di restauro ai lucernari di alcune Sale.

Spesa occorsa L. 8.500

- Lavori di ingrandimento delle sale degli Autoritratti, e costruzione di una nuova sala.

Lavori eseguiti negli esercizi 1922-23 e 1926-27
per un ammontare complessivo di L. 242.000

- Lavori di sistemazione del vestibolo e locali adiacenti alla sala delle Sculture.

Eserc. 1922-23; spesa occorsa L. 18.000

- Lavori per la sistemazione e costruzione di una nuova sala per l'esposizione delle sculture.

Eserc. 1922-23; spesa occorsa L. 50.000

- Lavori di restauro al pavimento della prima metà del 3° corridoio, del vestibolo e di parte della sala della Niobe, Baroccio e Rubens; restauro al pavimento del corridoio di comunicazione con il Palazzo Pitti.

Eseguiti negli esercizi 1922-23 e 1924-25 per una spesa complessiva di L. 43.000

- Lavori di restauro ai vetratoni e controvetratoni del 2° corridoio.

Eseguiti nell'esercizio 1926-27 con una spesa di L. 34.000

- Restauro agli arazzi e sistemazione dei medesimi nel 3° corridoio.

Eseguiti nell'esercizio 1925-26 con la spesa di L. 40.300

- Lavori di restauro ai lucernari.

Eseguiti nell'esercizio 1928-29 per la spesa di L. 23.000

imagines

1922-23 E 1930-31 – GALLERIA DELL'ACCADEMIA

Lavori di restauro al salone dell'antico Ospedale di S. Matteo (eserc. 1922-23)

- Restauro ai tetti della Galleria (eserc. 1922-23)
- Lavori di restauro e sistemazione dei lacoli [sic, locali] già occupati dalla Galleria d'Arte Moderna. (eserc. 1930-31)

Per i suddetti lavori fu necessaria una spesa di complessivamente L. 114.400

1923-24-1930-31 – MUSEO NAZIONALE O DEL BARGELLO

Costruzione di nuove vetrine per le collezioni

Eseguita negli esercizi 1923-23 [sic] e 1927-28 per una spesa complessiva di L. 59.000

- Restauro della sala per la sistemazione della Collezione Franchetti. (eserc. 1924-25)

Spesa occorsa L. 3.500

- Restauro delle vetrate dei Lucernari, e applicazione di tende agli stessi.

Esercizio 1925-25 [sic] – Spesa occorsa L. 22.200

- Lavori di riordinamento e sistemazione delle collezioni:

eseguiti negli esercizi 1927-28 e 1930-31.

Spesa complessiva occorsa L. 50.000

1925-26 E 1930-31 = Lavori generali a Musei e Gallerie di Firenze

Lavori di separazione di un passaggio dall'Istituto Musicale alla Galleria dell'Accademia.

Eserc. 1925-26 – Spesa occorsa L. 7.000

- Sistemazione degli Uffici di Soprintendenza nei locali del fabbricato degli Uffici.

Eserc. 1927-28 – Spesa occorsa L. 25.000

- Rinnovazione tende della R. Galleria degli Uffici,
del Museo Nazionale e del Museo di S. Marco.

Esercizi 1927-28 e 1929-30 – Spesa complessiva occorsa L. 37.400

- Restauri agli affissi della R. Galleria degli Uffici, e del Museo di S. Marco; restauri ai lucernari della R. Galleria degli Uffici e del Museo Nazionale; ripulitura e restauro dei tetti

della R. Galleria degli Uffizi, del Museo di S. Marco e del Museo Nazionale, nonché della R. Galleria dell'Accademia.

Esercizio 1931-32 – Spesa complessiva occorsa

L. 49.000

RESTAURO DI OGGETTI D'ARTE DELLE GALLERIE

1923 – Restauro del *Ritratto* di Bernardo Pasquini del Padre Pazzi su tela.

Rintelatura, stuccatura, ripulitura e restauro pittorico. (G. Fiscali)

- Dipinto di Dosso Dossi di Codigoro (su tavola) e altra tavola ferrarese pure di Codigoro esposta. Restaurati [sic] e rifermato il colore (Vermechrem) [sic].

- Tavola di G. Boccati rappresentante la *Madonna col Bambino*. Restaurata (rest. Lucarini).

- 1924-25 – Restauro di quadri francesi Poussin e Claudio di Lorenza [sic] e al trittico di Froment.

1925-26 - Tavola di Piero di Cosimo *Vergine e Bambino* restaurata e consolidata la tavola e restauro pittorico della stessa (rest. Lucarini).

- *Venere* di Tiziano detta dell'*Amorino*. Restaurata (Lucarini).

- Duccio di Boninsegna *Madonna col Bambino*. Rifermatura del colore e ripulitura (rest. Lucarini)

- Bartolo di Fredi *Madonna col Bambino*. Rifermatura del colore e ripulitura (rest. Lucarini)

- Raffaellino del Garbo *Resurrezione di Cristo* (tavola). Restaurata (Lucarini).

- Matteo di Giovanni *Madonna col Bambino*. Restaurata (Lucarini).

- Pietro di Lorenzetti *Madonna in trono col Bambino e Santi*. Restaurata (Lucarini).

1931-32 – *Ritratto di Alfonso d'Este* attribuito a Tiziano esistente nella Galleria Palatina. Restaurato (rest. Vermechrem [sic]).

- Dipinto la *Natività* del Giaquinto. Bozzetto del dipinto esistente nel Duomo di Pisa. Foderato, ripulito e restaurato (Vermechrem [sic]).

- Restauro del bassorilievo del Verrocchio acquistato dal Sig. Prof. Segrè, già nella Villa di Careggi e sua sistemazione nel Museo Nazionale.

L. 5.000

1931-32 – Bassorilievo in stucco del Sansovino acquistato dai Buonomini di San Martino di Firenze. Restaurato (Lucarini).

[omissis]

[Doc. 13]

ASGF, 1926, Pos. 1 (Direzione), fasc. 4 (Lucarini Fabrizio – Restauratore di dipinti – Atti ad esso relativi)

DIREZIONE R. GALLERIA DEGLI UFFIZI

PREVENTIVO PER IL RESTAURO DI ANTICHI DIPINTI ACQUISTATI NELL'ULTIMO DECENNIO 1910-1920

GALLERIE DEGLI UFFIZI

N. 3578 = 1 *Vergine col Bambino* di Giovanni Boccati

Tavola tagliata nella parte inferiore, il dipinto è molto danneggiato da vecchie lavature. Presenta diverse scrostature e ritocchi posteriori (0.48 x 0.64).

Si prevede per il completo restauro L. 1500

N. 3449 = 2 *Vergine col Bambino con due Angeli due Santi* di Matteo di Giovanni. Tavola delle dimensioni di M. 0.8 [sic] x 0.65. Essa è stata tagliata e mancante dell'antica cuspid. Il dipinto è stato ridotto in forma ovale. Presenta varie scrostature e ritocchi posteriori.

Si prevede per il completo restauro L. 1500

N. 3885 = 3 *Vergine col Bambino ed angeli* di Piero di Cosimo. Tavola delle dimensioni di 0.85 X 1.17. Si trova molto danneggiata da vecchie lavature e ritocchi posteriori.

Si prevede per il restauro L. 2500

Da riportare L. 15500

N. 6387 *Ester implorante il re Assuero* del pittore Cavallini. Dipinto su tela delle dimensioni di M. 1.05 x 0.77. Presenta notevoli danneggiamento [sic] prodotti da vecchie lavature, ha varie scrostature e ritocchi moderni.

Si prevede per il restauro L. 2500

N. 5 [senza numero d'inventario] = *Vergine col Bambino con due Santi in contemplazione*. Misura 1.16 x 1.59 e presenta notevole deterioramento essendo scrostata in vari punti.

Si prevede per il completo restauro L. 3000

6 [sic] = *Vergine in trono col Bambino ed i Santi S. Martino e S. Rosa*. Tavola attribuita a B. Garofalo.

Misura M. 1.16 x 1.85. È deteriorata con ritocchi e presenta diverse scrostature.

Si prevede per il completo restauro L. 1800

Da riportare L. 11800

Riporto L. 11800

N. 3884 = 7 = *Vergine col Bambino ed Angeli ed i Santi S. Francesco d'Assisi, S. Caterina d'Alessandria e S. Carlo Borromeo*. Dipinto in tela di G.B. Crespi. Misura m. 2.00 x 2.70. Presenta moltissime scrostature ed il colore è sollevato in parecchi punti.

Si prevede per il completo restauro L. 3000

N. 4700 = 8 = *Ritratto muliebre*. Dipinto in tela del Piazzetta. Misura m. 0.38 x 0.45. È molto annerito ed occorre procedere alla ripulitura togliendo i ritocchi e le stuccature male colorite.

Si prevede per il completo restauro L. 600

N- 4701 = 9 = *Ritratto virile*. Dipinto in tela del Piazzetta. Misura m. 0.38 x 0.45. È nelle stesse condizioni del precedente con minor numero di stuccature da riparare.

Si prevede per il completo restauro L. 500

Da riportarsi L. 15.900

Riporto L. 15900

10 = *Il congedo di S. Quirino*. Tavola di Alberto Aldorfer. Misura m. 0,68 x 0,81. Dipinto molto deteriorato a causa di vecchie lavature. A tergo della tavola si trova un altro dipinto non finito rappresentante la *Presentazione del Bambino Gesù al Tempio*. Ha molte scrostature e coloriture moderne.

Si prevede per il completo restauro L. 1500

11 = *Il martirio di S. Quirino*. Tavola di Alberto Altdorfer. Misura m. 0.68 x 0.76. Il dipinto si trova assai danneggiato da vecchie lavature ed ha molte scrostature di colore

L. 500

imagines

GALLERIA D'ARTE ANTICA E MODERNA

12 *L'Annunciazione di Maria Vergine*. Scuola fiorentina del sec. XIV. Dipinto su tavola delle misure di m. 2.21 x 2.14.

Da riportare L. 17900

Riporto L. 17900

Tale tavola per il restringimento delle assi da cui è composta ha formato tre fessure che sono state riempite da liste di legno che alterano il disegno generale. Inoltre il colore è sollevato in moltissimi punti insieme all'antica ammanitura del gesso. È stato in epoche posteriori ritoccato a olio e nel suo insieme è assai imbrattato dalle mosche.

Si prevede per il completo restauro

L. 3.000

13 = *Madonna in trono col Bambino con due Angeli e quattro Santi*. Polittico dell'Orcagna. Misure m. 2.05 x 1.25. presenta moltissime scrostature dell'antico colore e si notano diversi ritocchi a olio.

Si prevede per il completo restauro

L. 23.400

Riporto L. 23.400

14 = Imprevisti

L. 735

15 = Per Direzione ed assistenza ai lavori in ragione del 3,50

L. 855

Totale L. 25.000

[Doc. 14]

ACS, M.P.I., AA.BB.AA., *Divisione II (1929-1933)*, b. 111, fasc. Lavori da eseguirsi nel corrente esercizio

R. SOPRINTENDENZA
ALL'ARTE MEDIEVALE E MODERNA
FIRENZE

Firenze, li 8 aprile 1929 (ANNO VII°)

A Sua Eccellenza il Ministro della
Pubblica Istruzione
Direz. Gen. Ant. e Belle Arti

OGGETTO Relazione sul funzionamento della Soprintendenza e sulle sue necessità
Allegati Uno

Perché codesto Ministero sia convenientemente illuminato circa le condizioni in cui si è venuta a trovare questa Soprintendenza a causa delle limitate disponibilità della dotazione, e della quasi totale assenza di ogni contributo straordinario da parte dell'Amministrazione Centrale, e perché questo Ufficio sia sollevato da qualunque responsabilità possa derivargli dal mancato compimento di lavori più volte sollecitati e dalla incompleta esplicazione delle sue funzioni a cui da quelle stesse ragioni è costretto, credo opportuno riassumere per sommi capi la situazione dei lavori in corso o previsti in ogni ramo della Soprintendenza.

a) Restauro dei monumenti.

Furono rifiutate le assegnazioni di contributo per i seguenti lavori:

- Firenze – Campanile della chiesa di Sant'Ambrogio (foglio N. 10177 del 27-10-1928)
- Firenze – Palazzo del Podestà – Ispezione muraria (foglio N. 10775 del 16-11-1928)
- Firenze – Orsanmichele – Consolidamento (foglio N. 11551 del 18-12-1928)
- Empoli – Chiesa di San Martino a Pontorme (foglio N. 10176 del 27 ottobre 1928)
- Cortona – Chiesa di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio (foglio N. 10803 del 26 ottobre 1928)
- Monte San Savino – Chiesa dei Santi Tiburzio e Susanna (foglio N. 10106 del 20-10-1928)
- San Giovanni Val d'Arno – Chiesa di San Lorenzo (foglio N. 10027 del 20-10-1928)
- Sansepolcro – cattedrale (foglio N. 10158 del 27-10-1928)
- Livorno – Chiesa della Madonna (foglio N. 8910 del 25-9-1928)
- Lucca – Vetrate della cattedrale (foglio N. 10652 del 26-11-1928)
- Stazzema – Chiesa di Santa Maria Assunta (foglio N. 9151 del 25-9-1928)
- Villafranca Lunigiana – Chiesa di San Francesco (foglio N. 10186 del 27 ottobre 1928)
- Pisa – Pergamo della primaziale (foglio N. 8985 del 6-10-1928)
- [Pisa -] Chiesa di San Sisto – Facciata (foglio N. 9909 del (17)9 novembre 1928)
- Cascina – Oratorio di San Giovanni Battista (foglio N. 8428 del 24-8-1928)
- San Miniato – Chiesa di San Francesco (foglio N. 9314 del 19-XI-1928)

Né finora è stato concesso alcun contributo ai lavori di restauro iniziatisi, per cura di speciali Comitati, nelle chiese di S. Francesco di Pisa, S. Francesco di Pistoia e Badia a Settimo di Firenze: lavori che importano ingenti spese e a cui i Comitati si sono accinti nella speranza di proporzionati contributi da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

b) Restauro di oggetti d'arte.

Per il restauro di oggetti d'arte fu disposta una assegnazione di L. 40000 sul Cap. 81 con lettera del 12 luglio 1928 N. 7000. Tale somma è da sola inferiore a quella che sarebbe occorsa per tre dei lavori più importanti che erano in programma: il restauro dei banchi della cattedrale di Pescia; quello degli affreschi nella chiesa di S. Francesco di Pistoia (per cui finora il Ministero non ha concesso che un contributo di L. 20000) e quello dei dipinti delle chiese del Casentino già esposti alla Mostra Francescana di Poppi. Occorre d'altra parte ricordare che il laboratorio di restauro era stato chiuso dal 9 marzo 1928 fino alla fine dell'esercizio finanziario per mancanza di fondi e che quella somma non può servire che al parziale funzionamento ordinario del laboratorio per il restauro dei dipinti. Per il restauro dei banchi della cattedrale di Pescia fu rifiutata la assegnazione di qualsiasi

images

somma con lettera N. 10236 del 27 ottobre 1928; per il restauro dei dipinti del Casentino con lettera N. 9314 del 19 novembre 1928.

c) MISSIONI – La assegnazione per l'esercizio in corso era di L. 14,000. Ogni nuova assegnazione fu rifiutata con lettera N. 460 del 26 gennaio 1929. Con lettera N. 22810 del 31 gennaio è stato disposto [sic] anche la sospensione di qualsiasi missione inerente alle bellezze naturali e paesistiche.

d) GABINETTO FOTOGRAFICO – Le spese ad esso inerenti gravano sugli assegni concessi per i cataloghi degli oggetti d'arte degli oggetti d'arte e delle bellezze naturali, nella misura rispettivamente di L. 14,000, di L. 4,500. È esaurita ormai ogni possibilità di un'ulteriore utilizzazione di quegli assegni.

e) BIBLIOTECA – Le spese per la Biblioteca della Soprintendenza dovrebbero gravare sul Capit. 89, su cui è stata concessa una complessiva dotazione di L. 100,000 per tutti gli uffici ed istituti dipendenti.

Ciò ha in pratica reso impossibile qualunque incremento della Biblioteca stessa e ha costretto a limitarsi alla continuazione delle riviste e delle opere in corso, ed all'acquisto di alcune poche opere indispensabili, diminuendo così implicitamente il valore del mezzo di studio che la Biblioteca offre ai funzionari in primo luogo, ed agli studiosi tutti che la frequentano. Al pagamento di quei pur scarsi acquisti non si è posto però provvedere in alcun modo: e la Soprintendenza è in debito verso i librai di quelle e di altre fatture arretrate.

d) ISTITUTI – RR. Gallerie e Musei.

Galleria degli Uffizi – Per la costruzione di cinque nuove sale destinate a contenere la raccolta degli autoritratti, (ora purtroppo dispersa nelle varie sale della Galleria, dopo che fu dovuta render libera la sede provvisoria che essa aveva nell'appartamento del Volterrano a Palazzo Pitti) con lettera del 6 aprile 1921 N. 380 fu rimesso un progetto di massima richiedente una spesa allora calcolata in L. 220,000. In pari tempo veniva rimesso il progetto della costruzione di un nuovo scalone indispensabile a favorire il deflusso dei visitatori della Galleria che attualmente sono costretti, a visita compiuta, a ripercorrere per intero i corridoi. Tale progetto importa una spesa allora calcolata in L. 210,000.

Per il restauro alle facciate del fabbricato degli Uffizi sul vicolo dei Lanzi e nella via Lambertesca spetta al Ministero dell'Istruzione, come da lettera 20 dicembre 1928 VII N. 11836 una quota di L. 14,834.

Per i restauri degli affissi delle sale, della scala di comunicazione col corridoio degli Archibusieri e del corridoio stesso e per rintonacare gli avancorpi del fabbricato del 3° corridoio trovasi all'approvazione del Genio Civile una perizia per l. 64.000.

Per i lavori alle doccionate è pure in corso di approvazione una perizia per L. 22,000.

È inoltre urgente di provvedere all'estensione dell'impianto del riscaldamento nella nuova sede del laboratorio dei restauratori, e prevede la spesa che a tale scopo occorrerà per le nuove sale sopra accennate.

GALLERIA DELL'ACCADEMIA – Per proseguire nel riordinamento delle raccolte, già iniziato negli anni 1927-28 fu inviata a codesto Ministero una perizia per un importo previsto in L. 92,000, per cui fu rifiutato qualsiasi impegno con lettera N. 11772 del 28 dicembre u.sc. Inol-

tre sono necessari il restauro dei legnami delle vetrate alle finestre di tutto il fabbricato, la riparazione dei relativi ferramenti, la verniciatura e la sostituzione dei cristalli mancanti: lavori per i quali una perizia in corso di compilazione prevederà una spesa di L. 22,400; per il restauro della tettoia con nuovi legnami e terre cotte [sic] per cui altra perizia in corso prevederà una spesa di L. 12,800.

MUSEO DI S. MARCO – Per i lavori di consolidamento ai tetti del convento di San Marco (Museo dell'Angelico) e dei locali annessi fu prevista una spesa di L. 65,000 per cui fu rifiutato qualsiasi impegno con lettera N. 8565 del 28-8-[19]28-VI. Inoltre per il restauro e il rinnovo degli affissi alle finestre delle sale è prevista da regolare perizia una spesa di L. 12,000 – e per i lavori al fabbricato e per gli arredi occorsi per l'installazione e l'ordinamento della raccolta fotografica è da sostenere una spesa di L. 11278,76.

CENACOLO DI ANDREA DEL SARTO – Per lavori necessari al pavimento del locale fu rimessa a codesto Ministero fino dall'11 agosto 1924 una perizia non ancora passata in esecuzione per una somma di L. 50,000.

R. OPIFICIO DELLE PIETRE DURE – Restano ancora da approvare i due preventivi, da tempo inviati a codesto On. Ministero per la sistemazione dei locali e per l'acquisto di nuovo macchinario (foglio N. 1896 del 21-6-1927 (V)). L'Opificio, che pur provvede al restauro di monumenti importanti in tutte le regioni di Italia, dovrebbe avere i mezzi sufficienti, sia come mano d'opera che come attrezzatura, all'applicazione del suo mandato. A tale proposito mi riferiscono alla relazione che la Commissione all'uopo nominata da S.E. il Ministro trasmise nel mese di giugno 1924 e di cui le proposte furono in massima approvata da S.E. il Ministro.

PALAZZI E VILLE EX REALI – Dei lavori straordinari ed urgenti nel Regio Palazzo Pitti e nelle Regie Ville di Castello, della Petraia e del Poggio a Caiano si acclude elenco separato.

IL SOPRINTENDENTE

G. Poggi

BIBLIOGRAFIA

Archivio Biografico Italiano (ABI):

I 627, 25; II 366, 330

II 364, 126-127

II 453, 21-23

III 412, 173

Agosti 1996: G. Agosti, *La nascita della storia dell'arte. Adolfo Venturi: dal museo all'università 1880-1940*, Venezia 1996.

Agostini et alii 1979: Tiziano nelle Gallerie fiorentine, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, 23 dicembre 1978 - 31 marzo 1979) a cura di G. Agostini, E. Allegri, M. Gregori, Firenze 1979.

Alessandri et alii 2011: 1861/2011. *L'Italia Unita e la Sua Biblioteca. 150° anniversario della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 22 dicembre 2011 - 28 febbraio 2012) a cura di S. Alessandri, A. Martini, G. Megli, Firenze 2011.

Anderson 2019: J. Anderson, *La vita di Giovanni Morrelli nell'Italia del Risorgimento*, Milano 2019.

Archivio di Stato di Firenze, coord. scientifico P. Marchi e C. Zarrilli, [Viterbo?] 2009, pp. 5-14.

Ballini 2019: P.L. Ballini, *Vicende di una città lontana dal fronte: l'Amministrazione Bacci (1915-1917)*, in *Firenze e la Grande Guerra. Vicende di una città lontana dal fronte*, a cura di P.L. Ballini, Firenze 2019, pp. 3-140.

Bandini - Ciccone 2007: F. Bandini, B. Ciccone, *Restauro nel Convento di San Marco a Firenze tra Ottocento e Novecento: le pitture del Chiostro di Sant'Antonino*, in "OPD Restauro", n. 19 (2007), pp. 189-202.

Battifoglia 2018: S. Battifoglia, *Le campagne radiografiche del Fogg Art Museum in Italia (1926-1938)*, in "Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage", n. 18, 2018, pp. 119-148.

Becherucci 1978: L. Becherucci, *I musei scientifici nella museologia fiorentina*, in *L'Istituto e il Museo di Storia della Scienza a Firenze*, a cura di F. Gurrieri e L. Zangheri, Firenze 1978, pp. 11-18.

Bencivenni 2017: M. Bencivenni, *La Prima guerra mondiale e la tutela dei monumenti in Italia*, in *Al di là delle trincee. Territori e architetture del Regno d'Italia al tempo della Prima guerra mondiale*, Atti del convegno internazionale (Roma, Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'architettura, 3-5 dicembre 2015),

a cura di P. Cimbolli Spagnesi, Roma 2017, pp. 273-282.

Bencivenni et alii 1992: M. Bencivenni, R. Dalla Negra, P. Grifoni, *Monumenti e istituzioni. Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia, 1880-1915*, vol. 2, Firenze 1992.

Bernardi 2014: E. Bernardi, *La nascita del Fogg Museum di Harvard attraverso la corrispondenza Forbes-Benson (1915-1928)*, in "Predella. Journal of visual art", n. 34, 2014, pp. 415-481.

Bertelli et alii 2013: F. Bertelli, E. D'Amicone, L. Vigna, *Le immagini dell'Archivio Storico dell'Opificio e i restauri egizi di Fabrizio Lucarini: le pitture di Iti e la cappella di Maia*, in "OPD Restauro", 25, 2013, pp. 363-376.

Berti 1979a: L. Berti, *Dall'Unità d'Italia all'ultima guerra (1859-1939)*, in *Gli Uffizi. Catalogo Generale*, Firenze 1979, vol. 1, pp. 21-47.

Berti 1979b: L. Berti, *Profilo di storia degli Uffizi*, in *Gli Uffizi. Catalogo Generale*, Firenze 1979, vol. 1, pp. 21-47.

Berti 1983a: L. Berti, *Architettura e ambienti*, in *Gli Uffizi. Storia e collezioni*, a cura di L. Berti, Firenze 1983, pp. 24-61.

Berti 1983b: L. Berti, *Introduzione*, in *Gli Uffizi. Storia e collezioni*, a cura di L. Berti, Firenze 1983, pp. 13-23.

Bertocci et alii 1985: *Ecclettismo a Firenze: l'attività di Corinto Corinti. I progetti Palazzo Poste e Telegrafi*, catalogo della mostra (Firenze, Museo Firenze com'era, 17 gennaio - 3 marzo 1985) a cura di S. Bertocci, G. Cuscito, L. Leoncini, M. Venturi, Firenze 1985.

Bertoni 2016: C. Bertoni, Ricci, Corrado (*ad vocem*), in *Dizionario Biografico degli Italiani (Treccani)*, 2016, vol. 87, (unicamente in versione *on line*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/corrado-ricci_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/corrado-ricci_(Dizionario-Biografico))).

Bewer 2010: F.G. Bewer, *A laboratory for art. Harvard's Fogg Museum and the Emergence of Conservation in America, 1900-1950*, Cambridge 2010.

Bietoletti 2016: S. Bietoletti, Ridolfi, Enrico (*ad vocem*), in *Dizionario biografico degli italiani (Treccani)*, Trofarello (TO) 2016, vol. 87, pp. 449-452.

Bietti 2006: M. Bietti, *La tutela secondo Procacci*, in *Ugo Procacci a cento anni dalla nascita (1905-2005)*, Atti della giornata di studio (Firenze, 31 marzo 2005),

- a cura di M. Ciatti e C. Frosinini con la coll. di S. Diamanelli, Firenze 2006, pp. 135-144.
- Bigalli 2014: V. Bigalli, *Enrico Ridolfi (1828-1909). Note sulla cultura del restauro nella seconda metà dell'Ottocento*, Università degli Studi di Firenze - Dipartimento SAGAS - Corso di Laurea Magistrale, relatore M. V. Thau, correlatore D. Pegazzano, a.a. 2013-2014.
- Bonsanti 2003: G. Bonsanti, *Il "Bollettino d'Istituto Centrale del Restauro"*, in *Riviste d'arte fra Ottocento ed età contemporanea. Forme, modelli e funzioni*, a cura di G. C. Sciolla, Milano 2003, pp. 223-234.
- Borghese Bruschi 2018: L. Borghese Bruschi, *Otto Vermehren e il restauro come scienza al servizio dell'arte a Firenze: innovazione e polemiche fra il 1900 e il 1910*, in "OPD Restauro", 30, 2018, pp. 282-298.
- Bossi - Gentilini 2001: M. Bossi, G. Gentilini (a cura di), *La grande storia dell'artigianato. L'Ottocento*, Firenze 2001.
- Bruni - Visciola 2003: D.M. Bruni, S. Visciola, *Il comune popolare e l'igiene sociale a Firenze: documenti e inchieste (1907-1910)*, Manduria 2003.
- Caccia Gherardini 2019: S. Caccia Gherardini (a cura di), *Memorie di un restauratore. Piero Sanpaolesi: scienza e arte del restauro*, a cura di, Firenze 2019.
- Calendario generale del Regno d'Italia*, Roma 1903.
- Calendario generale del Regno d'Italia*, Roma 1908.
- Calendario generale del Regno d'Italia*, Roma 1920.
- Caneva 1986: C. Caneva, *I 'Lavati' degli Uffizi*, in "Antichità viva", a. XXV, n. 1, 1986, pp. 34-40.
- Cardinali - De Ruggieri 2013: M. Cardinali, M.B. De Ruggieri, *La nascita della diagnostica artistica attraverso le prime riviste tecniche. Un percorso internazionale*, in *La consistenza dell'effimero. Riviste d'arte tra Ottocento e Novecento*, a cura di N. Barrekka e R. Cioffi, Napoli 2013, pp. 317-330.
- Cardinali et alii 2002: M. Cardinali, M.B. De Ruggieri, C. Falcucci, *Diagnostica artistica. Tracce materiali per la storia dell'arte e la conservazione*, Roma 2002.
- Castelli 1908: G. Castelli, *L'Istituto nazionale artistico-industriale di San Michele in Roma. Relazione presentata a S.E. il Ministro Avv. Francesco Cocco Ortu*, Roma 1908.
- Catalano 2007: M.I. Catalano, *Lungo il cammino. Cesare Brandi 1933-1943*, Siena 2007.
- Catalano 2013: M.I. Catalano, *Una scelta per gli anni Trenta*, in *Snodi di critica. Musei, mostre, restauro e diagnostica artistica in Italia (1930-1940)*, a cura di M.I. Catalano, Roma 2013, pp. 9-56.
- Cavenaghi 1912: L. Cavenaghi, *Il restauro e la conservazione dei dipinti. Conferenza di Luigi Cavenaghi*, in "Bollettino d'arte", Roma 1912, pp. 488-496.
- Cecchini 2006: S. Cecchini, *Corrado Ricci e il restauro tra testo, immagine e materia*, in *La teoria del restauro da Riegl a Brandi*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Viterbo, 12-15 novembre 2003), a cura di M. Andaloro, Firenze 2006, pp. 81-94.
- Cecchini 2007: S. Cecchini, *Il restauro pittorico pubblico all'inizio del Novecento: Ricci, Cavenaghi e la via della mediazione*, in *Riconoscere un patrimonio. Storia e critica dell'attività di conservazione del patrimonio storico-artistico in Italia meridionale (1750-1950)*, Atti del Seminario di studi (Lecce, 17-19 novembre 2006), a cura di R. Poso, [Lecce?] 2007, pp. 263-273.
- Cecchini 2016: S. Cecchini, *L'Italia e l'Europa negli anni Trenta, storia dell'arte e restauro nei documenti dell'inchiesta internazionale sulla formazione dei restauratori (1932)*, in "Il Capitale culturale. Studies on the value of cultural heritage", vol. 14 (2016) *Musei e mostre tra le due guerre*, a cura di S. Cecchini e P. Dragoni, pp. 429-457.
- Cerasuolo 2013: A. Cerasuolo, *L'attività del Gabinetto pinacologico: un'eredità misconosciuta*, in *Snodi di critica. Musei, mostre, restauro e diagnostica artistica in Italia (1930-1940)*, a cura di M.I. Catalano, Roma 2013, pp. 195-224.
- Ciatti 2006: M. Ciatti, *il Gabinetto di restauro e la pulitura*, in *Ugo Procacci a cento anni dalla nascita (1905-2005)*, Atti della giornata di studio (Firenze, 31 marzo 2005), a cura di M. Ciatti e C. Frosinini con la coll. di S. Diamanelli, Firenze 2006, pp. 153-181.
- Ciatti 2009: M. Ciatti, *Appunti per un manuale di storia e di teoria del restauro. Dispense per gli studenti*, con la coll. di F. Martusciello, Firenze 2009.
- Ciatti 2015: M. Ciatti, *Prima del moderno O.P.D.: il restauro a Firenze nel primo Novecento e il nuovo compito dell'Opificio*, in *O.P.D. Quarant'anni di attività 1975-2015: conservazione, ricerca, formazione*, Firenze 2015, pp. 39-60.
- Cinelli 1999: C. Cinelli, *Note d'archivio sulle fasi costruttive e decorative della Biblioteca Nazionale di Firenze*, in "Liberio", n. 14, 1999, pp. 15-24.
- Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti*, in "Bollettino d'arte", n. 3, 1909, pp. 116-117.
- Conti 1999: F. Conti, *Gherardi, Alessandro (ad vocem)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani (Treccani)*, Roma 1999, vol. 53, pp. 536-537.

- Cozzi 1994: M. Cozzi, *Falcini, Mariano (ad vocem)*, in *Dizionario biografico degli italiani (Treccani)*, Roma 1994, vol. 44, pp. 277-280.
- Cruciani Fabozzi et alii 2012: G. Cruciani Fabozzi, G.A. Cantauero, A. Bartolozzi, *Sanpaolesi (1904-1980)*, in *Piero Sanpaolesi. Restauro e metodo*, Atti della giornata di studio per il centenario della nascita di Piero Sanpaolesi (1904-1980), Firenze, 18 aprile 2005 (Aula Magna del Rettorato), a cura di G. Tampone, F. Gurrieri, L. Giorgi, Firenze 2012, pp. 443-447.
- D'Amicone et alii 2014: E. D'Amicone, L. Vigna, F. Bandini, *Restauro delle pitture egizie della cappella di Iti (2150-2100 a.C. ca) ad opera di Fabrizio Lucarini: prosecuzione della ricerca e sviluppi tecnici e storico-culturali*, in "OPD Restauro", 26, 2014, pp. 335-353.
- Dalai Emiliani 2008: M. Dalai Emiliani, *Faut-il brûler le Louvre?*. *Temi del dibattito internazionale sui musei nei primi anni '30 del Novecento e le esperienze italiane*, in M. Dalai Emiliani, *Per una critica della museografia del Novecento in Italia. Il "saper mostrare" di Carlo Scarpa*, Venezia 2008, pp. 23-50.
- Dalla Negra 1992: R. Dalla Negra, *La riforma del servizio di tutela (1902-1915)*, in M. Bencivenni, R. Dalla Negra, P. Grifoni, *Monumenti e istituzioni. Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia, 1880-1915*, vol. 2, Firenze 1992, pp. 183-211.
- Damianelli 2006: S. Damianelli, *Ugo Procacci, vita e opere*, in *Ugo Procacci a cento anni dalla nascita (1905-2005)*, Atti della giornata di studio (Firenze, 31 marzo 2005), a cura di M. Ciatti e C. Frosinini con la coll. di S. Diamanelli, Firenze, 2006, pp. 25-132.
- De Rosa 2005: F. De Rosa, *Per una 'nuova scienza' della conservazione: il Gabinetto di pinacologia di Sergio Ortolani*, in "Napoli nobilissima", s. 5, VI (2005), 1-4, pp. 83-86.
- De Rubertis 1917: A. De Rubertis, *Un concorso di Atto Vannucci*, Napoli 1917.
- De Rubertis 1926a: A. De Rubertis, *Documenti manzoniani*, Città di Castello 1926.
- De Rubertis 1926b: A. De Rubertis, *Varietà di pagine sparse: nuove discussioni e ricerche dell'Antologia di G.P. Vieusseux*, [s.l.] 1926.
- De Rubertis 1933: A. De Rubertis, *Gioberti e la Toscana*, Firenze 1933.
- De Rubertis 1935: A. De Rubertis, *Varietà storiche e letterarie*, Pisa 1935.
- De Rubertis 1936: A. De Rubertis, *Studi sulla censura in Toscana con documenti inediti*, Pisa 1936.
- De Rubertis 1953a: A. De Rubertis, *Uno smacco della polizia granducale nel 1850*, Roma 1953.
- De Rubertis 1953b: A. De Rubertis, *La legislazione sulla stampa in Toscana: 1849-1859*, Siena 1953.
- Del Bono 2013: G. Del Bono, *Storia della Biblioteca Nazionale di Firenze*, Manziiana (RM) 2013.
- Ducci 2005: A. Ducci, "Mouseion", *una rivista al servizio del patrimonio artistico europeo (1927-1946)*, in "Annali di critica d'arte", n. 1, 2005, pp. 287-313.
- Emiliani 1997: A. Emiliani, *Corrado Ricci: la ricerca positiva, l'animo idealistico e la nascente politica dell'arte in Italia*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Clementina", n.s, n. 37, 1997, pp. 23-69.
- Ercolino 2010-2011: M.G. Ercolino, *Roberto Longhi: idee sul restauro*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura, restauro e conservazione dei beni architettonici", n.s., fasc. 55-56, 2010-2011, pp. 165-172.
- Falconi 2018: B. Falconi, *Otto Vermehren (1861-1917). "L'isola dei morti" d'après Arnold Böcklin*, in G. Casaglia (a cura di), *Arnold Böcklin*, Ospedaletto (PI) 2018, pp.131-143.
- Farinelli - Monari 2012: *Dalle 'cose di interesse' ai 'beni culturali'. Ricerche e dibattiti negli uffici MiBAC dell'Emilia-Romagna*, Atti del Convegno e catalogo della mostra 1909: *le prime norme per l'antichità e le belle arti* (Bologna, 24 settembre - 2 ottobre 2009), a cura di P. Farinelli e P. Monari, Bologna 2012.
- Fava 1936: D. Fava, *Il trasporto e la sistemazione della Biblioteca nazionale di Firenze nella nuova sede: luglio-ottobre 1935. Relazione a S. E. il Ministro della educazione nazionale del dott. Domenico Fava*, Firenze 1936.
- Giovannoni et alii 1936: G. Giovannoni, P. Toesca, C. Albizzati, U. Cialdea, G. Testi, *Restauro (ad vocem)*, in *Enciclopedia italiana (Treccani)*, 1936.
- Giuntini 2019: A. Giuntini, *Vivere a Firenze negli anni della guerra*, in *Firenze e la Grande Guerra. Vicende di una città lontana dal fronte*, a cura di P.L. Ballini, Firenze 2019, pp. 173-200.
- Giusti 2007: *A history: migrations, exhibits and growth of the self-portraits collection in the 19th and 20th centuries. Looking toward the future*, in *Artist's self-portraits from the Uffizi*, exhibition catalogue (London, Dulwich Picture Gallery, 22 may - 15 july 2007) a cura di G. Giusti e M. Sframeli, Milano 2007, pp. 39-49.
- Godoli 1983: A. Godoli, *Architettura e ambienti*, in *Gli Uffizi. Storia e collezioni*, a cura di L. Bereti, Firenze 1983, pp. 24-61.

- Godoli 1988: A. Godoli, *La sede delle 'Reali Poste', col-lana Gli Uffizi. Studi e ricerche. I pieghevoli*, 5, Firenze 1988.
- Greco 2018: C. Greco, Schiaparelli, Ernesto (*ad vocem*), in *Dizionario Biografico degli Italiani (Treccani)*, Trofarello (TO) 2018, vol. 91, pp. 441-445.
- Gurrieri 1995: F. Gurrieri, *Gli Uffizi*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di R. Manno Tolu e A. Bellinazzi, Fiesole (FI) 1995, pp. 229-237.
- Gurrieri et alii 1998: F. Gurrieri, S. Gori, F. Petrucci, V. Tesi, *La "Bottega" dei Benini. Arte e restauro a Firenze nel Novecento*, Firenze 1998.
- Il nuovo palazzo delle Poste, dei telegrafi e dei telefoni inaugurato il XIX aprile MCMXVII*, Firenze 1916, in "La Nazione" del 29 novembre 1916, s.p.n.
- Incerpi 2011: G. Incerpi, *Semplici e continue diligenze. Conservazione e restauro dei dipinti nelle Gallerie di Firenze nel Settecento e nell'Ottocento*, Firenze 2011.
- Incerpi 2017: G. Incerpi, *Note d'archivio: vernici, rinfrescature, rischiarimento del "Chiaroscuro" di Leonardo*, in *Il restauro dell'Adorazione dei Magi di Leonardo. La riscoperta di un capolavoro*, a cura di M. Ciatti e C. Frosinini, Firenze 2017, pp. 179-190.
- Innocenti 2003: P. Innocenti, *Corrado Ricci e gli Uffizi*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte", III serie, a. XXVI (2003), n. 58, pp. 323-374.
- L'Archivio di Giovanni Poggi (1880-1961) Soprintendente alle Gallerie Fiorentine*, inventario a cura di E. Lombardi, Firenze 2011.
- L'inaugurazione del Palazzo delle Poste*, in "Bollettino del Comune di Firenze", a. III, 1917, n. 4-5.
- Lazzari 1952: A. Lazzari, *Il ritratto del Mosti di Tiziano nella Galleria di Pitti*, in «Arte veneta», VI (1952), pp. 173-175.
- Lermolieff 1886: I. Lermolieff, *Le opera dei maestri italiani nelle Gallerie di Monaco, Dresda e Berlino. Saggio critico di Ivan Lermolieff, tradotto dal russo per cura del dott. Giovanni Schwarze e dal tedesco in italiano dalla baronessa K... A...*, Bologna 1886.
- Levi 2011: D. Levi, *Brandi and the Anglo-Saxon word: a difficult dialogue*, in *Cesare Brandi and the Development of Modern Conservation Theory*, proceedings of International Symposium, New York - 4 october 2006, a cura di G. Basile e S. Cecchini, Saonara (PD) 2011, pp. 103-128.
- Lo Vullo 1949: G. Lo Vullo, *Osservazioni di un restauratore a proposito del restauro di dipinti*, in Atti del primo convegno internazionale per le arti figurative (Firenze, 20-26 giugno 1948), Firenze 1949, pp. 174-178.
- Lombardi 2015: E. Lombardi, Poggi, Giovanni (*ad vocem*), in *Dizionario Biografico degli Italiani (Treccani)*, Trofarello (TO) 2015, vol. 84, pp. 469-473.
- Luperini - Maffei 1978: F. Luperini, A. Maffei, *Cenni storici sul "Palazzo dei Giudici" attuale sede del Museo di Storia della Scienza di Firenze*, in *L'Istituto e Museo di Storia della Scienza a Firenze*, a cura di F. Gurrieri e L. Zangheri, Firenze 1978, pp. 41-50.
- Macci 1995: L. Macci, *La sede di Piazza Beccaria*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di R. Manno Tolu e A. Bellinazzi, Fiesole (FI) 1995, pp. 239-253.
- Maffii 1943: M. Maffii, *Ricordo di Nello Tarchiani*, in "Bollettino mensile statistico del Comune di Firenze", marzo-aprile 1943, n. 3-4, pp. 88-89.
- Mandolesi 2003: O. Mandolesi, *Stanislao Trojano*, in *Restauratori e restauri in archivio*, I, a cura di G. Basile, Firenze 2003, pp. 139-152.
- Mannelli Goggioli 2000: M. Mannelli Goggioli, *La Biblioteca Magliabechiana. Libri, uomini, idee per la prima biblioteca pubblica a Firenze*, Firenze 2000.
- Manoli 2006: F. Manoli, *Luigi Cavenaghi (1844-1918)*, in *Restauratori e restauri in archivio. Volume 3*, coordinamento scientifico di G. Basile, a cura di A. Lonati, Saonara (PD) 2006, pp. 9-52.
- Marabelli 2006: M. Marabelli, *Il ruolo delle indagini scientifiche per il restauro e la conservazione*, in *La teoria del restauro nel Novecento da Riegl a Brandi*, Atti del Convegno Internazionale (Viterbo, 12-15 novembre 2003) a cura di M. Andaloro, Firenze 2006, pp. 269-276.
- Masini 2015: M. Masini, *Archivi in biblioteca. Le carte di Filippo Rossi e del Conte Carlo Gamba*, Tricase (LE) 2015.
- Mazzoni 2008: M.D. Mazzoni, *La donazione Bruschii-Vermeiren*, in "OPD Restauro", n. 20 (2008), pp. 346-348.
- Meyer - Savoy 2014: A. Meyer, B. Savoy, *Towards a transnational history of museums*, in *The museum is open. Towards a transnational history of museums 1750-1940*, Berlin-Boston 2014, pp. 1-16.
- Mieli - Foraboschi 2014: A. Mieli, I. Foraboschi, *Della mancata istituzione di un Gabinetto di Pinacologia a Firenze ... Sulle tracce del Gabinetto Restauri*, in "OPD Restauro", 26, 2014, pp. 376-386.
- Monciatti 2010: A. Monciatti, *Alle origini dell'arte no-*

- stra: la 'Mostra giottesca' del 1937 a Firenze, Milano 2010.
- Mottola Molfino 1992: A. Mottola Molfino, *Il libro dei musei*, Torino 1992.
- Mucciante 2019: F. Mucciante, *Il problema delle esportazioni delle opere d'arte nel carteggio Giovanni Poggi - Corrado Ricci (1904-1932)*, in "Rivista d'arte", s. 5, vol. IX (2019), pp. 207-231.
- Niemeyer Chini 2009: V. Niemeyer Chini, *Stefano Bardini e Wilhelm Bode. Mercanti e connoisseur fra Ottocento e Novecento*, Firenze 2009.
- Nobili 1909: R. Nobili, *Gli uffici d'esportazione*, in "La Voce", a. I, n. 9, 11 febbraio 1909, pp. 34-35.
- Orbiccciani 2007: L. Orbiccciani, *Pasquale Nerino Ferri (ad vocem)*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-2007)*, a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Bologna 2007, pp. 246-252.
- Panzeri 2007: M. Panzeri, *Tra Cavenaghi e Pelliccioli: restauratori e storici dell'arte in Milano tra Ottocento e Novecento*, in *Gli uomini e le cose: 1. Figure di restauratori e casi di restauro in Italia tra XVIII e XIX secolo*, Atti del Convegno Nazionale di Studi (Napoli, 18-20 aprile 2007), [Napoli?] 2007, pp. 409-423.
- Paolucci 1986: A. Paolucci, *Il laboratorio del restauro di Firenze*, Torino 1986.
- Paribeni 2014: A. Paribeni, *Paribeni, Roberto (ad vocem)*, in *Dizionario biografico degli italiani (Treccani)*, Catanzaro 2014, vol. 81, pp. 357-359.
- Per un palazzo e per un concorso*, a cura della redazione, in "Il Marzocco", n. 1, 1905, p. 4.
- Pozzolini 1904: G. Pozzolini, *Le condizioni di sorveglianza delle Gallerie e Musei di Firenze*, in "La Nazione", 2 ottobre 1904, p. 1.
- Prisco 2014: G. Prisco, *Due mostre e il progetto di un museo sul falso: una mostra tra Francia e Italia (1930-1955)*, in "Studiolo", n. 11, 2014, pp. 64-83.
- Procacci 1936: U. Procacci, *Restauri a dipinti della Toscana*, in "Bollettino d'arte", a. XXIX, 1936, serie III, fasc. VIII (febbraio), pp. 364-383.
- R. Galleria degli Uffizi - Firenze. Catalogo topografico illustrato con note fotografiche*, Firenze 1929.
- Regolamento organico del R. Istituto di Belle Arti di Roma*, in "Bollettino d'arte", n. 12, 1908, pp. 474-477.
- Ricci 1907: C. Ricci, *A S.E. Luigi Rava, relazione sull'istituzione di un Bollettino mensile delle Belle Arti (Roma, 1 ottobre 1906)*, in "Bollettino d'arte", 1907, a. I, serie I, fasc. 1 (gennaio), p. 1.
- Ridolfi 1890: E. Ridolfi, *Dei provvedimenti e lavori fatti per le RR. e Musei di Firenze negli anni 1885-1889*, Firenze 1890.
- Ridolfi 1905: E. Ridolfi, *Il mio directorato delle Regie Gallerie fiorentine*, Firenze 1905.
- Rinaldi 1998: S. Rinaldi, *I Fiscali, riparatori di dipinti. Vicende e concezioni del restauro tra Ottocento e Novecento*, Roma 1998.
- Roani Villani 1999: R. Roani Villani, *Restauri di dipinti a Vallombrosa fra Otto e Novecento*, in *Vallombrosa. Santo e meraviglioso luogo*, a cura di R.P. Ciardi, Ospedaletto (PI) 1999, pp. 325-334.
- Rocchi 1994: G. Rocchi, *Istituzioni di restauro dei beni architettonici e ambientali*, Milano 1994.
- Rusconi 1932: A.J. Rusconi, *Gli autoritratti moderni alla Galleria degli Uffizi*, in "Il Marzocco", a. XXXVII, n. 48, novembre 1932, pp. 2-3.
- Sanpaolesi 1935: P. Sanpaolesi, *Il restauro della Madonna duegentesca della Chiesa di Mosciano - Firenze*, in "Bollettino d'arte", a. XXVIII, 1935. S. III, fasc. X (aprile), pp. 470-474.
- Sforza 1918: G. Sforza, *Ricordi e biografie lucchesi*, Lucca 1918.
- Spadolini 1977: G. Spadolini, *Introduzione*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Ugo Procacci*, a cura di M.G. Ciardi Duprè Dal Poggetto e P. Dal Poggetto, Firenze 1977, vol. 1, pp. 7-8.
- Tabani a.a. 2017-2018: E. Tabani, *Luigi Grassi, "Restauratore e raccogliitore di bellezze oltre i naufragi del tempo"*, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento SAGAS, Corso di Laurea Magistrale, relatore M.V. Thau, correlatore D. Pegazzano, a.a. 2017-2018.
- Tarchiani 1908: N. Tarchiani, *Il Museo dei Musei. Colloquio col Sindaco di Firenze*, in "Il Marzocco", 22 marzo 1908, pp. 2-3.
- Tecnici e competenti giustificano il nostro allarme circa le condizioni statiche del Palazzo degli Uffizi e degli altri edifici contigui*, in "Il nuovo giornale", giovedì 11 febbraio 1926, s.n.p.
- Thau 2004: M.V. Thau, *Ulisse Forni restauratore di Galleria*, in *Ulisse Forni. Manuale del pittore restauratore. Studi per la nuova edizione*, a cura di G. Bonsanti e M. Ciatti, Firenze 2004.
- Thau 2014: M.V. Thau, *Restauri e restauratori. Firenze, 1829-1892*, Firenze 2014.
- Thau 2017: M.V. Thau, *Fra Longhi e Procacci. Restauro a Firenze nella prima metà del Novecento*, Firenze 2017.

Tilliette 2014: X.P. Tilliette, *Between Museumsinsel and Manhattan*, in A. Meyer, B. Savoy, *The museum is open. Towards a transnational history of museums 1750-1940*, Berlin-Boston 2014, pp. 191-204.

Tinacci 2011: G. Tinacci, *Raffaello Niccoli*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il Paesaggio - Centro studi per la storia del lavoro e delle comunità territoriali, Bologna 2011, pp. 425-429.

Toesca 1928: P. Toesca, *Cronaca delle belle arti - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti - Necrologio - Fabrizio Lucarin [sic]*, in "Bollettino d'arte", 1928, IV (ottobre - anno VIII), p. 192.

Torresi 1996: A.P. Torresi, *Neo-medicei. Pittori, restauratori e copisti dell'Ottocento in Toscana*. *Dizionario biografico*, Ferrara 1996.

Torresi 1999: A.P. Torresi, *Primo dizionario biografico dei pittori restauratori italiani dal 1750 al 1950*, Ferrara 1999.

Varni 2012: A. Varni, *L'organizzazione della tutela: le Soprintendenze per le Belle Arti*, in *La Nazione allo specchio*, a cura di A. Ragusa, Manduria (Lacaita) 2012, pp. 49-57.

Vigna 2016: L. Vigna, *Le pitture di Iti nelle interazio-*

ni fra l'egittologo Ernesto Schiaparelli e il restauratore Fabrizio Lucarini: un'importante esperienza conservativa nella musealizzazione della pittura egizia, in *Archeologia, Arte e Storia in Piemonte. Notizie inedite. Studi in onore di Bruno Signorelli*, Torino 2016, pp. 359-372.

Vitali 1995: S. Vitali, *L'Archivio centrale di Francesco Bonaini*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di R. Manno Tolu e A. Bellinazzi, Fiesole (FI) 1995, pp. 39-41.

Zanardi 2016: B. Zanardi, *La cultura della conservazione nell'Italia post-unitaria: Cavenaghi, Giovannoni e Boni al convegno degli ispettori onorari del 1912*, in *Tra Roma e Venezia, la cultura dell'antico nell'Italia dell'Unità*, a cura di I. Favaretto e M. Pilutti Mamer, Venezia 2016, pp. 15-34.

"Il Policlinico: Sezione Pratica", 1927, parte 1 (s.a.): https://archive.org/stream/IlPoliclinicoSezionePraticaAnno1927Parte1/Il%20policlinico%20sezione%20opratica%20anno%201927%20%20parte%201_djvu.txt (pagina consultata il 16 maggio 2022)

Archivio di Stato di Firenze, Storia (s.a.): <http://www.archiviodistato.firenze.it/asfi/index>.

SITOGRAFIA

[php?id=10](#)
(pagina consultata il 18 giugno 2020)

Dizionario Biografico degli Italiani (Treccani):

scheda Ricci, Corrado (a cura di C. Bertoni): https://www.treccani.it/enciclopedia/corrado-ricci_%28Dizionario-Biografico%29/
(pagina consultata il 19 giugno 2020)

scheda Falcini, Mariano (a cura di M. Cozzi): [https://www.treccani.it/enciclopedia/mariano-falcini_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/mariano-falcini_(Dizionario-Biografico))
(pagina consultata il 22 giugno 2020)

scheda Schiaparelli, Ernesto (a cura di C. Greco): https://www.treccani.it/enciclopedia/ernesto-schiaparelli_%28Dizionario-Biografico%29/
(pagina consultata il 30 luglio 2020)

scheda Poggi, Giovanni (a cura di E. Lombardi): https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-poggi_%28Dizionario-Biografico%29/

(pagina consultata il 20 giugno 2020)

scheda Paribeni, Roberto (a cura di A. Paribeni): https://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-paribeni_%28Dizionario-Biografico%29/
(pagina consultata il 20 giugno 2020)

Enciclopedia Italiana (Treccani):

Restauro (ad vocem), (a cura di G. Giovannoni): http://www.treccani.it/enciclopedia/restauro_res-3c1c79f6-8bb6-11dc-8e9d-0016357ee51_%28Enciclopedia-Italiana%29/
(pagina consultata il 30 luglio 2020)

scheda Wilhelm von Bode (a cura di F. Baumgart): https://www.treccani.it/enciclopedia/wilhelm-von-bode_%28Enciclopedia-Italiana%29/
(pagina consultata il 7 luglio 2020)

Fondo Nello Tarchiani - Inventario Analitico (a cura di A. Spaccasassi): https://vieuxseux.it/inventari/tarchiani_inventario-analitico.pdf

(pagina consultata il 16 luglio 2020)

ICOM Italia, *La nostra storia, La storia del Comitato Nazionale italiano di ICOM dalla nascita a oggi* (s.a.):

www.icom-italia.org/la-nostra-storia/

(pagina consultata il 29 luglio 2020)

Kunsthistorisches Institut in Florenz, *Storia* (s.a.):

<https://www.khi.fi.it/it/institut/geschichte.php>

(pagina consultata il 29 luglio 2020)

La nuova sede della Biblioteca Nazionale (s.a.):

<https://www.bncf.firenze.sbn.it/biblioteca/la-nuova-sede-della-biblioteca-nazionale/>

(pagina consultata il 28 aprile 2022)

Regione Toscana, CASTORE (*Catasti Storici Regionali*),

(s.a.): <https://www.regione.toscana.it/-/castore>

(pagina consultata il 24 giugno 2020)

Repertorio delle architetture civili di Firenze - ricerca nome Tognetti (a cura di C. Paolini):

http://www.palazzospinelli.org/architetture/risultati-via.asp?denominazione=&ubicazione=&button=&proprietà=&architetti_ingegneri=tognetti&pittori_scultori=&uomini_illustri=¬e_storiche

(pagina consultata il 30 giugno 2020)

Repertorio delle architetture civili di Firenze, *Scheda edificio Reali Poste* (a cura di C. Paolini): http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=poste&ubicazione=&button=&proprietà=&architetti_ingegneri=&pittori_scultori=¬e_storiche=&uomini_illustri=&ID=1337

(pagina consultata il 22 giugno 2020)

Repertorio delle architetture civili di Firenze, *Scheda Palazzo delle Poste e Telegrafi* (a cura di C. Paolini):

http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=palazzo+delle+poste&ubicazione=&button=&proprietà=&architetti_ingegneri=&pittori_scultori=¬e_storiche

[che=&uomini_illustri=&ID=706](http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=archivio+di+stato&ubicazione=&button=&proprietà=&architetti_ingegneri=&pittori_scultori=¬e_storiche=&uomini_illustri=&ID=706)

(pagina consultata il 22 giugno 2020)

Repertorio delle architetture civili di Firenze, *Scheda Edificio dell'Archivio di Stato di Firenze* (a cura di C. Paolini):

http://www.palazzospinelli.org/architetture/scheda.asp?denominazione=archivio+di+stato&ubicazione=&button=&proprietà=&architetti_ingegneri=&pittori_scultori=¬e_storiche=&uomini_illustri=&ID=1547

(pagina consultata il 30 giugno 2020)

Sistema informativo unificato per le Soprintendenze Archivistiche, scheda Tarchiani Nello (s.a.): <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=90803&RicLin=it>

(pagina consultata il 23 giugno 2020)

UNESCO Archives AtoM Catalogue (s.a.):

Subfonds OIM - Records of the Office international des musées (OIM): <https://atom.archives.unesco.org/records-of-international-museums-office-oim;>

International Institute of Intellectual Co-operation: <https://atom.archives.unesco.org/international-institute-of-intellectual-co-operation>
(pagine consultate il 29 luglio 2020)

INDICE DEI NOMI

- Abbadessa 107-108, 125, 144, 146
 Altdorfer Albrecht 113, 152
 Bacci Orazio 120
 Bacci Raffaello 123
 Bartolo di Fredi 113
 Beato Angelico 95
 Benini, famiglia 111
 Bernabei Felice 123
 Berti Pio 124
 Bietti Monica 72
 Bistolli Leonardo 123
 Boccati Giovanni 112, 150-151
 Bodmer Heinrich 87, 121
 Boito Camillo 63, 123
 Bonaini Francesco 117-118
 Boni Giacomo 123
 Botticelli Sandro 95, 111-112, 139, 141
 Calandra (Giacomo?) 123
 Cantalamessa Giulio 123
 Carena Felice 124
 Cavallini Pietro 113, 151
 Cavenaghi Luigi 95, 112, 123, 126
 Cerpi Ezio 123
 Ciatti Marco 72, 116, 121-122, 125
 Comparetti Domenico 123
 Contini Bonacossi Augusto 124
 Corinti Corinto 122
 Corinti Giotto 95, 122
 D'Andrade Alfredo 64, 123
 De Petra (?) 123
 De Rubertis Achille 87, 92, 121
 di Cione Andrea, vd. Orcagna
 Dorini Umberto 92, 121, 130, 132
 Duccio di Buoninsegna 113, 150
 Falcini Mariano 77, 118
 Ferrari Gaudenzio 123
 Ferri Nerino 76, 118
 Fiscali Domenico 111, 113, 122, 126
 Fiscali Guido 111, 126, 127, 150
 Froment Nicolas 150
 Gamba Carlo 124
 Garofalo, vd. Tisi Benvenuto, detto il
 Gherardelli Carlo 127
 Gherardi Alessandro 76, 78
 Ghirardini Gherardo 123
 Giani Eugenio 124
 Giaquinto Corrado 115, 150
 Giulio Romano 95
 Grassi Luigi 111, 126
 Guerra (?) 123
 Levi (?) 121, 123
 Incarini (?) 122
 Incerpi Gabriella 116-117, 122, 125-126
 Jahn Rusconi Arturo 125
 Leonardo da Vinci 95, 111, 139, 141
 Leopoldo II d'Asburgo Lorena 78, 74
 Lo Vullo Gaetano 110, 115, 125
 Lorenzetti Pietro 113, 126, 150
 Loyola Daniela 115
 Lucarini Fabrizio 95-97, 111-115, 122-123, 126, 133-134, 150-151
 Magliabechi Antonio 104
 Maraini Antonio 124
 Marzi Demetrio 73, 75, 78-79, 83-87, 116, 117, 119-121, 130

imagines

- Masini Gino 110, 124-125
Matteo di Giovanni 113, 150-151
Mazzanti Riccardo 123
Medici (famiglia) 104, 121
Milani (Luigi Adriano?) 123
Molmenti Pompeo Gherardo 123
Moschi Francesca 116
Niccoli Raffaele 107, 125, 143
Orazi 121
Orcagna 113, 153
Orsi Paolo 123
Panella Antonio 124
Paribeni Roberto 94, 122
Pasquinucci Simona 116
Pellati Francesco 103, 123
Perez Fernando 94-95, 122
Piazzetta Giovanni Battista 113, 152
Piero di Cosimo 113, 150-151
Pietro Leopoldo, vd. Leopoldo II d'Asburgo Lorena
Poggi Giovanni 77-108, 116
Pozzo Andrea 115
Procacci Ugo 71-73, 94-95, 108-110, 115-116, 124-125
Raffaellino del Garbo 113, 150
Rava Luigi 77, 123
Ricci Corrado 72-78, 94-96, 111-112, 116, 123-124
Ridolfi Enrico 73-75, 116-117, 125
Roani Roberta 116
Rosadi Giovanni 77, 119
Rossi Filippo 124
Salinas Antonino 123
Salmi Mario 124
Salvini Roberto 124
Sangiorgi Francesco 76, 118
Sanpaolesi Piero 72, 110, 116
Sansovino Jacopo 113, 151
Sartorio Aristide 123
Schiaparelli Ernesto 97, 123
Segrè (?) 150
Sokolow Teodosio 110, 125
Spadolini Giovanni 73, 110
Tarchiani Nello 87-88, 103-105, 117-118, 121, 124, 127, 140
Tisi Benvenuto, detto il Garofalo 113, 152
Tognetti Vittorio 83, 119
Treccani Giovanni 93
Tricarico Pietro 94, 122, 124
van der Goes Hugo 115
Vecellio Tiziano 112, 113, 115, 150
Venosa Visconti 123
Venturi Adolfo 123
Vermehren Augusto 115, 126
Vermehren Otto 94, 111, 112, 126
von Bode Wilhelm 117

A large, stylized white letter 'U' is centered on a black background. The letter is thick and has a slight shadow effect, giving it a three-dimensional appearance. It is positioned in the lower half of the page, overlapping the bottom edge of the book cover image.

ISSN n. 2533-2015

Images
è pubblicata a Firenze
dalle Gallerie degli Uffizi

Direttore responsabile
Eike D. Schmidt

Redazione
Dipartimento Informatica e Strategie digitali